ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Venerdì 11 Novembre 1910* MATTINO NUM. 313

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino

Sport Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea 48 540 25 275 13 540
Estero qualunque destinazione 375 50 47 75 23 625

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Fratelli Pringsheim, num. Sactae

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

PREZZO per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (nelle pagine di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunci* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Le difficoltà per la riforma dei tributi locali

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 23.

Il presidente del Consiglio, un pochino infiammato, oggi è rimasto a letto. Ha avuto perciò luogo nella camera di lui la conferenza intorno agli emendamenti da apportare al disegno di legge per la riforma dei tributi locali. Erano convenuti l'on. De Nava, membro della sotto-commissione parlamentare, l'on. Facta, ministro delle finanze, il comm. Abbate, direttore generale delle imposte dirette, il comm. Girardi, direttore generale del catasto, il comm. Bottani, direttore capo divisione per le imposte sui redditi della ricchezza mobile. Dalla lunga discussione risultò che le difficoltà per l'attuazione del disegno di legge presentato dal Gabinetto Sonnino, erano molte e gravi, anche con gli emendamenti già concordati fra la sotto-commissione parlamentare ed il Ministero: quegli emendamenti che voi avete già pubblicato integralmente. Dalle relazioni degli alti impiegati del ministero delle finanze è stato luminosamente confermato ciò che io credetti opportuno di dirvi fin dal giorno in cui vi diedi notizia degli emendamenti sopraccennati. Allude al fatto che la riforma, mentre è desiderata da Genova, Bologna, e da qualche altra grande città dell'alta Italia, è respinta da tutto il mezzogiorno e da moltissimi piccoli comuni di ogni regione. I piccoli dell'alta Italia, della media Italia e tutto il Mezzogiorno, non vogliono saperne perchè la base della riforma consiste nel passaggio allo Stato della tassa di famiglia, il che significa che questa tassa sarà imposta anche a tutti i contribuenti del Regno e conseguentemente a tutti quei Comuni che non l'hanno mai avuta e che hanno fatto grandi sacrifici per abolirla. In tutto il Mezzogiorno, il fatidico, come leggiù hanno sempre chiamata la tassa di famiglia, ricordo tempi nefasti non soltanto per la borsa, ma anche per la pace dei cittadini e per l'ordine pubblico. L'odiatissima tassa di focatico ha provocato in molti Comuni, delle insurrezioni popolari, l'incendio delle sedi dei Municipi e conflitti più o meno sanguinosi, con la forza pubblica. Perciò molti Comuni hanno fatto i più grandi sacrifici pur di riuscire a sopprimerla. Il triste, sempre vivo ricordo del focatico costituisce adesso il più grande ostacolo alla attuazione di quella riforma che fu così male accolta dagli uffici della Camera. Aggiungete che nemmeno i piccoli Comuni dell'Alta e Media Italia desiderano che sia imposta ai loro cittadini una tassa della quale sono fortunatamente esenti. Fra i mezzi escogitati oggi per vincere questa avversione, ci sarebbe un limite maggiore dell'attuale alla imposizione della sovrimposta fondiaria, per evitare che Stato e provincia facciano a gara per martirizzare i contribuenti.

L'on. De Nava, che su preghiera del presidente del Consiglio si era assunto l'incarico di studiare se fosse possibile profittare della riforma dei tributi locali per venire in aiuto dei Comuni che mantengono università libere, ha riferito che ciò non è possibile. In tale stato di cose non essendo possibile prendere una risoluzione definitiva in merito, si è stabilito di tenere una conferenza con l'on. Boselli, presidente della Commissione parlamentare, prima della convocazione di questa. Tale conferenza avrà luogo alla riapertura della Camera. Quando sarà intervenuto l'accordo fra il presidente del Consiglio ed il ministro delle finanze e tra l'on. Boselli e l'on. De Nava, saranno redatti dal Governo gli emendamenti da sottoporre all'esame della Commissione parlamentare, la quale, per quanto faccia presto, non potrà assolvere il suo compito prima delle vacanze di Natale e Capodanno. Le mie notizie sulla riunione della maggiori spese o sul fermo proposito del ministro delle finanze, di fare punto con le nuove tasse, siano o non siano ignieniche, hanno dato luogo ad una polemica fra il *Giornale d'Italia* ed il *Popolo Romano*. Io che vi ho dato la notizia, che non è stata e non poteva essere menomamente smentita, non entro punto nella polemica e mi limito ad aggiungere che anche il presidente del Consiglio si mostra preoccupatissimo della folla di richiedenti maggiori spese che, se fossero accolte, comprometterebbero le condizioni del bilancio gravemente. Auguriamoci che l'illustre uomo, il di cui cuore è pari all'ingegno, trovi in sè la forza di resistere alle innumerevoli pressioni. Intanto confidiamo nel voto del ministro delle finanze a qualsiasi proposta di nuova tasse. *C.*

Le visite del Re di Serbia

Roma, 10, ore 23.

L'*Italie* dice di avere appreso da fonte sicura che appena lasciato Roma il 20 novembre, il Re di Serbia si recherà a Parigi ove giungerà a dicembre a visitare il presidente della Repubblica.

Il Re di Serbia si tratterrà in Francia sopra di Fallières e del Governo francese, sette giorni, e sarà accompagnato anche in questa seconda visita dal ministro degli esteri Milovanovitch. Da Parigi, Re Pietro farà direttamente ritorno a Belgrado. L'*Italie* aggiunge che alle due visite del Governo di Serbia a Roma ed a Peterhof non tarderanno a seguirne altre due ai Sovrani di Berlino e di Vienna. Queste visite avrebbero luogo nella prossima primavera.

Il Re a Pisa e a Livorno

Pisa, 10, ore 21.

Oggi mattina, alle ore 8,30, S. M. il Re, nel grande piazzale interno della caserma cittadina, ove ha sede il 7.o artiglieria, passò in rivista le truppe, i bersaglieri ciclisti e automobilisti, nonchè gli ufficiali in congedo.

Terminata la rivista, il Re, in automobile, si recherà a Livorno per presenziare alla consegna della bandiera di battaglia, offerta dalla Brigata Pavia, di guarnigione a Firenze, al 3.o reggimento artiglieria da fortezza.

Le proposte della Commissione per la riforma del Senato

Roma, 10, ore 24.

La Commissione incaricata di studiare se e quali modificazioni si debbano apportare alla costituzione del Senato, terrà domani la sua ultima seduta, nella quale esaminerà il punto più delicato dell'arduo problema. La Commissione comincia coll'escludere che ci sia bisogno di speciale potere costituente per procedere alle modificazioni dello Statuto, ed in ciò non troverà molti dissenzienti. Poichè nella nostra costituzione non è previsto il caso di riforma della medesima, si deve ritenere che essa possa essere modificata come tutte le altre leggi dello Stato. Da noi il potere costituente è permanente nelle due Camere e nella Corona.

La Commissione ha quindi deliberato che debba rimanere intatto il carattere vitalizio del Senato sia per gli attuali che per i futuri senatori. Ma c'è da prevedere che questo carattere finirà col non trovarsi in perfetta armonia con la eventuale, anzi con la probabile deliberazione che sarà presa domani. Mi spiego. Finora i commissari si sono trovati concordi nel deliberare che il numero dei senatori sia limitato, che sia parimenti limitato il numero degli impiegati, e che le categorie siano esplicate, allargate, magari aumentate. Avremmo molto da obbiettare a questa riforma e specialmente a quella della limitazione del numero dei senatori, ma dobbiamo riconoscere che nessuna di esse può fare contrasto al carattere vitalizio del Senato. Da questo punto di vista è indifferente che oltre ai presidenti dei Consigli provinciali siano eleggibili a senatore anche i sindaci delle grandi città e che d'ora innanzi si dia una interpretazione molto larga alle categorie contenute nella quale comprende gli uomini illustri o che si limiti il numero rimasto eccessivo dei professori e magistrati. Ma se sono, come ho ragione di credere, bene informato, domani la Commissione dovrà affrontare, sia pure con tutti i riguardi possibili ed immaginabili, il delicato problema della nomina dei senatori. Lo Statuto affida al Re la nomina dei senatori, come gli affida la nomina dei ministri e dei funzionari dello Stato.

La Commissione, dopo lungo esame dei precedenti, dopo l'illustrazione delle informate ministeriali fatte o da Gabinetti in punto di morte o da Gabinetti che non avevano ancora avuto voto di fiducia della Camera, arriva alla conclusione che la nomina dei senatori più che una prerogativa della Corona, è in sostanza mezzo di Governo del Ministero *pro tempore*. Da questa conclusione alla deliberazione di introdurre il principio elettivo, il passo è brevissimo, e pertanto fatale. La Commissione vuole procedere con grandissima prudenza, per gradi, per esplicazioni più che per creazione del principio elettivo. Ma in fondo, ammessa la premessa, non può evitare le conseguenze.

Esse domani arriveranno alla introduzione, in piccole proporzioni e per via probabilmente indiretta, del principio elettivo, pur circoscrivendolo da ogni lato, creando, per esempio, un corpo elettorale strettissimo diverso in ogni categoria. Ma se arriva al principio elettivo, come potrà mantenere il principio vitalizio già preventivamente confermato?

Vi pare che siano conciliabili questi due principii? A che vale la elezione popolare se il popolo non sarà più in grado di revocare il mandato conferito A che vale il principio elettivo se l'eletto non sarà responsabile di fronte all'elettore. Mi fermo qui, perchè non è questo il momento di esaminare ciò che non è conosciuto: anzi ciò che non è stato ancora nemmeno deliberato. Per ora, basti l'accenno alle importantissime risoluzioni che saranno prese domani. A suo tempo, quando avremo sott'occhio tutte le deliberazioni della Commissione, potremo discutere con agio e con cognizione di causa.

G.

Un discorso del Papa in difesa della tradizione

Roma, 10, ore 23.

Nel discorso pronunziato oggi dal Papa in risposta all'indirizzo letto dal padre Schuller a nome dell'Ordine Francescano, discorso che l'*Osservatore Romano* pubblica stasera nel suo testo latino, il Pontefice, dopo avere ringraziato per l'omaggio reso gli ed avere fatto l'elogio di San Francesco e dell'Ordine Francescano, ha detto: «La purezza e l'integrità delle dottrine della Chiesa non saranno mai abbastanza raccomandate, poichè vedendo accanirsamente combattute come lo sono oggi le sacre tradizioni, non mancano coloro che ritengono opportuno anche necessario che la Chiesa receda qualche volta dall'antica severità della sua dottrina e rimproverino pure costoro alla Chiesa di essere lenace nel custodire quella verità e quegli istituti che non lusingano la profana sapienza e si sforzino di persuadere l'Antica Madre ad accettare alcune idee moderniste, a cedere a comporre amichevolmente secondo l'opportunità le questioni, lasciare vivere tranquillamente gli uomini non spregievoli, le cui opinioni, come dicono, non sono modificabili e del cui ingegno la nazione e la stessa Chiesa possono spettarsi valido aiuto e molta gloria. Questa e simili cose vadano pure brontolando gli uomini sapientissimi. Frattanto è dovere di noi, che siamo Vicari di Cristo, di conservare integro ed inviolabile il deposito delle sue incorruttibili dottrine sino all'avvento ultimo di Dio, esclamando con Sant'Ilario: Meglio è per me di sparire dalla terra, che non corrompere la casta verginità della verità di fronte al potere dominante di chicchessia».

Il Papa ha terminato esortando ad intensificare il culto della Vergine Maria.

La nota ufficiale russa sul convegno di Potsdam

Pietroburgo, 10, ore 18.

Il *Rossia* pubblica oggi la Nota seguente:

L'intervista di Potsdam, seguita dai colloqui tra Bethmann e Kiederlen con Sasonow, dette lietissimi risultati. Si accertò chiaramente che nessun dissenso esiste circa il modo di vedere dei Governi delle due Potenze vicine, nelle questioni essenziali della politica internazionale. Quanto alle varie questioni di importanza meno essenziale, si constatò la piena possibilità di facilitare, mediante il sincero e franco scambio di vedute fra i due Governi, la soluzione di malintesi che potessero sorgere su tale terreno».

L'on. Facta smentisce le dicerie di dissensi fra lui e l'on. Calissano

Roma, 10, ore 19.

Il ministro delle finanze, on. Facta, in una conversazione avuta con un giornalista, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Che dice — domandò il giornalista — degli accenni che in questi giorni qualche giornale ha fatto sui probabili dissensi da parte sua con l'on. Calissano?

— E' la più colossale delle fandonie — rispose l'on. Facta.

— Dunque niente rivalità con l'on. Calissano.

— Ma io ho sempre avuto con il mio buon amico e collega on. Calissano, sia nel campo politico che nel personale, i più cordiali rapporti. Siamo stati compagni di università nel [illegible] e siamo buoni colleghi alla Camera dal 1897. Mai nessuna divergenza è stata fra noi, tanto è vero che ho ricevuto stamane questo affettuoso telegramma del mio amico Calissano, dove mi ringrazia vivamente e cordialmente del mio interessamento e degli auguri fattigli appena giorni fa l'ho saputo leggermente indisposto. Questa è la più bella e verace prova di quanto dico, la migliore smentita alle fandonie messe in giro non so a quale scopo dal conte mio.

— Alla sua visita fatta all'on. Giolitti, alcuni giornali hanno dato una versione speciale.

— Ma, Pinerolo e Cavour sono tanto vicini! Dovendo io tornare a Roma, era naturale che andassi a salutare l'on. Giolitti. Era un semplice tratto di cortesia, e nel brevissimo tempo che siamo stati insieme, di tutto si è parlato, tranne che di politica.

— Ma pure l'on. Giolitti avrà saputo delle voci corse in questi giorni?

— E' sarà stato egli il primo a riderne di cuore ed a meravigliarsi quando specialmente ha letto che doveva fare da paciere fra noi due, io e Calissano, perchè nessuno meglio di lui sa della nostra buona, affettuosa amicizia.

— Ed in quanto alla sua andata al ministero dell'interno?

— In quanto poi alla mia andata al ministero dell'interno, può semplicemente fare il paio coi supposti dissensi con l'on. Calissano o la ragione, all'infuori di ogni altra considerazione, è semplicissima, perchè la compagine del ministero fatto con le basi politiche che tutti conoscono, la esclude di per sè: essa deve essere quella che è, e nessun'altra. Ogni ulteriore mutamento cambierebbe le cose e non si avrebbe più quel giusto equilibrio che è la ragione dell'attuale ministero. L'invenzione è evidentemente anti-politica, non solo, ma io, prima di immaginarne forse anche lontanamente simili sotterfugi, dal quali rifuggo il mio carattere di lealtà personale e politica, lascierei piuttosto non solo il portafoglio di ministro, ma anche la medaglia di deputato. E poi credo che nessuno possa farmi l'ingiuria personale di attribuirmi simili aspirazioni. D'altra parte lo stesso on. Luzzatti, che mi conosce e mi ha sempre la maggiore amicizia, e deferenza, da parte sua ne ha reso anche lui sapientemente con me; nè il presidente del Consiglio avrebbe potuto dunque fare la supposizione che sarebbe stata certamente in contrasto con la bontà e non l'affetto grandissimi con i quali mi tratta. Io sono entrato nel suo Ministero, e lo scrivo ad onore, ha concluso l'on. Facta, con il pieno consenso con il programma, con gli uomini che lo compongono, con amici politici, con i quali ho vissuto tutta la mia vita parlamentare. Questo consenso vive integro nella più assoluta reciproca lealtà e rimane quindi la più assurda delle panzane quella di un mutamento qualsiasi che altererebbe le condizioni per le quali il Ministero, ripeto, fu creato e sulle quali vive.

Il contratto di lavoro giornalistico

Roma, 10, ore 22.

Alla sede dell'Associazione della stampa italiana oggi si è riunito il Consiglio generale della Federazione tra le Associazioni giornalistiche italiane, presieduto dall'on. Barzilai, presidente della Federazione. Erano presenti i consiglieri Bazzani, Bolognesi, on. Bonanno, on. Canepa, Casalis, on. Circeto, Costa, Nasi, Raffaele, Palermi, Raimondi, Rossi Enrico, Settimi, on. Treves, Vettori, segretario Biadene.

Erano inoltre presenti Cantalupi, presidente del Collegio dei probiviri dell'Associazione della stampa italiana, che funziona anche da Collegio probivirale della Federazione; Rambaldo, rappresentante della stampa nel Consiglio generale del traffico. Giustificarono la loro assenza i consiglieri federali Albertini, Orsi, Ravenna e Zanerino, ammalato, a cui fu inviato un telegramma di saluto e di augurio. Fu discussa la questione del contratto del lavoro giornalistico anche in rapporto al progetto Fani. Venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio generale della Federazione della stampa, mentre applaude all'intendimento del Governo di presentare un disegno di legge sul contratto di lavoro giornalistico, esprime il desiderio che il progetto si uniformi ai deliberati in materia del Congresso giornalistico di Genova, integrati dalla giurisprudenza e dai voti del Collegio dei probiviri dell'Associazione della stampa di Roma che funziona anche da Collegio probivirale federale. Circa il progetto di legge Calabresi per la tutela dei minorenni, il Consiglio federale, ritenendo che esso non abbia probabilità nella forma attuale di essere preso in esame dall'assemblea legislativa, deliberò di passare all'ordine del giorno. Circa alla riforma delle norme penali in materia di diffamazione in tema di stampa, il Consiglio della Federazione, richiamando l'ordine del giorno dell'adunanza precedente, ha invitato i deputati che fanno parte del Consiglio federale a sollecitare l'approvazione del progetto di legge presentato alla Camera. Venne deliberato che la nomina di un rappresentante della stampa italiana nel Consiglio generale del traffico venga deferita al Consiglio della Federazione tra le Associazioni giornalistiche. Venne infine deliberato in linea di massima la pubblicazione di un annuario generale della stampa nominando una speciale Commissione per l'attuazione dell'impresa.

Al Sindacato tra corrispondenti di giornali

Il Sindacato fra i corrispondenti di giornali italiani ed esteri, riunitisi oggi, in assemblea generale, ha deliberato con voto unanime il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, udita dal Consiglio direttivo la relazione sul progetto Fani, preso atto delle deliberazioni adottate e delle pratiche già fatte presso il presidente del Consiglio dei ministri dall'Unione professionale di classe fra giornalisti, plaude alla iniziativa presa dal Consiglio direttivo dell'Unione; delibera di associarsi completamente all'azione che l'Unione farà per esplorare a riguardo del progetto Fani, che l'assemblea giudica lesivo dei diritti morali e materiali già acquisiti nella consuetudine, mercè l'opera probivirale e le conformi decisioni della magistratura».

Una vivace discussione al Consiglio generale del traffico

(Per telefono alla «Stampa»)

Roma, 10, ore 17.

Stamane tenne seduta il Consiglio generale del traffico, sotto la presidenza del comm. Miraglia, essendo assente il ministro Sacchi. Il Miraglia commemorò con nobili parole il defunto avvocato comm. Marchesini, a cui si deve grande parte della nostra legislazione ferroviaria. Il comm. Marchesini, morto lo scorso giugno, era stato molti anni nello studio di Francesco Crispi ed aveva collaborato in parecchi giornali.

Si passa alla discussione di parecchi importanti quesiti e fra questi degni di nota sono quello che concerne l'estensione della tariffa ulteriori trasporti del legname di frassino, di olmo e di pioppo e concernente la tariffa per carri completi di trasporto di legno di chanisteria. Speciale interessamento sollevò la questione delle tariffe per il trasporto di vagoni completi delle ceneri di piriti.

Presero parte alla discussione il vice-direttore comm. Berrini, il comm. Bocca, presidente della Camera di commercio di Torino, il comm. Di Roberto, il comm. Barzanò, il quale, fra altre cose, annunziò la prossima pubblicazione dei lavori della Commissione per il rimaneggiamento delle tariffe ferroviarie.

Altro tema molto discusso è quello riguardante l'utilità di modificare la voce «vino» e la nomenclatura del traffico nell'intento di rendere obbligatoria la dichiarazione della diversa qualità, anche se queste non inducono ad un mutamento nei prezzi diversi di trasporto. Interviene il prof. comm. Tito Poggi, che, riferendosi alle complesse difficoltà del tema, dichiarò fra l'altro che soltanto in Italia vi sono 320 qualità diverse di vino.

Il Consiglio del traffico deliberò all'uopo di lasciare per il momento le tariffe allo *statu quo*.

Avendo il cav. Marchesini, rappresentante dei Comizi agrari, deplorato che nel basso personale i ferrovieri manomettano le merci anche se bene imballate, il cav. Ficarelli, rappresentante del personale ferroviario, negò vivamente molti dei fatti attribuiti al personale ferroviario, dicendo che se questo non è ancora all'altezza dell'educazione del personale estero, è colpa dello Stato, per la deficienza dell'educazione nazionale.

Siccome l'incidente minacciava di prendere una piega troppo vivace, il presidente dichiarò esaurita la discussione. Ciò però non tolse che alcune ulteriori spiegazioni seguissero tra l'ingegnere Marchioni e l'ing. Di Roberto, della ferrovie di Stato.

Erano presenti all'odierna riunione i vari rappresentanti del Ministero di agricoltura, dei lavori pubblici, dei Comizi agrari, Camera di commercio e Compagnie di navigazione.

Assistevano anche l'on. Crespi e Sabbatini, e quale rappresentante del Sodalizi della stampa italiana era presente l'avv. Pietro Rambaldi.

Gli addebiti al personale ferroviario

Roma, 10, ore 22.

Lo stesso giorno in cui il rilievo delle continue manomissioni di merci sulle ferrovie ha suscitato l'incidente segnalatovi al Consiglio generale del traffico, l'avv. Mario Gretich, capo dell'ufficio locale del Compartimento di Ancona delle ferrovie dello Stato, rincara la dose degli addebiti al personale ferroviario. Allorno all'avv. Gretich si è scatenata una tempesta di discussioni, polemiche e proteste, causate dal noto Memoriale da lui presentato al Congresso dei funzionari laureati delle ferrovie, Congresso tenutosi a Firenze.

L'avv. Gretich è stato intervistato oggi, in seguito alle numerose proteste del personale ferroviario, e fra le altre, dell'Unione nazionale dei ferrovieri, sedente in Torino, contro le sue affermazioni, ed ha dichiarato:

«Gli impiegati ferroviari non c'entrano negli addebiti che ho posto in luce: ho preso un documento ufficiale pubblico, da cui ho rilevato le cifre che si parano per indennità per merci mancanti, manomesse, avariate, ecc., e ne ho tratto la logica deduzione a carico di quella parte direttamente responsabile di questi, nell'interesse morale del personale ferroviario, merci mancanti è una frase eufemistica: queste merci sono quelle che non si riescono a rintracciare e spariscono per vattelapesca. Spesse volte si arriva ad acciuffare i ladri, organizzati talora in vere e proprie associazioni a delinquere, come, ad esempio, quella più recente composta di furfanti ferrovieri, che operava a Bologna, Ancona, Faenza ed in Lombardia. Non si tratta quasi mai — proseguì l'inesorabile — di merci scomparse di scarso valore, di una botte vuota, di una misera cosa qualunque, ma si tratta invece di sacchi di zucchero, di caffè, di balle di filati, di oggetti falcidiante e periodicamente smontabili. Ad Alessandria ieri, per esempio, si segnalava la mancanza di tre balle di seta, per un valore di circa 14 mila lire, ed i casi di merci mancanti, per le quali in Italia sono a fior di quattrini, migliaia e migliaia di lire, sono all'ordine del giorno. Per evitare la immoralità degli agenti nei furti e manomissioni nei servizi di ogni specie, occorrerebbe che a fianco di ogni agente vi fosse perennemente a guardia un ispettore. E' ciò possibile? Quale mai acuta sorveglianza d'altronde si può invocare dal personale di direzione perchè non siano più possibili gli inconvenienti sopra lamentati, se degli agenti ferroviari gran parte non compie il suo dovere! Se così lo compiessero, ne verrebbe un notevole beneficio all'Amministrazione. Basterebbe andare a vedere la cataste dei reclami che ogni giorno che passa ingrossisce. Tutti reclamano. Solo allora si avrebbe presente dinanzi agli occhi il quadro stupefacente della vita e del lavoro del personale ferroviario».

Queste le dichiarazioni di un funzionario delle ferrovie, il quale, è bene notarlo, è servente alla sua posizione attuale da semplice ferroviere, dichiarazioni che producono una certa impressione, tanto più che rispondono al sentimento del pubblico.

Il bollettino della sanità pubblica

Roma, 10, ore 23.

Dalla mezzanotte dell'8 alla mezzanotte del 9 corrente sono pervenute le seguenti denuncie:

Provincia di Caserta: Comune di Cancello Arnone, un decesso tra i colpiti in precedenza e nessun caso nuovo; Comune di Formia, un caso di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e nessun decesso; Comune di San Cipriano d'Aversa, un decesso tra i colpiti in precedenza e nessun caso nuovo; Comune di Casalnuovo, un decesso tra i colpiti in precedenza e nessun caso nuovo.

Provincia di Girgenti: Comune di Porto Empedocle, un caso accertato batteriologicamente, e nessun decesso.

Provincia di Lecce: Comune di Squinzano, due casi accertati batteriologicamente e nessun decesso.

Provincia di Napoli: Comune di Frata Maggiore, un caso di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e nessun decesso; Comune di Pontecelli, un caso di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e nessun decesso.

Provincia di Roma: Comune di Terracina, due casi, di cui uno accertito batteriologicamente, ed un decesso tra i colpiti in precedenza.

Provincia di Salerno: Comune di Pagani, un caso accertato batteriologicamente, ed un decesso nei casi denunciati in precedenza e pei quali era in corso l'accertamento batteriologico.

Risultarono positivi: uno a Cancello Arnone, uno a San Cipriano d'Aversa, uno ad Iliri; negativi due a Formia.

Più di sessanta ferrovieri reintegrati nel grado

Roma, 10, ore 22.

Le pratiche iniziate dalle varie Commissioni di ferrovieri, che ebbero colloqui col ministro dei lavori pubblici in questi ultimi tempi, per la reintegrazione dei ferrovieri puniti in seguito allo sciopero ricordato, sono state reintegrati nel grado:

Nel compartimento di Torino: Giulio Grossi, colla qualifica di capo-conduttore (prima era conduttore).

Nel compartimento di Milano: Edoardo Ma[illegible], colla qualifica di applicato principale (prima era applicato); Attilio Andervild, Giuseppe Baroffi, Giovanni Cairo, Luigi Frozzi, Massimo Rocchi, Agostino Rossi, colla qualifica di capo-conduttori (prima erano conduttori); Giacomo Bertini e Paolo Rubino, colla qualifica di guidatori dirigenti treni aiutici (prima erano conduttori); Antonio Gemo, Paolo Monoguzzi, Cesare Pagani, Enrico Porcellini, Luigi Villani, colla qualifica di capo-squadra manovratori (prima erano manovratori); Ulisse Giungoli, colla qualifica di frenatore (prima era manovale). Nella Divisione della trazione e del materiale del compartimento di Milano: Antonio Mazzucchelli, colla qualifica di applicato principale (prima era applicato).

La cessazione degli effetti della proroga degli arresti normali riguarda i seguenti:

Nella officina del materiale di Torino: il fuochista Pietro Genovesio e l'operaio di prima classe Vittorio Rigo.

Nella Divisione del movimento e traffico di Torino: il manovratore Francesco Milanesio.

Nella Divisione della trazione e del materiale di Torino: i macchinisti Antonio Carinà, Giovanni Colombatto, Giovanni Battista Cossa, Oreste Depero, Giorgio Dornado, Costante Musso, Giorgio Pairi, Agostino Santomarta, Filiberto Verrua, Francesco Zucca; i fuochisti Michele Bonfante, Felice Chianala, Giovanni Ferraro, Giovanni Gabrinelli, Domenico Lanzavecchia, Giovanni Musso, Antonio Pesce, Carlo Tesioni, Armando Rizzone; i verificatori Luigi Carrello, Virgilio Galetto; gli operai Felice Abbate, Giuseppe Bovetti, Giuseppe Giorda, Sebastiano Oliviero, Giovanni Bocchini, Bartolomeo Rampoldi, Tommaso Magnoe; il manovale Augusto Ballaré.

Nella Divisione del movimento e traffico di Milano i deviatori Ernesto Draghi, Giuseppe Garlanda, Tommaso Seratti; i frenatori Federico Previtali, Giuseppe Cacciotto; nella Divisione del movimento e traffico di Firenze i frenatori Giuseppe Bargellari, Alberto Finelli, Delmo Lari; nella Divisione della trazione di Ancona il fuochista Ludovico Basile; nella Divisione del movimento e traffico di Napoli il manovale Gaetano Rables.

Le nomine a stabile sono avvenute nella Divisione del movimento e traffico di Torino per cinque agenti; nella Divisione della trazione e materiale di Torino per undici agenti fuochisti; nella Divisione del movimento e traffico di Milano per un applicato, un aiutante applicato ed un manovratore; nella Divisione della trazione di Genova per tre agenti fuochisti e nella Divisione della trazione di Firenze per tre agenti fuochisti.

«Non si tratta, dice il *Giornale d'Italia*, di una amnistia; ma di un condono di pena, poichè la massima punizione riflettono la reintegrazione nel grado e la cessazione degli effetti della proroga dell'aumento normale. L'onorevole Sacchi ha deliberato questo atto di bontà perchè tutti questi ferrovieri perdonati hanno, in quasi tre anni di servizio, fatto onorevole ammenda delle loro colpe e così vengono a riacquistare d'un colpo tutti quei diritti che avevano perduto in seguito alla sedizione, e forse alla attiva partecipazione, allo sciopero. Non so n'è uno di essi che sia stato licenziato poichè della categoria licenziati, a meglio dei dichiarati dimissionari di riammessi successivamente in servizio, non c'è stato che il macchinista Simplicio Cabianca, il cui caso speciale fu oggetto di lungo esame e poi deciso favorevolmente per molteplici insistenze di parecchi uomini politici della Camera, fra i quali qualche deputato di parte liberale che potè dimostrare come il Cabianca fosse stato trascinato allo sciopero. Il Cabianca fu riammesso in servizio l'8 settembre scorso e, dopo un mese, la Commissione dei Sindacati ferroviari, venuta a Roma per il noto memoriale, tornò ad insistere presso l'onorevole Sacchi, forse incoraggiata per la risoluzione del caso Cabianca, affinchè egli riammettesse in servizio tutti i puniti. Ma l'onorevole Sacchi non si pronunciò affatto su questo argomento e non lasciò intravvedere alcun desiderio di accontentare i ferrovieri in uno dei più importanti capisaldi del memoriale. Nè la deliberazione odierna dell'on. Sacchi può essere interpretata dal Sindacato ferroviari come atto di concessione alla organizzazione, poichè si tratta di una concessione eccezionale a favore di un ristrettissimo numero di ferrovieri, assai meno di un centinaio, di fronte a parecchie migliaia di puniti per lo sciopero del 1907.

La riforma del Codice penale militare francese

Parigi, 10, ore 11.

Sotto la presidenza del generale Langlois la Commissione senatoriale dei Consigli di guerra si è riunita ieri ed ha addottato le conclusioni del suo relatore per quanto concerne le pene da infliggersi dai Consigli di guerra.

Annullato i Consigli di guerra non potranno occuparsi che dei reati commessi dai militari e come militari.

Per i reati di diritto comune saranno competenti i tribunali ordinari. I reati di tradimento e di spionaggio non sono di competenza dei Consigli di guerra. Per contro è competente (ciò che la Camera voleva togliere) per quanto concerne l'abbandono di posto alla presenza di ribelli.

Si è rinviata a più tardi la soluzione della questione di sapere se le mutilazioni volontarie per sfuggire al servizio, ed il rifiuto all'obbedienza saranno deferiti ai Consigli di guerra od ai tribunali ordinari.

La diserzione all'estero o all'interno; la renitenza alla leva saranno giudicati dal tribunale e dal codice civile.

E' soppressa la pena di morte. Resta inteso però che quando un militare avrà commesso un assassinio, potrà essere condannato a morte, dacchè passerà innanzi alla Corte di Assise e sarà soggetto al Codice penale comune. E' pure inteso che i Consigli di guerra in tempo di guerra, potranno pronunziare in casi gravi la pena di morte. Si può per altro osservare che se un militare uccide un altro militare anche un suo superiore, per motivi che rientrano nella competenza dei Consigli di guerra, non potrà essere condannato a morte.

La famiglia Abba ringrazia Luzzatti

Roma, 10, ore 23.

La famiglia Abba ha inviato al Presidente del Consiglio il seguente telegramma da Cairo Montenotte:

«Dalla terra, dal nostro adorato estinto vagheggiata con anima di poeta e col pensiero del suo ultimo riposo, inviamo alla Eccellenza Vostra, del quale fu amico tanto, i sensi di altissima gratitudine per le nobili espressioni e le disposizioni date per le supreme onoranze — Famiglia Abba».

Commenti romani alle nuove dichiarazioni di Aehrenthal

Roma, 01, ore 22.

Le dichiarazioni di Aehrenthal sui rapporti italo-austriaci sono commentate dai giornali romani. L'*Avanti!* definisce come equivoco il discorso ed osserva: «Dopo le dichiarazioni di amicizia rinnovatesi con maggiore accento di sincerità nel colloquio di Torino e il Collare dell'Annunziata offerto a Aehrenthal, il discorso attuale offriva a lui un buon pretesto per dimostrare all'Italia che il tempo dei malintesi stava veramente per chiudersi e che le frasi dei brindisi e dei comunicati ufficiali di Ischl, di Salisburgo e di Racconigi avevano tutt'altro che un valore platonico. Invece il ministro austriaco non ha mostrato di sentire tutta l'importanza delle sue dichiarazioni. Il conte Aehrenthal, preoccupandosi eccessivamente delle condizioni di politica estera dell'Austria, non ha voluto condannare esplicitamente il discorso di Portzer. Come in conclusione pacifica della dichiarazioni di Aehrenthal si accordi con la prima parte del suo discorso non sappiamo; ci sembrano giuste le critiche che la socialista *Arbeiter Zeitung* e la liberale *Neue Freie Presse* muovono a quel discorso, che definiscono equivoco e perchè siamo recisamente avversi a questo perpetuarsi di discordie fra i due paesi, deploriamo anche noi tutti i sottintesi del discorso di Aehrenthal, sottintesi che, sfruttati da minoranze interessate dell'una e dell'altra parte, non possono dare altri frutti che il sacrificio di nuovi milioni nelle fortificazioni e nelle *Dreadnoughts*».

La *Tribuna* invece è soddisfatta del discorso di Aehrenthal e scrive: «Già nella esposizione della politica dell'impero da lui fatta alle delegazioni il ministro degli esteri austriaco aveva parlato dell'alleanza fra l'impero e l'Italia con un linguaggio atto a soddisfare le maggiori esigenze dell'orgoglio nazionale italiano. Nel suo discorso di ieri egli ha voluto, per non dipartendosi dalla discrezione che gli è imposta dalla sua posizione costituzionale di fronte al Governo della Cisleitania e della Transleitania, e restando inalterato il rispetto alle forme diplomatiche, fare intendere ben chiaro che quali possano essere certi movimenti di opinione dell'impero essi non possono nè debbono esercitare alcuna influenza sui rapporti fra Italia ed Austria. Il ministro non poteva essere più corretto nella esposizione verbale dei sentimenti che lo animano, ma non poteva, nello stesso tempo, essere più preciso e più espressivo e saremmo inconsolabili se alle parole del conte di Aehrenthal, che documentano la completa liquidazione di un passato increscioso, non dessimo tutto il valore di una solida base per ottenere quei sentimenti più cordiali e più caldi delle popolazioni dei quali egli si è augurato pronta e larga la fioritura. Per raggiungere questo scopo, che costituirà una posizione strategica di primo ordine per la tutela della pace, sarà necessario uno sforzo maggiore nel popolo italiano o nel popolo austriaco? La fissazione irredentista che tormenta ancora stranamente tanti pubblicisti austriaci è una prova della pertinacia loro a muoversi entro un circolo vizioso di paure artificiose e di illogiche ingiustizie. Quanto a noi, italiani, basterà che ci lasciamo guidare da un po' di quel buon senso che è la caratteristica della nostra mentalità. La dichiarazione fatta dall'Aehrenthal che con l'annessione della Bosnia-Erzegovina la Monarchia è divenuta satura dal punto di vista territoriale, si risolve in una promessa solenne del mantenimento dello *statu quo* nei Balcani. L'Italia può dunque risparmiarsi timori e preoccupazioni di danni nuovi. Quanto all'affetto verso i nostri fratelli dell'Alpi Giulie esso è un sentimento che la sua stessa nobiltà rende rispettabile. Basterà perchè non sia elemento di perturbazione che noi pensiamo, sia pur mestamente, alle necessità ineluttabili della politica e alle esigenze della pace, e che coloro i quali si sono fatti una specialità nel creare incidenti di carattere cosidetto patriottico cerchino un mezzo più onesto e meno pernicioso di dare sfogo alla loro esuberante attività. Sarà tanto di guadagnato anche per il patriottismo e per la serietà loro».

Una importante notizia a proposito di Cima Dodici

Roma, 10, ore 22.

S'accentua la tendenza democratica al Congresso cattolico

Una seduta movimentata - Si attacca l'assenteismo dell'Unione economico-sociale - La relazione Toniolo e l'ordine del giorno Bertini approvati.

(Per telefono alla STAMPA)

Modena, 10, ore 22.

Si comincia con una ingiustizia che onora non si è dovuta lamentare in nessun Congresso né socialista né liberale. Nella seduta antimeridiana, nella quale l'Unione Economico-Sociale deve discutere il suo tema, i giornalisti cattolici possono prendere posto ai banchi della stampa, mentre a noi giornalisti non cattolici si vieta l'ingresso al tavolo, fisicamente ed entrare dopo un'ora di attesa e di discussione con gli uscieri e l'argomento che ci fa sciogliere la porta e ci fa salire la piccionaia è questo: che quando ci sono processi a porte chiuse, ai giornalisti non è vietato l'ingresso!

La relazione Rezzara

Presiede il conte Medolago. La prima parte della seduta fu occupata dalla relazione del comm. Rezzara, che si riassume in queste conclusioni e nel seguente ordine del giorno:

« Il 20.o Congresso cattolico afferma i seguenti criteri fondamentali: è da ritenere che il coordinamento armonico di tutte le classi si ha quando l'organizzazione professionale unisce padroni e lavoratori (unioni miste); l'organizzazione professionale dei padroni e quella dei lavoratori attuata in gruppi separati (unioni semplici) è preparazione efficace che si presenta ancora di meno difficile attuazione. L'azione cattolica deve essere ispirata a promuovere e favorire l'organizzazione di tutte le classi e preferibilmente quelle che hanno bisogno di maggiore assistenza perchè più deboli, meno istruiti e più vessati. Ogni organizzazione professionale deve perseguire gli scopi e gli uffici seguenti:

« a) dare una rappresentanza collettiva alle singole rappresentanze;

« b) fare valere i diritti e garentirne l'applicazione dinanzi alle altre classi ed ai pubblici poteri;

« c) promuovere la onorabilità professionale, la capacità tecnica e i tutti gli interessi materiali e spirituali.

» Il Congresso cattolico italiano delibera:

« Di consigliare le Unioni professionali miste la cui opera gli interessi economici e morali dei padroni sono prettamente legati a quelli dei lavoratori (agricoltura e colonia, piccole industrie e piccole aziende commerciali), di consigliare le unioni professionali semplici laddove tale comunione di interesse non esiste.

« Le unioni professionali debbono essere distinte per arti affini con rappresentanze locali territoriali e particolari. Tali rappresentanze per le unioni professionali semplici si rendono complete con la costituzione di Consigli Superiori composti di padroni e lavoratori.

« Che le organizzazioni professionali debbano reclamare dallo Stato:

« a) il diritto naturale di organizzazione e di fare riconoscere l'organizzazione da chiunque;

« b) il riconoscimento della loro personalità giuridica da conseguirsi col semplice deposito degli statuti;

« c) il riconoscimento del diritto di partecipare, per mezzo di propria rappresentanza, alla elaborazione dei contratti di lavoro ed alla definizione delle tariffe e per mezzo di consigli di officina, alla lealе piena osservanza dei contratti ed alla retta applicazione delle tariffe;

« d) diritto di partecipare in equa proporzione nei Consigli di conciliazione e di arbitrato, nell'Ispettorato del lavoro, Consiglio superiore del lavoro ed a tutti gli organismi statali, di previdenza, di tutela, di difesa delle classi sociali.

« Che nelle organizzazioni professionali convenga procedere per gradi, con cautele rigorose, con programmi concreti: a) Per gradi cioè incominciando da dove è più evidente il bisogno e dove è più agevole la riuscita; b) con cautele rigorose, cioè non ammettendo chiunque chiede di entrare nell'organizzazione, ma quelli soltanto nell'inizio che aderiscano allo spirito del Sodalizio; c) col programma concreto, cioè della rappresentanza professionale permanente riconosciuta autorevole, e della difesa solidale in ogni ramo di esercizio della professione e del miglioramento morale, intellettuale, fisico, economico da conseguirsi con istituzioni diverse e parallele di carattere religioso, tecnico, economico, schivando di porre a base delle organizzazioni il principio della resistenza e della lotta di classe;

« Che circa alle organizzazioni professionali dei lavoratori industriali, oltre che invigilare sull'applicazione delle leggi sociali: a) di curare l'istruzione professionale dei propri membri; b) di regolare la preparazione e funzione degli allievi tirocinanti; c) di costituire casse speciali per la disoccupazione volontaria o forzata per la maternità; d) di provvedere al servizio del mutuo soccorso dei propri soci, alla iscrizione di essi alla Cassa nazionale di previdenza, e di collocare i disoccupati; e) di concorrere alla costituzione dei Collegi probivirali; f) di fondare e dirigere, a mezzo di organi speciali case operaie, Società per acquisto collettivo, per vendita ed amministrazione delle case popolari;

« Che, riportando assai pell'ora presente volgere l'attenzione e la cura all'organizzazione professionale del suo medio, il quale costituisce una grande forza morale, esercita una funzione economica di equilibrio e, nel campo sociale, di influenza salvatrice su tutte le altre previdenza, si dirigano studi e cure per l'organizzazione: a) dei piccoli proprietari; b) dei piccoli industriali; c) dei commercianti; d) degli impiegati di aziende pubbliche e private;

« Che non si dimentichi di conoscere, di disciplinare il lavoro a domicilio di lavoratori maschili e femminili, ai quali deve essere fissato un minimo di salario;

« Che tali istituzioni quindi siano avvalorate come Leghe dei compratori con un Ispettorato particolare, a condizione che non si violino la dignità e l'autonomia delle famiglie;

« Che nessuno dimentichi che la funzione morale, economica e sociale dell'organizzazione professionale non è completa se questa non abbraccia tutti gli addetti alla stessa professione;

« Che a tale mèta si giunga per mezzo di Federazioni diocesane o sindacali, regionali, nazionali ed internazionali! ».

Finito il discorso di Rezzara, sale, lungamente applaudito, alla tribuna Pavy, Guido Miglioli: ma, prima che Miglioli prenda la parola, il prof. Toniolo fa la seguente raccomandazione:

« Nessuno, nelle discussioni che si faranno, voglia dipartirsi od opporsi ai principi informatori che la parola del Papa ha dati ».

Un lungo applauso si scatena, al quale prendono parte Miglioli e Cavalloni, presidente dell'Unione elettorale.

Contro le unioni miste

Prende quindi la parola Miglioli, e dice:

« Sarò breve, quanto parmi lunga la relazione Rezzara, lunga da dare fondo alla sabbia. Se si dovesse discuterla punto per punto non in si finirebbe più. Il tempo ha ormai superato quelle che sono le opinioni del comm. Rezzara. Le Unioni miste contrastano con le organizzazioni che oggi si impongono come un fatto inevitabile, come un fattore di concordia tra le classi sociali. Sappiamo il fatto doloroso che le organizzazioni professionali si fanno fuori di noi e si vogliono fare fuori di noi ».

Pagina Chiusa.
Per questa rubrica rivolgersi a Hasenstein e Vogler.

Dott. Martinetto A. - V. Maria Vittoria, 3, ang. piazza S. Carlo. — Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. Operazioni senza dolore. - **Visite, appuntam. Dentiere a domicilio. - Telef. 35-20.**

« ANTAGRA - BELERI » per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo gratis a Felice Bellini & C., Milano. 2837

Habla Ud. Español?

La BERLITZ SCHOOL insegna rapidamente, praticamente, a parlare e scrivere lo Spagnuolo e le altre lingue straniere. Lezioni private e collettive, diurne e serali. — Chiedere il programma 3 alla Direzione, 43, via Roma. (3

Voci: — Dica contro di noi.

« E' inutile domandare, come fa il commendatore Rezzara, allo Stato il diritto di organizzazione, che è un diritto naturale, inalienabile. A noi è necessario un programma concreto di azione. Dove è il vostro programma? Non l'abbiamo veduto. Per esempio, io leggo sulle conclusioni presentate dal Rezzara, e vedo che il programma dell'Unione economica include l'educazione morale, fisica ed economica delle classi lavoratrici. E' strano che si metta l'educazione fisica prima di quella economica. Noi dichiariamo che accettiamo ciò che è stato proposto dall'alta saggezza del Pontefice; ma, quando ci si fanno delle proposte come quelle che sono contenute nei numeri 10 e 11 dell'ordine del giorno Rezzara, noi sentiamo che dobbiamo rifiutare il nostro concorso e possiamo dire che questa affermazione non risponde a quello che era il nostro sentimento. »

L'affermazione vibrata dell'oratore è interrotta da un vivissimo applauso. Guardo Rezzara, che si pulisce un'unghia macchiata d'inchiostro con molta tranquillità.

« Non è possibile per noi accettare le conclusioni del Rezzara, non perchè non vi siano delle cose buone, ma perchè le migliori vi difettano per il loro peccato d'origine, che non ammette di contenere tutte le forme pratiche di cui abbiamo bisogno ».

Una grande acclamazione saluta queste parole del Miglioli.

Sale alla tribuna don Cecconelli un giovane prete eloquente e battagliero: « Noi accettiamo una parte delle affermazioni del prof. Rezzara; ma quello che non possiamo accettare è lo spirito di preoccupazione che vediamo serpeggiare da questo documento. Pare a noi di vedere uno studio perchè le giovani energie non possano esplicarsi, perchè ci si vuole tenere indietro. Guardate l verbi che riempiono questo documento: *ordina, vuole, delibera, consiglia*. Ora, questa preoccupazione mi fa paura. Noi cattolici dobbiamo far valere la virtù che non abbiamo dimostrato in questo Congresso finora: sinceità. Tutti abbiamo sentito di quelli che sono saliti a questa tribuna che avevano qualcosa da dire, ma che non l'hanno detta. Restiamo a casa, se non possiamo dire quello che abbiamo nell'animo. Nella relazione del professore Rezzara non si parla di scioperi, eppure noi abbiamo dovuto organizzarne e sostenerne parecchi, ma non ci venne mai un consiglio, mai un'istruzione della Direzione dell'Unione economica e sociale, e pure molte volte questi scioperi erano indispensabili a farsi. Fino a quando qualche capo darà l'esempio di non trattare bene i suoi dipendenti, farà sentire loro il bisogno di organizzarsi. Come venire qui a dettare norme a proposito di organizzazione delle classi lavoratrici? »

Un caldo applauso accoglie le strane parole di don Cecconelli, il quale continua:

« Non vogliamo inoltre, ma poche parole, e vogliamo andare a cozzo aperto delle linee direttive chiare. Quanto alle Unioni miste, noi ci dichiariamo assolutamente contrari ad esse. Coloro che sono pratici di organizzazione, conoscono la difficoltà che vi è per fare una propaganda. I contadini ci guardano negli occhi anche a noi cattolici e preti per vedere da che parte stiamo: guardano dove andiamo a finire, quando abbiamo finito la nostra propaganda, se dal conte A., se dal barone B.. Ma se torniamo a casa nella nostra povera carrozza, allora soltanto hanno stima di noi. Ed è poi facile anche dire che i proprietari, anche quando si sono lavorevoli in principio, sono avversari nocenti delle vere organizzazioni (*Lungi issimi applausi*).

« Noi, che vogliamo essere dalla parte dov'è il Papa, non dobbiamo avere paura di nessuno: dobbiamo dire ai contadini: Stiano con voi! Ricordatevi: usciti di sagrestano all'uscita del Congresso, perchè credono che avremo in tasca buone norme pratiche per i lavori dell'organizzazione ».

Sale alla tribuna, accolto da un caloroso applauso, il congressista dottor Mario Chiri. Anche egli si scaglia contro le Unioni miste. Egli dice:

« Abbiamo una lacuna di essere fornitori di crumiri e di Leghe gialle. Se noi accettassimo le Unioni miste, l'accusa sarebbe confermata. E' necessario fissare la disparità delle condizioni sociali, che è confermata dai principi della giustizia. Perciò è necessario che il partito cattolico si schieri con le classi lavoratrici o col meno abbienti. La relazione del prof. Rezzara non si può discutere punto per punto. Il punto che abbiamo esaminato dimostra come sia inaccettabile. Credo quindi che bisogna metterla da parte. Quando le Trade Unions inglesi, qualche mese fa, dissi che nella vita economica moderna l'Unione economico-sociale era una assenza, non era in contatto con la vita, e quindi non poteva essere centro di nessuna azione. I dirigenti dell'Unione assentirono, e promisero che questo contatto si sarebbe verificato. Sei mesi sono passati e nessun contatto si è attuato. Infatti occorre, per ottenere qualche risultato positivo, che ci mettiamo in contatto con quelli che ci circondano, non facendo sì è fatto finora, che quando si fa bisogno di azione e vi è pericolo, non vi è il caso che venga dalla Direzione alcuna parola od alcun consiglio. Durante la lotta in Romagna non una parola è venuta (*Applausi*).

« Durante il Congresso della Federazione di mutualità l'Unione era latitante, e non presero parte al Congresso degli amici della previdenza, al Congresso delle Cooperative di consumo, Lungi da noi il venire meno alle direttive del Papa (*vivi applausi*); ma, d'altra parte, è pure certo che noi dobbiamo agire più efficacemente il mezzo che abbiamo fatto finora perchè non vi è altro mezzo che trasformare le organizzazioni professionali in seno organizzazioni della classe lavoratrice » (*Lunghi applausi*).

Una mozione Crispolti

A questo punto sale alla tribuna il marchese Crispolti, che svolge questa mozione d'ordine. Egli dice:

« Il discorso del congressista Chiri è di inaudita importanza, ed io domando che il presidente dell'Unione economica sociale accetti di cominciare il programma presentato secondo le idee svolte dal Chiri e dai suoi amici. In questo caso si deve nominare una Commissione, la quale concreti un ordine del giorno, nel quale si riveleri questo nuovo atteggiamento ».

Sale immediatamente alla tribuna Miglioli, il quale dice:

« Non posso concordare con la proposta del marchese Crispolti. L'accettarla sarebbe come l'accettare senz'altro tutte quelle comunicazioni che abbiamo fatte, e ritirare la sua relazione. Se no: noi abbiamo completamente diritto di continuare nella nostra disamina della parte dottrinale e pratica ».

Si vuole parlare sulla mozione d'ordine, si vuole continuare a discutere sulla relazione Rezzara; scoppia un parlamentino in burrasca. Finalmente prevalgono quelli che vogliono continuare la discussione. Salo così alla tribuna Cappellini il quale da alcuni colpi alla relazione Rezzara ed alla Unione economico-sociale:

« L'Unione pensa — dice l'oratore — ad organizzare le Cooperative di consumo, i depositi ed i consimili, ma non una Federazione di uomini. Ora, si dispera della materia vi è l'uomo. Dal magnifico palazzo di Bergamo debbono partire istruzioni ed ordini, invece si sono mandati più di una volta rimproveri ai propagandisti che hanno dovuto organizzare degli scioperi ».

A questo punto sale al palcoscenico l'esagitato Modà, accolto da una ovazione strosciante. Il deputato di Rho ha voluto sottrarsi alla dimostrazione, ma è condotto a sedere vicino all'on. Lanzillotti che siede in prima fila.

Don Bini, di Mantova, espone il fatto che nel Mantovano il partito socialista sta organizzando, sotto il nome di democrazia rurale, anche i fittavoli ed i piccoli proprietari. Sarebbe quindi pericoloso lasciare loro queste forze, ciò che avverrebbe certo se si avrà soltanto cura di organizzare le classi lavoratrici.

Barsanti, di Firenze, crede che si sia attaccata troppo l'Unione economica; e troppo poco la relazione Rezzara. Egli dice:

« Io divido il vostro entusiasmo.

Il gruppetto lombardo grida: — No, no.

« ... ma non posso nascondere che l'esposizione di Rezzara è un po' difettosa. La sostanza è esatta, ed in ogni caso va discussa, ma non uccisa. Per esempio la lotta di classe non dobbiamo volerla come un principio, ma subirla come un fatto. Il prof. Toniolo è di questa opinione, ed io sono ai maestri sulle più volentieri, quanto più voi ve ne siete staccati ». (Così dicendo mostra col gesto i lombardi). Queste parole provocano vivacissime proteste della maggioranza.

Miglioli grida: — Ritiri, ritiri; è falso.

Il presidente Medolago fa sforzi per ricondurre la calma, ma la sua voce non si sente; così il gigantesco conte Gentiloni deve alzarsi e gridare con la sua potente voce: — Silenzio, silenzio.

Voci: — Il presidente deve far rispettare la libertà di parola degli oratori, ma richiamarli all'ordine quando eccedono.

Baravalle dice: — Io chi spiegazione delle mie parole, e non soddisfazione, perchè nell'animo mio non c'era intenzione di offendere alcuno.

Queste parole ripristinano la calma, ma tacasi a passaio mezzogiorno, e la seduta si scioglie tra animati commenti.

L'interessamento del Papa

Alle 14,45 il presidente apre la seduta e prende la parola per comunicare che, giacchè la varie adunanze di sezioni del Congresso sono ultrattanto importanti che l'adunanza generale, e dapprima si erano esclusi i giornalisti, ora oggi tutte le adunanze saranno aperte alla stampa. Lamenta che stamane, per un equivoco, parecchi giornalisti non abbiano potuto intervenire, ma assicura che d'ora innanzi questo fatto non si ripeterà.

Quindi il presidente legge un telegramma del segretario pontificio Merry del Val.

« Marchese Crispolti, presidente del Congresso cattolico, Modena. Con soddisfazione ben viva Santo Padre ha appreso dall'odierno telegramma di Vostra Signoria felice inaugurazione ventesimo Congresso cattolico italiano in codesta classica illustre città, ed augurando che perfetta armonia di intendimenti, efficace concordia di generosi propositi, docile ossequio direzione pontificia presiedano ed informino lavoro Congresso, onde secondo sia di salutari pratici effetti, ringrazia dal figliale devoto omaggio, e benedice di gran cuore singoli intervenuti ed aderenti al solenne convegno. Firmato: *Merry del Val*».

La lettura del telegramma è seguita da calorosi applausi.

Si grida: « Viva il Papa! ».

E' pure accolta da approvazioni la notizia che i ferrovieri cattolici hanno inviato al XX Congresso il presidente ed il loro vice-presidente.

Il congressista Colombo è uno di primi moltissimi nomi inscritti. Egli critica un ordine del giorno Rocco D'Adria comparso sull'*Avvenire d'Italia* di stamane, e chiede alla presidenza se i cattolici d'Italia debbano seguire la via finora tracciata dai governanti, e se debbano assumere della responsabilità in pubblico quando siano di non potervi nascondere. Nella nostra organizzazione manca un — dice l'oratore — la parola della nostra organizzazione che non vuole assumere mai delle responsabilità. Bisogna dichiarare a coloro che ci governano che è venuta l'ora di profferire quella parola che dia la pace e di insegnare la via direttiva per l'avvenire. Monsignor Pini ricorderà ciò che fu sempre detto in altri congressi a proposito della gioventù cattolica, e dice che è opportuno preoccuparci della gioventù, facendo voti che qui si dica ciò che si vorrebbe fare per dare ai giovani una vasta cultura nel campo profano e nel campo religioso. L'oratore conclude raccomandando che l'argomento della propaganda per i giovani sia efficacemente discusso. I giovani sono qualche volta esuberanti come siamo stati noi stessi, ma è perchè abbiamo avuto paura che si insinuasse il sospetto che non fossimo affezionati alla cattedra di San Pietro ». (*Prolungati interminabili*).

Presidente. — La parola al senatore Sturzo.

Si fa un grande movimento di curiosità. L'ardente prete siciliano, dalla faccia magra e dal naso ricurvo, sale alla tribuna, salutato da grandi applausi.

« Entro nell'esame della relazione Toniolo. Noi ci auguriamo come una serie di nuclei disperdi ed isolati, operanti sotto lo stimolo di interessi puramente locali. Abbiamo un complesso di problemi di carattere programmatico e tattico, per cui manca la soluzione. Siamo tratti alla deriva da un partito che non è il nostro, che strozza i nostri voli e le nostre forze, mentre abbiamo bisogno che una direzione ferma e sicura ci dia per adeguare la nostra esistenza collettiva nella vita politica nazionale. Non possiamo essere alla mercè delle orbicelle locali, non possiamo essere sfruttati sempre, perchè ci manca un programma comprensivo da presentare all'attenzione pubblica » (*Applausi*).

Presidente: — La parola all'avv. Bertini.

Bertini: — Ieri Rocco D'Adria ha imposto bene la questione, ma si perduta per la via. Consideriamo perchè il sentimento separati. C'è una disgregazione, c'è un abbandono, c'è un disagio nelle nostre file. Il primo appunto che faccio alla relazione Toniolo è il disorientamento della nostra prospettiva. E' mancata la indicazione di un indirizzo pratico. Ciò dipende dal contrasto che da qualche tempo regna nel campo nostro. Manca un gran programma che si segni il punto di partenza oggi, e dia per il prossimo Congresso quel che si è potuto fare. Si è creata in Italia la localizzazione del lavoro diocesano; ma le varie iniziative è mancata quella nostra in cui tutti i cattolici dovevano trovarsi concordi, ond'è che noi facciamo questa domanda: Ci sono delle colonne, magari di ordine composito, su cui si appoggia al nostra organizzazione; abbiamo, quale costruzione dobbiamo mettere sopra queste colonne? Ci manca qualche cosa di più, una qualità pratica ed una qualità morale. Mancando la prima, siamo disorganizzati, ci difetta il coordinamento fra le varie parti che costituiscono la nostra organizzazione; la seconda qualità morale che ci manca è la disciplina. Venendo alla relazione Toniolo, io ed i miei amici non ci opponiamo all'Unione popolare, anzi diciamo che essa può ottenere il più gran risultato che è nella sua possibilità, solo che rentupile i suoi sforzi. Corre allusione elettorali, nella lotta elettorale di opporre blocco a blocco, hanno per condizione l'abbandono del nostro programma, per limitarsi ad un piatto di lenticchie, che potrebbe essere accettabile, ma che in realtà si traduce in fruti di cenere e rosco per le condizioni in cui si è messo il Governo. Il conte Gentiloni ci ha oggi, in materia di elezioni, ogni campanile la sacoli ».

Grandi applausi. Il conte Gentiloni va a stringere la mano calorosamente all'oratore.

« Manca oggi nella sua pienezza il concetto della individualità nostra come partito che non vuole confondersi con il partito liberale, pauroso nelle elezioni, sempre pronto nella sua vigliaccheria..... (*un applauso fragorosissimo, che copre le parole dell'oratore*).

« .... il quale spenda troppe volte sulla buona fede e dabbenaggine del nostro Corpo elettorale, perchè è sicuro di avere nel suo grembo elettorale municipale la nostra peccorella » (*esclamazioni ironiche*).

L'oratore conchiude il suo discorso colla lettura di un ordine del giorno in cui le sue idee sono concretate.

Parla Toniolo

Presidente. — La parola al prof. Toniolo, sulle dichiarazioni degli oratori precedenti e sull'ordine del giorno presentato da Bertini.

Toniolo sale alla tribuna, accompagnato da una salva di applausi.

« Forse a compensare qualche vivacità eccessiva ed indiscreta della discussione di stamane, oggi si è parecchio di correttezza personale reciproca. Non si abbia a male l'ultimo oratore. Bertini, ma io spero, in tanti anni che non ci siamo incontrati in pubbliche discussioni, che egli avesse fatto maggiori progressi nel senso della realtà. Negli ultimi anni le sue idee hanno più camminato e più presto delle sue. Si disse che si parlato sempre di principio: abbene l'ora che passa lo richiederà. Questo principio si rinnova nel primo e massimo avvenimento di disiello: io ho reso un gran servizio pratico dicendo: Questa è la vostra fede, la mia non ho fatto che esporre dei principii pratici; non ho fatto dell'accademia quando ho detto che nei pubblici poteri si reclama la protezione della libertà cattolica e della indipendenza del Papato. Parlando della cultura, ho detto che era necessario realizzare al lavoro di scristianizzamento della gioventù, e questo è un principio pratico. Ho posto, per la coerenza, anche problema, davanti a cui... (*Applausi vivissimi, che coprono la voce dell'oratore*).

Bertini domanda la parola per un fatto personale.

Toniolo, a Bertini: — Non ha detto che ho fatto dell'accademia?

Bertini agitato: — No, non ho mai detto ciò.

Intanto il clamore si acquieta. Toniolo dice:

« Avrò sentito abbaglio. Dico ora che Bertini avrà preso errore tra principio teorico e principio pratico. Guardate quanta praticità nella mia conclusione di una legge sulla istruzione elementare che prepara un attentato alla libertà della religione. Bertini ha detto che abbiamo bisogno di un organo sicuro, forte, bisogno di un organo... (*Grandi, vivaci ripetute interruzioni. Cavalcanti*). Ebbene, questa proposta pratica, che mancava alle mie conclusioni, presentiela, ed il Congresso discuterà e delibererà. Del modo di arrivare ad una più viva azione della organizzazione abbiamo lungamente discusso. Siamo preoccupati di avvicinare di più alla vita le diverse Unioni, ma siete stati tardi a comprendere ciò che abbiamo sempre propugnato per l'ingrandimento ed il rinvigorimento della Unione popolare. Manca la testa centrale, ma l'Unione delle organizzazioni esiste, per quanto può esistere con le basi che ci vengono. Accetterò l'ordine del giorno Bertini con vivo cuore quindi, e lo metteremo in votazione, e saremo lieti di metterlo in attuazione quando sarà deliberato ».

Bertini: « Io non ho trattato della preparazione religiosa spirituale data relazione Toniolo, perchè questa abbiamo lasciato da svolgere a don Bini. Mi sono limitato al campo della pratica, sapendo quello che io ritengo debba essere l'azione dei cattolici italiani. Ciò detto, riaffermo il mio ordine del giorno, che vuole un organo in cui il senso della responsabilità morale e sociale si individualizzi e si corrobori ».

Cavazzoni: « Credo che tutti potremo essere d'accordo. Avevamo bisogno di sentire ricordati i principii altissimi che ispirino il nostro movimento. Abbiamo anche bisogno di direttive pratiche. Dovete essere riconoscenti ai giovani, perchè hanno promosso ed ottenuto l'interessamento della vostra relazione. Eravamo soldati e chiedevamo a voi, nostri caporali (*ilarità*), istruzioni ai poteri per combattere.

« Il prof. Toniolo ha detto che bisogna premere sui pubblici poteri, ma noi abbiamo dei nostri deputati (*applausi*) ai quali noi dobbiamo chiedere perchè ci sono entrati. Ma ciò che importa ora è di influenzare i pubblici poteri con una rappresentanza nostra. Tutti lo abbiamo detto che c'è tutto da rifare, che occorre avecchiare, ridare a noi quanto manca per riuscire. Non è la materia prima che ci manca: sono le direttive pratiche che ci mancano. Siamo venuti a chiedere il permesso di agire liberamente, perchè non vogliamo che una cosa: lavorare, lavorare, lavorare » (*applausi calorosi*).

Chiri sale alla tribuna, e delucida l'ordine del giorno Bertini. Poi propone che con una sola deliberazione il Congresso approvi la relazione Toniolo e l'ordine del giorno Bertini.

L'ordine del giorno approvato

Crispolti: — La presidenza delle cinque Unioni ci comunica che accetta la proposta Chiri. Così molto in votazione simultanea la relazione Toniolo e l'ordine del giorno Bertini così concepito:

« Il Congresso: ritenuto che nella continuità dei criteri informativi dell'attività sociale politica dei cattolici italiani interessi sopratutto avvicinare le loro azione ai nuovi bisogni della vita italiana in rapporto specialmente alla rivendicazione della classe popolare;

ritenuto che, per facendo salva la nazionale specifica finalità delle varie organizzazioni particolari, occorre di tutti raccogliere in un'Unione comprensiva la efficacia consapevole e viva delle loro operosità; fa voti:

1.o che si vengano sempre meglio determinando la fisionomia sociale e la iniziativa democratica dei cattolici italiani nel campo della vita pubblica;

2.o che il piena coerenza a questa necessità si introducano nella organizzazione generale tutte le modificazioni che possono avviare le condizioni dei cattolici italiani dalle sia la presenza di inquietudine e di disersione ad un'unica corrente di intenti e di opere;

3.o che si dia mano infine con solidarietà ed assistenza delle singole organizzazioni locali e dei loro componenti dei varii centri direttivi a ravvivare in mutua fiducia ed irrobustire lo spirito di iniziativa specialmente nei riguardi del movimento economico operaio, in modo da preparare ai cattolici italiani di fronte a tutti gli altri partiti ed in tutte le contingenze della vita pubblica, la propria specifica e moderna intellettualità sociale e cristiana ».

I congressisti scattano in piedi colle mani alzate, approvando quasi all'unanimità.

L'on. Murri e il Congresso

Roma, 10, ore 21.

L'on. Murri, che, secondo qualche giornale, sarebbe intervenuto al Congresso di Modena, è invece a Roma, dove ha avuto con un giornalista il dialogo seguente:

— Va a Modena, onorevole?

— A far che?

— Ad assistere al Congresso cattolico, nella sua qualità di giornalista.

— Gli, ho letto su qualche giornale che sarei andato a Modena, ma ho pensato che si tratti di uno scherzo di qualche collega.

— Tenne che non lo avrebbero ammesso?

— Probabilmente non mi avrebbero lasciato entrare per la tranquillità del Congresso: sarebbe stato curioso però.

E lo scettico labbro dell'on. Murri si dischiuse ad un sorriso.

— Che senso del Congresso!

— Non val la pena di parlarne.

— Perchè?

— Perchè questo Congresso non desta alcun interesse. I precedenti Congressi, se non altro, avevano interessanti dibattiti di idee e di tendenze, dalle quali il partito poteva trarre elementi di vita.

— Tuttavia è sempre una notevole rassegna delle forze cattoliche.

— Nulla più, infatti. L'unica riflessione che suscita l'odierno Congresso è che ci troviamo dinanzi ad un grande Comitato esecutivo senza alcun potere deliberativo.

L'uccisore del proprio figlio si è lasciato inghiottire dal mare

Marsiglia, 10, ore 18.

Stamane, verso le ore 7, un contadino scoprì sulla sabbia della spiaggia del Prado, a qualche metro soltanto dal luogo in cui il signor La Perrie uccise il suo figlio di 5 anni, il cadavere di un individuo correttamente vestito, dal viso coperto di escoriazioni e che era stato respinto dalle onde sulla spiaggia. Il commissario di polizia del quartiere, immediatamente avvertito, si recò subito sul luogo e la prima inchiesta gli permise di stabilire che si trovava realmente di fronte al cadavere di Emilio La Pierre, direttore di una scuola di arti mestieri nel Cambodge, che era scomparso dopo l'assassinio di suo figlio. Il padre assassino, dopo avere ucciso il figliuolo, si recò sulla spiaggia sino alla riva del mare e avanzò sino a quando venne inghiottito dalle acque.

Parigi gravemente minacciata di nuovo dai suoi fiumi

Parigi, 10, ore 9.5

Parecchi giornali di stamane dicono che l'inondazione minaccia nuovamente Parigi, che è inutile nascondersi e che tutto fa prevedere il ripetersi di un flagello simile a quello che devastò la città l'anno scorso. Regna grande inquietudine. L'acqua burrascosa tocca quasi i parapetti di ponti e in alcuni punti essa ricopre già le rive.

A Bercy i carri ordinariamente collocati sulle rive del fiume dovettero essere ritirati nei depositi. Il servizio dei battelli si trova molto danneggiato. I battelli parigini sopprimono momentaneamente le fermate in parecchie stazioni. Il quai della Rapée è completamente sommerso. Mucchi di sabbia e di pietre sono sotto l'acqua. Lo scarico dei battelli diventa sempre più difficile.

Disparati commenti alla magra vittoria di Briand

Parigi, 10, ore 18.5

La calma è ritornata a Palazzo Borbone, ed oggi è cominciata tranquillamente la discussione del bilancio, a cui non è intervenuto un gran numero di deputati. Le tribune poi erano in gran parte deserte. Viceversa, fuori dell'aula, la giornata politica è stata tutta piena di interessanti e vivaci commenti al voto di fiducia ottenuto ieri sera da Briand e di svariati pronostici sull'avvenire di questo Gabinetto. Svariati, fino ad essere perfettamente opposti. Da una parte, si sostiene che gli 87 voti di maggioranza rappresentano una vittoria grande e durevole, in quanto che si tratta di maggioranza profondamente repubblicana. Da un'altra parte, si sostiene che gli 87 voti sono troppo pochi e che alle prime defezioni possibili e probabili Briand si troverebbe a mal partito, forse anche a breve scadenza. Probabilmente, ancora una volta la verità non sta interamente nè da una parte nè dall'altra. Certo, ha grande valore il fatto che, anche ammessa qualche eccezione, la maggioranza sia stata rentemente repubblicana; ma non si può negare che Briand sperava un successo più grandioso.

Il "Temps,,

Vi è, per esempio, il *Temps*, il quale, sostenendo che la vittoria è incontestabile e che il Ministero esce dal voto di ieri con una forza che mai non ebbe, non perdona ai conservatori di avere negati i propri suffragi a Briand. Agendo così, i conservatori — nota l'autorevole giornale della sera, — hanno mostrato l'inferiorità del proprio senso politico. Secondo il *Temps*, i conservatori si sono alleati ai propri nemici, sciocchemente, invece di associarsi all'uomo che pone argini salutari alla demagogia. Continuando il *Temps*, trova che gli 87 voti bastano alla vittoria incontestabile del Governo; ma viceversa sono troppo pochi... per la Camera.

« Se i partiti presi dei gruppi, le passioni, i rancori e la rivalità delle persone, non facevano tacere in troppe coscienze la voce dell'interesse generale, il presidente del Consiglio avrebbe dovuto ottenere la fiducia di tutta la Camera, fuorchè dei *rabdeurs* di Estrema Sinistra e di Estrema Destra. Il governo non ha che una maggioranza di 87 voti, pochi per l'onore della Camera, molti per il Governo che ha superato la difficoltà. Allontanato da sè la Destra, indirizzando il suo appello soltanto alla Sinistra, Briand, non ha disarmato le ostilità irreducibili, ma ha già ricondotto a sè 30 radicali di buona fede, suoi avversari di ieri. Rimane la vittoria dopo una lotta accanita, la quale non ha precedenti negli annali parlamentari. Noi abbiamo un bel frugare fra i nostri ricordi, ma non possiamo trovare nessuno che si possa nominare come colui che abbia resistito ad assalti di tal genere. Bisogna, ora, che la Camera si decideà con ardore al proprio lavoro. Bisogna che il Governo governi, ed è questo il solo mezzo per rendere durevole e fecondo il successo di ieri.

Cadrà a Natale?

La stampa di opposizione nazionalista, se non dà parere solidale coi socialisti denunziando il troppo piccolo successo del Governo, d'altra parte lascia intendere fra le righe la persuasione che dopo la discussione del bilancio, verso Natale, possa il Gabinetto trovarsi nuovamente in tempesta, così da essere soffocato. Vi segnalo alcuni commenti minori.

Il *Matin* constata che Briand è uno volta di più uscito vittorioso dalla battaglia, ma il combattimento è stato particolarmente rude. Mai, dice il giornale, vittoria fu più sapientemente disputata.

La *Lanterne*: « Le dichiarazioni di Briand sono state molto fiere, molto chiare, ma parlate con un linguaggio che avrebbe dovuto unire tutti i repubblicani ».

Il *Radical*: « Dando la sua fiducia al Governo, il partito radicale ha dimostrato una volta di più che voleva rimanere fedele ai suoi principii d'azione laica e di progresso sociale, e di una politica veramente repubblicana ».

L'*Aurore*: « Il risultato è eccellente. Briand voleva governare con una maggioranza puramente repubblicana. Il voto ci sembra tale da soddisfare pienamente i suoi desideri ».

Il *Rappel*: « Briand è sfuggito ieri provvisoriamente al pericolo mediante il concorso disprezzato ed allamente condizionale dei progressisti, che, non avendo in lui più stima, nè fiducia, lo conservano tuttavia perchè ciò fa loro comodo ».

L'*Intérité*: « Il Ministero ha ancora una semplice maggioranza, ma è colpito a morte, o, piuttosto, è già in agonia miserevole e balbettante ».

L'*Echo de Paris*: « Parlamentarmente è una maggioranza molto sufficiente; politicamente lo è meno, tanto più quando si tratta di un capo di Governo che ha avuto l'altissima ambizione di rappresentare la parte alla quale Briand sembrò per un istante sfuggire. Il presidente del Consiglio ecco da questa giornata burrascosa e violenta meglio diminuito ».

L'*Eclair* considera l'avvenire con maggiore serenità, e si felicita soprattutto di vedere il blocco diviso in due eserciti irriconciliabili.

Il *Gaulois*: « Briand ha ottenuto ieri un voto di solidarietà, un voto condizionale. Egli ha appena la fiducia della Camera, e la sua politica personale non incontra la stima di alcun partito ».

La *Libre Parole* crede che la seduta di ieri non darà a Briand il credito di cui un capo di Governo ha bisogno. La vittoria gli è rimasta mediante alcuni concorsi che egli aveva altamente ripudiati.

Il pericolo della fiducia

Intanto, come per finire, si racconta un aneddoto che vale la pena di raccogliere. Ieri, all'uscita dalla seduta, alcuni amici facevano le proprie congratulazioni ad uno dei ministri, ma questi, fra il serio ed il faceto, dichiarò di dover rifiutare queste felicitazioni e disse: « Aspettate alcuni giorni prima di farmi dei rallegramenti! La Camera ci ha votato la fiducia, ma quale dei miei colleghi potrebbe vantarsi di non essere costretto a dimettersi domani dal Gabinetto? Non vi è niente di più pericoloso per un ministro nei tempi che corrono, che un voto di fiducia della Camera... ».

Tempesta di grandine e di vento a Genova

Genova, 10, ore 22.

Nella scorsa notte abbiamo avuto acque e grandine in abbondanza accompagnate da vento impetuoso. Il barometro stamane era molto ribassato e tale si mantenne durante l'intera giornata. Il vento non ha cessato di soffiare un solo minute. La città non si sono avuti danni notevoli, all'infuori di un'infinità di legnole, di comignoli e di vetri infranti in porte non poche navi hanno dovuto rinforzare gli

I progressi del despotismo

Una delle maggiori illusioni di cui si pasce inconsciamente la nostra epoca positiva è di aver fugato anche il ricordo dei despotismi antichi e di vivere in un pieno regime di libertà.

Senza dubbio, se per libertà intendiamo soltanto quella che le leggi ci accordano, essa non manca. Ma se per libertà intendiamo anche quella che si dovrebbe essere concessa dall'educazione politica e dai costumi sociali, essa è ridotta in così ristretti confini da non poterla quasi più scorgere.

Tutti o quasi tutti i partiti sono animati da un'identica intolleranza, da un'identica tendenza alla tirannia. Diceva Emilio Faguet che in Francia ciò che si insegna fin da principio ai giovani nelle scuole è una dottrina da detestare, una categoria di cittadini da odiare. Non troppo diverso potrebbe essere il giudizio per l'Italia. Esempi recentissimi ci provano che partiti anche tra loro affini (socialisti e repubblicani, socialisti vecchio stile e sindacalisti) non son materiati che di un reciproco odio, tanto più profondo quanto più è... fraterno. Per mezzo di questo odio essi tendono a sopraffar l'avversario e restar padroni del campo a esercitare una tirannia. Lo spirito despotico che agitava un tempo la psicologia individuale dei Sovrani agita oggi la psicologia collettiva dei partiti, dei partiti estremi soprattutto.

Questi applicano, insaporendolo con salsa moderna, lo stesso principio di Lojola: vogliono cioè che ogni loro affigliato sia in man loro *perinde ac cadaver*. Se si azzarda ad avere un lampo di indipendenza, lo scomunicano. Se, per esempio, un operaio osa accettar dal lavoro durante uno sciopero, lo boicottano.

Questa è... la libertà interna dei partiti. Quanto alla libertà verso gli avversari, noi sappiamo come essa venga rispettata coi tentativi di sciopero generale dei servizi pubblici e col sabotaggio. Il Governo non accorda a una classe di funzionari quel che essa chiede? Si sciopera. Si esercita cioè sotto il bugiardo nome di libertà politica il più pericoloso dei ricatti, il più grave dei despotismi.

***

Nei paesi latini la vita politica degli ultimi anni può riassumersi in questi due fatti contraddittori: da un lato, battaglie verbali durante le quali tutti gli oratori di tutti i partiti proclamano l'odio al dispotismo e l'amore della libertà; dall'altro lato, battaglie effettive per mezzo delle quali ogni classe ed ogni partito tende ad esercitare la tirannia e a farla sopportare agli altri.

Siamo nello stato psicologico della rivoluzione francese (quando appunto in nome della libertà si esercitava la tirannia) con questa differenza: che c'è meno grandezza, meno sincerità e soprattutto manca — nel fondo — il profilo lugubre della ghigliottina. Ad un'epoca mediocre, mediocri pericoli. Dei dittatori dei despoti — si chiamino Briand e Pataud — non si chiede la morte, si chiedono le dimissioni e si prepara la fuga.

Gustavo Le Bon in un suo libro or ora uscito (*La psycologie politique*), libro un po' unilaterale e confusionario, ma dove è una miniera di idee geniali, analizza appunto questo paradosso sociale dei *progressi del despotismo*, e tra le molte cause del fenomeno una ne addita che mi pare sovra le altre giustissima. Perchè — egli dice — noi lasciamo crescere intorno a noi tante tirannie che vorrebbero sostituirsi all'autorità dello Stato? Perchè ci sono oggi potenze formidabili che possono in una stessa nazione misurarsi col Governo, dettargli le condizioni della resa, imporsi a lui e a tutto il paese? Perchè la parola di un demagogo, ascoltata e ubbidita come vangelo da una folla incosciente, può ad un tratto colpire di paralisi un servizio pubblico, fermare la vita di una città, togliere le comunicazioni fra provincia e provincia, dare a tutto un popolo una sensazione d'arresto che somiglia a una sensazione di morte?

Perchè — risponde il Le Bon — v'è un fantasma che domina la politica ed è la paura. Gli uomini di governo, salvo rare eccezioni, vedono ovunque questo fantasma. E tale visione fa sì che i loro atti non siano che una catena di concessioni di fronte a un pericolo che la loro sola fantasia ingrandisce. Una prima debolezza trascina le altre, e dà agli avversari quella coscienza della loro forza che essi stessi non erano ben sicuri d'avere. Così, per viltà, si innalzano al valore di despotismi effettivi dei tentativi di despotismo che avrebbero abortito se avessero trovato in alto un po' d'energia.

Il Le Bon cita esempi recenti francesi.

In primo luogo lo sciopero dei postelegrafici — che non era al suo inizio se non un fantasma e che la debolezza del Governo trasse dall'ombra per elevarlo a vero pericolo. Il Governo capitolò così umilmente che i delegati degli scioperanti si vantarono di aver visto i ministri « supplicarli di ritornare in servizio ».

In secondo luogo lo sciopero degli elettricisti — che determinò un tale terrore da non osar più di prendere la più ovvia misura d'ordine senza interpellare il tomito segretario che aveva organizzato e diretto quello sciopero.

Infine l'ostruzionismo più o meno larvato da motivi plausibili degli operai degli Arsenali, — dove la produzione è ridotta a questo punto: che si conosce (lo disse un ministro della marina) cinque anni alla costruzione d'una nave corazzata che l'Inghilterra costruisce in due anni e con spesa minore. E non son forse da attribuire a questo oscuro ostruzionismo, piuttosto che al caso, le catastrofi che in pochi anni privarono la marina francese di parecchie unità importantissime quali l'*Iéna*, il *Sully*, il *Jean Bart*, il *Chanzy* e la *Nivel*.

In Italia il male è per fortuna minore, ma esiste. Non solo in politica interna, ma anche in politica estera domina il fantasma della paura. Non solo tutta o quasi tutta l'abilità dei nostri governanti consiste nel cedere alle pretese che salgon dal basso, nel tener a bada con promesse, in parte mantenute, coloro che chiedono e minacciano; ma anche verso gli stranieri la nostra non è che una tattica di servilismo perchè noi abbiamo paura. Noi abbiamo paura della guerra, e non comprendiamo che la guerra si terrebbe davvero lontana con manifestazioni di decoro e di dignità, anzichè con continue genuflessioni che sono implicito confessioni della nostra debolezza e del nostro terrore.

***

Una cosa manca nella nostra vita politica, ed è l'esatta valutazione dei valori morali. Noi crediamo alla forza del numero, noi crediamo alla forza del denaro: ma noi non abbiamo abbastanza fiducia nella forza morale. La folla o la ricchezza, ecco le due divinità di fronte alle quali tutto si piega. L'energia individuale è oggi in politica una divinità senza altari.

Pure, ove questa energia appaia, curva dinanzi a sè, come è più di ogni altra, le moltitudini. Se Gustavo Le Bon avesse atteso qualche settimana a pubblicar il suo libro ne avrebbe modificato molte pagine amare, e avrebbe dovuto riconoscere che il fantasma della paura è facilmente fugato da un uomo quando questi sia un forte ed un audace. Aristide Briand è l'uno e l'altro; e la sua energia è bastata per aver ragione dei despotismi di piazza.

Dittatore, lo hanno chiamato. E la definizione, politicamente discutibile, era psicologicamente esattissima. Di fronte alla minacciata dittatura di una moltitudine incosciente, egli ergeva la sua, individuale e cosciente; e vinse. Vinse, perchè conoscendo quelle folle da cui era uscito e che altre volte per altri fini aveva suggestionato, egli sapeva che non si dominano se non colla forza e colla violenza; vinse perchè antico soldato di molte battaglie egli non ha tremato di fronte al fantasma della paura.

Io non so quanto la sua vittoria potrà durare, nè mi azzardo a giudicarla dal punto di vista parlamentare e politico: ma mi limito a constatare dal punto di vista psicologico che quella vittoria prova due cose: prova anzitutto che per vincere i despotismi collettivi basta, in un dato momento, un despotismo individuale; prova in secondo luogo che malgrado le nostre illusioni di libertà, noi siamo sempre alla mercè della dittatura e di una folla o di un uomo.

Scipio Sighele.

Il neo-aviatore NINO GAGLIANI, *di Milano, che, dopo appena quindici giorni di prova, ha volato magnificamente al campo di Mirafiori pilotando il monoplano* Hanriot-Libellule.

Violente dimostrazioni nella città del Messico

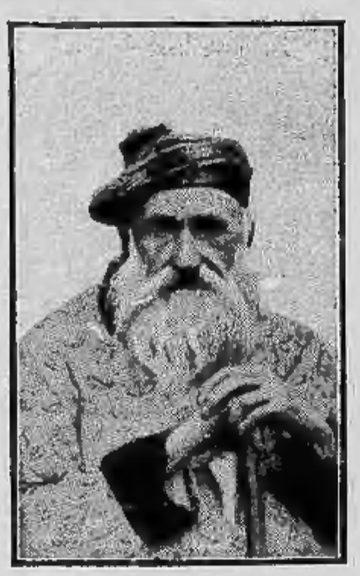
per il linciaggio del Messicano Rodriguez

Un morto - Numerosi feriti

New York, 10, ore 21.

Un dispaccio dalla città del Messico, City, annunzia che sono avvenute delle dimostrazioni anti-americane, in seguito al linciaggio del messicano Antonio Rodriguez, a Rockspring nel Texas. I dimostranti, tra i quali si trovavano soprattutto degli studenti, hanno attaccato le case commerciali americane, i vetri delle cui finestre sono stati spezzati. La bandiera americana è stata strappata e calpestata dinanzi alla polizia impotente a ristabilire l'ordine. I giornali hanno pubblicato violenti articoli che inasprirono maggiormente esasperato i dimostranti. La folla ha attaccato e distrutto gli uffici dell'*Imparcial* e bruciato i mobili. La polizia caricò i dimostranti. Tre dimostranti sono stati uccisi e numerose persone ferite. Sono stati operati più di 200 arresti.

Ulteriori telegrammi da Messico City dicono che il figlio dell'ambasciatore americano è stato aggredito mentre si trovava sopra una tramvia, nella quale erano alcuni funzionari americani che si recavano alla scuola. Furono lanciate delle pietre e il figlio dell'ambasciatore è rimasto ferito. Suo padre, Wilson, ha protestato energicamente presso il ministro degli esteri. Il governatore ha arrestato i dimostranti dinanzi al palazzo municipale ed ha approvato le dimostrazioni degli studenti, raccomandando, però, di non impiegare la violenza. La polizia a cavallo ha percorso ieri sera tutto il quartiere del commercio.



I fratelli GIOVANNI e BENVENUTA FIORA, *barbaramente assassinati nella villa Cento Croci, se son quattro mesi. Del selvaggio duplice assassinio è imputato innanzi ai Giurati torinesi l'ex-galeotto di Procida, Antonio Rosso, del quale si occupa da ieri la nostra cronaca giudiziaria.*

Il pensiero religioso in "Leila,,

giudicato da p. Minocchi

Roma, 10, ore 22.

Mentre si discute intorno alla possibile condanna all'indice del non ancora pubblicato romanzo di Fogazzaro, *Leila*, sul contenuto religioso del romanzo stesso è stato interrogato l'ex-sacerdote prof. Salvatore Minocchi. Il Minocchi, come è noto, lasciò l'abito talare in seguito a certe sue affinità intellettuali con padre Tyrrel e con il movimento modernista in generale, specialmente per quanto riguarda l'interpretazione dei sacri testi, che dispiacquero al Vaticano. E' appunto sul modernismo che predicano alcuni personaggi di *Leila* che padre Minocchi ha parlato.

— Il modernismo del personaggio principale di *Leila*, — egli ha detto, — cioè di Massimo Alberti, è vago, ondeggiante, indeterminato, come è vago, ondeggiante ed indeterminato il modernismo di Antonio Fogazzaro. La prima impressione che se ne riceve è che Fogazzaro abbia voluto attenuare di assai le dichiarazioni già così poco ortodossamente messe in bocca ai personaggi del *Santo*. E' dunque un passo indietro su quel cammino già così poco ortodosso, e in fin dei conti così poco ribelle che nel *Santo* era stato tracciato. Non dico proprio che Fogazzaro abbia voluto fare una ritrattazione spirituale in *Leila*, specialmente là dove, alla fine del libro, sul feretro di Benedetto don Aurelio pronuncia l'allocuzione ai fedeli, in cui dice che il Santo ha potuto, parlando, molto errare ed ha potuto esprimere proposizioni e concetti che l'autorità della Chiesa avrebbe ragione di respingere. Certo è però che il poeta vicentino non ha voluto, questa volta, scrivere un romanzo che potesse correre il rischio di essere messo all'indice.

— Crede che il modernismo del *Santo* fosse così ribelle e così anticattolicesco da meritare l'ostracismo della Chiesa?

— No, davvero. Fogazzaro ha creduto di delineare nei suoi romanzi un programma di profondo, radicale rinnovamento della Chiesa, ma la sua è stata ed è una illusione semplicistica. Il modernismo vuole superare le vecchie tradizioni della Chiesa, il modernismo tende a ribellarsi contro tutte le pastoie dogmatiche, contro tutte le cerimonie e convenzioni che rendono la religione qualche cosa di freddo, di gelido, di compassato, di artificioso, di anacronistico. Il riformista non può riconoscere nei dogmi altro valore che quello di simboli puri e semplici. Stringi, stringi, le dottrine del Fogazzaro riconoscono i dogmi: si sottomettono all'ossequio verso l'autorità della Chiesa, seguono i vecchi riti tradizionali, credono ancora alla messa, alla confessione, alla comunione, ecc.; non c'è nulla nè in lui nè nei suoi personaggi di radicalmente nuovo.

— Allora?

— Allora bisogna concludere che il modernismo di Fogazzaro e quello di Massimo Alberti non è modernismo, è una vaga aspirazione patriottico-religiosa, la speranza di una conciliazione fraterna fra la Chiesa e lo Stato, fra Pio X e Vittorio Emanuele III. Il giorno in cui questo avvenisse, scommetterei che Fogazzaro sarebbe giorioso e soddisfatto, pago e non chiederebbe più nulla nè al suo modernismo nè ai suoi protagonisti romantici. Fogazzaro non è che il pronipote di quel movimento, assai diffuso in Italia, specialmente nell'Italia settentrionale nella seconda metà del secolo XIX e che si potrebbe chiamare cattolicismo liberale. Ciò che essi vogliono distruggere non è l'autorità ecclesiastica, è semplicemente il diritto canonico.

— Non crede che Fogazzaro possa avere, dal punto di vista del rinnovamento religioso, un seguito serio, una coorte di fervidi, convinti simpatizzanti, una eco profonda insomma?

— Non credo che possa averlo. Il modernismo, quello vero, è fatto di idee chiare e di convincimenti incrollabili, non può più sussistere al cospetto lento, burocratico, formalistico della Curia romana, si ribella insomma. Fogazzaro non è nè può essere ribelle: il modernismo vero gli si allontana sempre di più, come gli si allontanerà forse sempre di più la Chiesa. In Chiesa generalmente intesa, che sotto Pio X è divenuta molto più rigida e ferrigna ed inaccessibile di quel che non fosse sotto Leone XIII.

Un naufragio presso Civitavecchia

Civitavecchia, 10, ore 20.

Malgrado imperversi furioso il vento di libeccio, le barche da pesca sono uscite come di consueto dal nostro porto. Verso le ore 11 una di esse, denominata *Stella Vergine Misericordiosa di Nesino*, è naufragata sulla spiaggia di ponente. Dell'equipaggio si sono salvati quattro marinai; altri tre ed il capitano della barca, certo Antonio, sono periti. I quattro superstiti devono la loro salvezza al coraggio di diversi cittadini, che, recatisi come erano, si sono gettati in mare, incuranti del pericolo, ed in soccorso d'urgenza feriti da due capi di una fabbrica di gas.

Sul posto è accorso subito il comandante in seconda del porto, con un medico, e la *Croce Bianca* di Civitavecchia.

I tre marinai periti sono Cortese Tommaso, Accardi e Lancarello Domenico.

Tentativo criminoso contro un treno

Parigi, 10, ore 21.

Il *Paris Journal* ha da Nizza: Un tentativo di deragliamento ha avuto luogo sulla linea di Cogolin a Tropez. Un'enorme sarchiesera era stata collocata attraverso i binari. La locomotiva urtò contro l'ostacolo. Non vi furono feriti. Più lungi un camion era stato rovesciato sulla linea.

Una tragedia a Perugia

Un fattorino della Banca commerciale

ferisce il cassiere e si suicida

Perugia, 10, ore 22.

Stamane si spargeva subito in città la impressionante notizia di un tragico fatto svoltosi presso la sede della Banca Commerciale Italiana. Il capo fattorino della Banca, Brozzetti Enrico, di anni 38, aveva sparato alcuni colpi di rivoltella contro il cassiere capo, Giulio Toda, di 30 anni, da Padova, e quindi, rivolgendo l'arma contro sè stesso, si era ucciso. Il fatto si è svolto così. Il cassiere era uscito dall'ufficio di cassa per recarsi in quello di segreteria, passando per l'atrio destinato al pubblico: intanto il Brozzetti attendeva alla divisione della corrispondenza insieme ad un altro fattorino: improvvisamente, vedendo il cassiere, uscì, allo scopo evidente di impossessarsi di una rivoltella di proprietà della Banca, esistente in un tavolo nel primo ingresso, adibito per la guardia notturna.

Il cassiere stava per ritornare al suo ufficio, quando fu quasi a bruciapelo fatto segno a due colpi che andarono a vuoto. Smarrito ed impressionato, stava per infilare la porta vicina, quando un terzo colpo lo prendeva alla coscia destra, ferendolo leggermente. Si buttò subito a terra, mentre il Brozzetti, credendo forse di averlo colpito mortalmente, si tirava due colpi alla tempia, stramazzando al suolo rantolante, in una pozza di sangue. La scena si è svolta fulmineamente. Il disgraziato, dalla *Croce Bianca* è stato trasportato all'ospedale civile, ove poco dopo, senza potere pronunciare parola, cessava di vivere. Molte ipotesi e commenti circa le cause del fatto luttuoso. Il cassiere, interrogato, disse che nessun rancore nutriva verso il Brozzetti, ed attribuisce la cosa ad un improvviso squilibrio mentale. Le autorità si sono recate sul posto: vi è chi dice che nel nuovo ordinamento della Banca, dopo la scoperta dell'ammanco di circa un milione, per opera di un impiegato infedele, scoperta avvenuta l'anno scorso, il rigore e la disciplina siano grandemente aumentati, tanto che il Brozzetti si credeva d'essere continuamente perseguitato. Vi è chi attribuisce il tragico fatto ad altro motivo che non credo utile riferire, non avendo serio e giustificato fondamento. E' bene osservare che un'altra volta già il Brozzetti ha tentato di suicidarsi e che da giovanetto soffrì di convulsioni.

Il Brozzetti poi stamane sarebbe stato molto agitato per un rimprovero che il cassiere gli aveva fatto, giacchè il Brozzetti si era lagnatato perchè il cassiere aveva dato un ordine ad un altro fattorino, anzichè a lui. Il signor Tova è molto stimato e molto benvoluto in città. Egli soltanto da un anno era venuto da Milano a Perugia. Il Brozzetti era stato lungamente interrogato dal giudice istruttore, si aveva lungamente preso parte all'istruttoria dell'affare dell'ammanco alla Banca Commerciale, conoscendo egli molto bene l'ambiente della Banca stessa.

La consegna delle medaglie di benemerenza

ai Corpi militari

Roma, 10, ore 21.

Il Ministero della guerra, nell'intento di fare cosa grata all'esercito, ha ottenuto dal ministro degli Interni di fare, in occasione del genetliaco di S. M. il Re, la consegna delle medaglie di benemerenza che sono state accordate con regio decreto 3 giugno u. s. alle Armi, Corpi e Reparti dell'esercito distintisi nel prestare l'opera soccorritrice alle popolazioni colpite dal terremoto calabro-siculo.

Come è noto, hanno ottenuta la medaglia d'oro l'Arma dei carabinieri reali, l'Arma del genio, il 22.o, 83.o, 84.o, 93.o reggimento di fanteria, la terza brigata del 3.o reggimento artiglieria da costa (ora 4.o da fortezza), la brigata da montagna del 22.o reggimento di artiglieria. La medaglia d'argento i reggimenti alpini, la Scuola d'applicazione di sanità militare, il 1.o reggimento granatieri, il 9.o, 10.o, 19.o, 21.o, 25.o, 33.o, 34.o, 47.o, 75.o, 76.o, 81.o, 82.o, 85.o e 86.o reggimento di fanteria, il 2.o e 13.o bersaglieri, il 1.o battaglione del 29.o reggimento di fanteria, il 30.o battaglione del 9.o reggimento bersaglieri.

La cerimonia per la consegna delle medaglie e dei relativi diplomi avrà luogo l'11 corrente, alla sede dei vari Corpi e Reparti premiati ad eccezione per la consegna della medaglia all'Arma dei carabinieri reali, la quale seguirà ad Anzio, ove si troveranno riuniti il comandante generale ed i comandanti della Legione territoriale per fornire la medaglia di combattimento al cacciatorpediniere *Carabiniere* e *Corazziere*, e per le medaglie all'Arma del genio e ai reggimenti alpini seguirà a Venezia, ove si trovano riuniti i generali ispettori, i comandanti e le rappresentanze dei reggimenti del genio e dei reggimenti alpini per offrire la bandiera di combattimento al cacciatorpediniere *Fontiere* ed *Alpino*. Ad Anzio la medaglia verrà consegnata da S. E. il ministro della guerra, ed a Venezia la consegna sarà fatta da S. E. il comandante del 3.o Dipartimento marittimo.

Giornali e riviste

La storia dei santi ricorda un santo che rimase per anni immobile e ritto su d'una colonna, laddove meritò il nome di « sulita ». Ricordo anche un altro che stette con la mano destra stesa così a lungo che un uccello ebbe il tempo di farvi il nido e schiudervi i suoi nati... Non c'è dunque da sorprendersi leggendo la costanza di un cocchiere inglese ad aspettare il ritorno del suo padrone. Ecco la storiella come la narra l'*Illustré*: « Sir William Piccadilly arriva in vettura alla spiaggia di Brighton, e si imbarca per provare il suo « yacht ». Meravigliato per l'ottimo funzionamento del suo battello, sir William naviga, naviga e dimentica totalmente la sua carrozza. Durante questo tempo che cosa faceva il cocchiere, sulla spiaggia di Brighton? Attendeva. Il giorno dopo, e i giorni seguenti, egli non si mosse. Soltanto, egli chiese e ottenne la autorizzazione di costruire una specie di capanno, dove si ricoverò col suo cavallo. L'anno trascorse. Il cocchiere viveva nella capanna su la spiaggia fumando la sua pipa sulla soglia e tenendo in ordine la frusta il cavallo, sempre attaccato, ingrassava. Una mattina, la sentinella del porto segnalò l'arrivo dello « yacht » di sir William Piccadilly che, dopo aver fatto il giro del mondo, tornava in Inghilterra. La prima persona che il « gentleman » vide, sbarcando fu il suo cocchiere lenne. Egli non manifestò alcuna meraviglia per quella visita. « *All right!* — egli disse — quanto vi devo? ». L'altro presentò il suo conto accuratamente compilato. Era un conto di quindicimila lire. Senza batter ciglio, sir William cavò di tasca un libro di *chèques*, riempì un foglio per la somma richiesta e lo diede al cocchiere. « E ora — disse — conducetemi all'albergo ». Salì in vettura, e, quando fu giunto a destinazione, si disponeva ad allontanarsi. Ma il cocchiere lo fermò. « E la mia corsa? ». « E' giusto! ». E gli diede altri due scellini ».

***

In talune parecchie le balene, scomparse in sempo, incominciano a ricomparire alquanto numerose e sono causa di gravi incidenti. Ultimamente — Ricorda il *Messaggero* — una goletta nord-americana fece completo naufragio in conseguenza di un investimento con uno di questi cetacei, ma inconvenienti consimili, Solo una milionesima parte degli incidenti dovuti agli incontri con balene sono noti; ma in questi ultimi anni sembra che divenuto molto più frequenti che in passato. E' infatti nel 1835 che si registra la perdita della baleniera *Essex* naufragata per un urto di una grossa balena; quindi la cronaca nera sino al luglio 1875 quando il grande vapore *Scythia* della Cunard Line riportò gravi avarie urtando una grossa balena che, ferita, fu ritrovata più tardi morta. Era lunga 29 metri. Lo scheletro pesava tre tonnellate e del grasso si ricavarono 75 botti d'olio. Nel 1891 la nave *Rokeby Hall* fu urtata da una balena lunga circa 26 metri, e ripetè brevi avarie nel 1895 un'analoga collisione mandava a picco il veliero danese *Anna*. Nel 1902 si perde in tal modo il veliero *Kathleen*, e nel 1904 il vapore *Fingal* riportò danni gravissimi. Nel 1904 il postale americano *Mariposa* investì una grossa balena; nel 1905 il veliero *George Thay* riportò quasi contemporaneamente un consimile urto. Non è molto tempo poi che il colossale *Kaiser Wilhelm der Grosse* incontrò una balena, riportando pure alcune avarie. Sembra che le balene cerchino questi incontri, che ad esse riescono poi fatali, per liberarsi dai molluschi e dai parassiti che loro infestano l'epidermide, scambiando le navi per comodi scogli contro cui sfregarsi. Il valore possessivi *Amber* osserva che allunisce nere una balena di media grossezza fece il giro completo della terra, solfregandosi contro di questa con una specie di volubil rabbioso, come chi si liberi finalmente da un'insopportabile molestia.

***

Un eroe della sobrietà — scrive *L'Echo de la Seine* — fu Isacco Newton. I vegetali, i legumi freschi, la frutta, specialmente componevano la maggior parte del suo cibo. Durante tutti i suoi lunghi studi sull'ottica non si nutrì che di pane inzuppato nel vino. Era, come tutti sanno, un grande matematico, un fisico di genio e, alle volte, si immergeva per ore ore in meditazioni profonde. Si nutriva e viveva di sentiero. Nell'immobilità quasi assoluta la dispersione delle forze fisiche trovandosi ridotta al minimo, non v'era da ritenere che al consumo della sostanza cerebrale, la quale, come è noto, si nutre spesso di altre sostanze. Il corpo serviva di pretesto allo spirito per rimanere in terra; ma con gli esili muscoli di Isacco Newton non si sostenevano le fatiche della vita pratica, non si sono possibili le meravigliose della meccanica e dell'industria, le costruzioni ciclopiche a cui la matematica fornisce le sue fonti. Anche Voltaire era così magro, così scarno, che si sarebbe detto trasparente; alla magrezza accoppiava il colore cadaverico. Tutte le malattie avevano afflitto il suo corpo: vaiuolo, scorbuto, sciatica, reumatismi, gotta, disgrazia. La dispepsia, s'intende, impose la sobrietà obbligatoria, e perciò la sua vita si prolungò per un prodigio infantile. La moderazione più rigorosa era quella che egli imponeva a se stesso, fosse egli nella reggia casa o alla tavola del Re. Quel mattina stabiliva la ragione alimentare per la giornata e ricorreva ad un lassativo per rendere possibile la digestione. « Io darei — soleva dire — cento anni di vita per una buona digestione ». Davvero non è il caso d'invidiarlo!

***

L'*Araldo Italiano* di New York del 30 ottobre, giuntoci ora, si dà la pena dell'arrivo di Sarah Bernhardt con alcuni interessanti particolari: « Ieri, col piroscafo *La Provence* della « Transatlantica francese », è arrivata a New York Sarah Bernhardt. Sebbene a bordo abbia festeggiato il suo 67.o genetliaco, la grande attrice non dimostra più di 50 anni. La vivacità del temperamento è, per lei, un efficace rimedio contro le inutili ed i segni appariscenti della vecchiaia. Lo spirito di Sarah Bernhardt è sempre vivace e allegro; il cuore vibrante ed entusiasta; il viso è, come lo spirito ed il cuore, fresco e sano. « Il mio segreto — ella ha detto ai *reporters* accorsi a salutarla ed interrogarla — è di morire come il grande Irving: senza, lasciando ». E' per questo forse, che non vuole ritirarsi a meritato riposo. Un largo drappo di *mousseline* della Società Jeanne d'Arc, era a ricevere Parisia, con bandiere e grandi *bouquets* di crisantemi. La Bernhardt, giunta prossimo, dopo essersi alquanto ripresa dal viaggio, partirà per Chicago, ove inizierà il suo giro artistico che durerà sei mesi.

***

Un giornale dell'Oregon narra che in una sola battuta, alla quale parteciparono 700 persone, uomini, donne e bambini, più di cinquanta lupi furono massacrati. Tali carneficine non sono rare nel Far West. Ecco infatti come il romanziere nordamericano Frank Norris descrive una caccia americana: « Dopo la raccolta un grande proprietario chiama a raccolta i suoi vicini che giungono a dozzine, a centinaia, nelle loro leggere vetture. La folla si dispone in un immenso semicerchio lungo parecchi chilometri. Essa ha i suoi marescialli che dirigono le manovre: i suoi luogotenenti che trasmettono gli ordini. Appena i cacciatori si sono messi in marcia, le leri si levano a dozzine a centinaia. Le estremità del semicerchio si riavvicinano a poco a poco e chiudono il campo di battaglia. Si direbbe che le leri hanno perduto il senso della paura. Esse non si preoccupano di traversare la strada: fanno alcuni passi, si arrestano; poi ripartono lentamente. La loro lassa divenne sempre più fitta: e presto non è più una lorma che copre il suolo, è un mare che si gonfia e ondeggia, una solevazione da una forza irresistibile, che rendendo con un numero delle innumerevoli vittime che si crederebbe subito il fracasso d'un uragano lontano. Qua e là si odono alcune grida isolate bestiale immediate. Alla fine il cerchi avvicinano le intestinali di animali, tutti ammassi sulle loro zampe, più un po' sollecati a lottarsi un loro. Persino i cani si ritirano al dinnanzi il loro ufficio di morte, e bisogna che dei cacciatori saltino a piedi giunti sul loro corpi per ritirli a colpi di stivali ».

***

« La bellezza dell'uomo »: tale è l'insegna di una casa fondata a Mosca da due negozianti berlinesi. Questi ingegnosi fabbricanti — scrive *Comoedia* — si sono detti che non vi è solamente in Russia che abbia bisogno del « soccorso dell'arte » per rimediare ai difetti della natura. Partendo da questo principio, essi hanno fondato una casa in cui l'uomo più sfavorito dal punto di vista della plastica, può trovare tutto quel che abbisogna per diventare un bel giovanotto. Ecco alcuni prezzi estratti dal catalogo: Un paio di polpacci adattati per 10 lire; un busto N. 1 per 25 lire; un torso d'Apollo (1) N. 0 per L. 37,50; un torso d'Apollo N. 0 per 1.. 62,50; un paio di spalle d'Ercole per 25 lire; un paio di spalle d'Ercole in balena e cuoio per 75 lire. Così 200 lire, come si vede, l'uomo può dunque trasformarsi in un Adone...

Marca di fabbrica.

Una Levatrice

giudica la Emulsione Scott di facile somministrazione e di esito accertato: "Ho consigliato la cura della Emulsione Scott nell'anemia, nella debolezza muscolare e in quella del sistema nervoso, nella scrofola e nel linfatismo, sempre ebbi risultati soddisfacenti; non tralascierò di prescriverla dove occorra un ricostituente di facile somministrazione e di esito accertato."

Filomena Andolfi,
Levatrice Approvata Piazza Mercato 179 Napoli.

Sarà ben seriamente deluso chi essendosi lasciato convincere di usare una imitazione della Emulsione Scott, sperasse di guarire il suo male. Gli esiti certi, fino dove assistè una possibilità, si hanno con la "Scott", esclusivamente con la "Scott"! Ogni imitazione deve ritenersi come cosa di nessuna utilità. Nelle emulsioni che imitano esternamente il rimedio autentico, manca ogni potere curativo. Sono fatte per vendere, non per curare gli ammalati.

Emulsione SCOTT

Per avere risultati corrispondenti a quelli esposti sopra, è necessario usare il rimedio genuino. La marca di fabbrica della Emulsione Scott (pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso) è posta sulla lacciatura di ogni bottiglia a garanzia della qualità del rimedio e degli effetti curativi.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie.

Scuola speciale di Commercio **GARNIER**
(Anno 51). — Via Alfieri, 22 - Torino
32084

Hôtel Ristorante e Birreria della Zecca
Torino - Via Roma, 36 - Torino

Colazione a L. 2 (vino compreso):
Antipasto - Gnocchi - Merluzzo o Bollito - Formaggio.
Pranzo a L. 3 (vino compreso):
Antipasto - Zuppa - Pesce - Arrosto - Insalata - Dolce - Dessert.
Tutti i piatti del pranzo L. 0 60; Minestra L. 0 40.
Cartet di bibbi per 10 pasti a L. 18 — Pensioni mensili a convenire. — Pensione giornaliera (camera compresa) da L. 6 in più — Camere completamente rifatte a nuovo, con tutto il comfort moderno, da L. 2 in più — Vasto e bene arredato Salone per banchetti capace di oltre 300 coperti.
21909 *Proprietari:* GRUGNETTI.

CREDITO ITALIANO
Società Anonima
Capit. Soc. L. 75.000.000 - Riserva L. 9.276.691
Sede di Torino (palazzo proprio), via Arsenale, 23

LA BANCA cede in affitto CASSETTE FORTI DI SICUREZZA per custodia valori, pacchi, documenti, ecc., a prezzi variabili da L. 10 a L. 60 all'anno, a seconda del formato.
I locali esistenti recentemente in modo da offrire la più completa sicurezza, sono visitabili ogni giorno dalle ore 9 alle 12,30.
CAMERA FORTE SPECIALE PER CUSTODIA bauli, casse, pacchi suggellati, presso medici da convenirsi secondo le dimensioni.

Servizio depositi fruttiferi

LA BANCA riceve versamenti senza limitazione di cifra in Conto Corrente ed a risparmio.
CONTI CORRENTI all'interesse del 2 1/4 0/0 — Disponibilità L. 10.000 al giorno;
CONTI CORRENTI all'interesse del 2 3/4 0/0 — Disponibilità L. 5.000 al giorno;
LIBRETTI DI PICCOLO RISPARMIO all'interesse del 3 0/0 — Disponibilità L. 1.000 al giorno.
BUONI FRUTTIFERI all'interesse del 3 1/4 0/0 e 3 3/4 0/0, esigibili a scadenza;
CONTI VINCOLATI per acquisti a convenire, all'interesse del 3 1/2 0/0 al 4 0/0. 15674

COMPASSI

Gli Studenti e gli Scolari troveranno presso la Ditta BERRY, *via Roma, 1, 1 piano,* **Compassi** *di marche originarie Richter, Schonner, Riefler, Milano.*

REATI E PENE

Il processo per l'assassinio di Villa Cento Croci

(Corte d'Assise di Torino - 10 novembre)

Udienza antimeridiana

Non sono i processi indiziari come questo che interessano le folle. Quando il presunto colpevole o il possibile innocente è un uomo che ha vissuta tutta la sua giovinezza in armi, il pubblico diventa molto scettico ed anche molto ansioso sulla sua sorte. Gli indizi poi raccolti contro Antonio Rosso, alla folla (ch'è sempre desiderosa per acquetare la propria frivolissima ed ingiustificata ansia di convincersi che il colpevole d'un feroce delitto è stato assicurato alla giustizia) appaiono così numerosi e così decisivi da lasciare pochi dubbi sulla sua responsabilità nel delitto. Per queste ragioni e per altre che possono anche sfuggire alla percezione d'un profano, molto scarso è il concorso di pubblico. Vorremmo che questo disinteresse del pubblico volesse significare un avviamento a quel maggior spirito di civiltà, pel quale vuole affacciarsi l'illustre criminalista calabrese col suo progetto di legge. Ma non c'è da illudersi. Il 2 dicembre prossimo si discuterà nel tribunale stesso tutto il drammatico processo contro la guardia Pavani che uccise la bella sartina di Borgo S. Donato. Vedrete allora che folla e che interesse di curiosità piscologiche e femminili! Se manca ogni l'ufficio, c'è in compenso un coloso servizio d'ordine, che compensa il vuoto di pubblico con la presenza di numerosi agenti e funzionari. La presidenza stessa suggerisce savie raccomandazioni.

Antonio Rosso, uomo di statura media, piuttosto tozzo e robusto, sano in affanno l'aspetto che il suo passato e la sua criminalità imprenderebbero lasciarlo immaginare. Io non so se si potrebbe dir meglio ch'egli abbia come un modestissimo e buon operaio, o come un robusto contadino. I suoi capelli che porta tagliati a spazzola, e i grossi baffi neri, accuratamente appuntiti, sono alquanto brizzolati.

Non noto in lui di speciale, che le mani molto grosse, e che lasciano supporre nel loro legittimo proprietario una forza ed una abilità non comune. Tanto più è notevole che il suo aspetto sia apparso a noi tutti meno rista, giacchè nel lo vedemmo vestito di quella assenza del recluso, che certo non dà a chi l'indossa il garbo o la figura d'una persona usata a modo. L'interrogatorio del Rosso è quello di un uomo che sa le consuetudini e le convenienze in uso nel luogo e nel convegno in cui si trova. E' rispettoso, senza troppa umiltà. Lascia, con riserbo, al cancelliere leggere il lungo atto d'accusa, dove contro di lui con servile rovisti si elencano indizi, sospetti, e deduzioni ed induzioni che lo vogliono assassino, e non fa cenno alcuno nè di protesta, nè di insurrezione. A queste intemperanze impulsive si lasciano andare i novellini ma chi come la delle usanze della giustizia ha pratica è lunga conoscenza.

Gli occhietti non molto vivi, anzi opachi, che egli tiene quasi sempre fissi a terra, Antonio Rosso li leva solo tratto tratto, con sguardo quasi furtivo, sui suoi giudici. La calma è rimasta, dopo la calma procedurale selezione, così composta: Sig. Rumbert Albino (Exilles); Giuseppe Vercelli, impiegato (Torino); Giovanni Battista Brizio, impiegato (Torino); Francesco Busso, impiegato (Torino); Giuseppe Cravero, negoziante (Torino); Tumagnone Pier Domenico, avvocato (Torino); Garigliò Sebastiano, contribuente (Moncalieri); Bellezani Agostino, ingegnere (Torino); Ulrard Giuseppe, sindaco (Castellet); Giuseppe Rodi, contribuente (Torino); Mario Ambrosetti, ingegnere (Torino); Andrea Costamagna, licenza liceale (Torino); Chiaudano Giuseppe, impiegato (Torino); Chatlier Giovanni Battista, maestro (Roletto).

Quando il Presidente domanda ad Antonio Rosso le sue generalità, egli con voce calma le dichiara.

— Quanti anni avete?

— Quarantotto.

— Siete pregiudicato?...

— Sissignore — risponde Rosso con molta tranquillità, senza istanza di vecchio Arnesa di galera, ma nemmeno senza vergogna.

Il suo stato di servizio è questo:

1.o Sentenza del Tribunale di Asti, 17-8-76, custodia giorni 2 per furto;

2.o Sentenza del Tribunale di Torino, 2-1-81, carcere anni 3 per 2 furti;

3.o Sentenza del Tribunale di Asti, 18-1-81, carcere anni 2 e mesi 3 per furto;

4.o Sentenza Corte Appello Lione, 19-3-86 carcere mesi 10 per abuso di confidenza;

5.o Sentenza Corte Assise di Torino, 23-7-89, anni 20 di lavori forzati e anni 5 vigilanza, per grassazione e omicidio;

6.o Sentenza Corte Appello di Lucca, 2-12-1901 a 15 carcere, per tentata evasione;

7.o Sentenza Tribunale di Portoferraio, mesi 10, giorni 16 di reclusione per furto.

Quando il Presidente ha riassunto in brevi parole gli atti d'accusa e si rivolge a lui dicendo: — Ecco di quanto siete accusato; Rosso si leva in piedi e con voce forte, della quale è non disonorata strana metallica, esclama:

— Sono innocente....

Il Presidente — Parlerete poi.

L'avv. Appiani vuole che si supplica che l'incausto è vestito da richiso perchè i suoi abiti gli furono sequestrati. Invano fece richiesta alle carceri per avere un vestito meno... caratteristico e di miglior augurio.

E Rosso commenta:

— Supplicai il mio direttore e mi disse no, supplicai il capo guardia e mi rispose no,...

Avv. Appiani — Basta che si sappia che il Rosso non è in ristrettezze di pane.

P. M. — Questo è inteso.

Quando il vecchio generale Fiora ed il nipote farmacista signor Paolo Fiora sono chiamati nell'aula, essi osservano con curiosità viva ed angosciata l'accusato, presunto assassino dei loro cari.

Sbrigate con le pratiche procedurali, le quali ingombrano il limitare d'ogni dibattimento di Assise, il Presidente interroga il Rosso, il quale pare impaziente di rispondere.

L'interrogatorio

— Voi siete stato condannato diverse volte...

— Sissignore.

— Già, incominciando dal '76. Allora avevate 13 anni. La vostra carriera è stata brillante.

— Sissignore.

— Siete stato condannato a 20 anni di reclusione...

— Sissignore.

— Per rapina e grassazione...

— Sissignore.

— E dove avvenne questa grassazione?

— Ad Andezzeno; ma l'omicidio fu contro il mio volere. Io non ero armato; ed uccisi colla stessa arma di colui che rimase ucciso e che, per difendersi, mi aveva colpito a più riprese. Infatti io fui solo condannato per grassazione e non per omicidio.

— E poi in reclusione fosti anche condannato

— Sì, perchè tentai d'evadere, rubando ad una guardia la sua divisa per travestirmi.

— Scontata la pena a Procida fosti rimandato ad Asti?

— Sissignore. Giunsi in quella città ai 6. Rimasi in carcere fino all'8; poi mi recai al mio paese, a Roatto, dove mi feci fare un passaporto per l'interno del stabilimento.

— Ma non hai detto di avere ch'eri vigilato?

— Egli non me l'ha chiesto ed io non l'ho detto.

— E quando poi vi arrestarono?

— A Moretta, il 9 agosto...

— E perchè?

— Perchè *disgraziatamente* ho fatto un furto di bovine.

— Dove avete rubato?

— In una stalla; andai poi al mercato di Villafranca; ma per la strada fui raggiunto dal brigadiere dei carabinieri, che mi trasse in arresto. Se io fossi il colpevole di questo delitto che ora mi si imputa, avrei avuto tutto il tempo di fuggire. E poi non è vero affatto che io mi sia ribellato al brigadiere. Mi sono fatto accompagnare come un agnello...

— Invece pare che vi siate ad un dato per prendere la pelle al povero brigadiere...

— Non è vero: tutti i contadini di Villafranca lo potranno dire.

— Ma la colluttazione ci deve essere stata, se due giorni dopo sul luogo furono ancora trovati uno snocciolato ed una busta...

— Quelle cose le consegnai io al brigadiere, poi, in caserma. E' tutto un trucco del brigadiere, che vuole far credere d'avere fatta una grande impresa e arrestato un grande delinquente...

— Senti, che si sia un grande delinquente — dice bonariamente il presidente — non c'è bisogno che ce lo dica il brigadiere Silvestro...

E Rosso, con aria compunta:

— Questo purtroppo lo so... E ne chiedo scusa e perdono a tutti...

Avv. Appiani. — Vorrei sapere che tappe ha fatto il Rosso nel suo viaggio di traduzione da Procida ad Asti.

Rosso — Feci tappa di quattro giorni a Napoli, dove fui rinchiuso in un camerone, con tanti altri detenuti in traduzione.

— Eravate tutti assieme?

— Sissignore.

— Io non me ne intendo: ma non mi pare possibile. E ora diimmi come va che il si trovarono addosso gli orologi, la rivoltella e gli abiti rubati a Villa Cento Croci?

Antonio Rosso, con enfasi:

— Di questo orrendo delitto sono innocente come Maria Vergine...

— Anche io trovi che il delitto è orrendo!

— Orrendo davvero! Il mio passato è terribile, e me ne vergogno e chiedo scusa a tutti; ma di questo orrendo delitto sono innocente. Gli oggetti li ho comprati da un mercante ambulante, che non conosco.

— Che giorno vi quando li comprasti?

— Il 9 luglio.

— Ma se in quel giorno i poveri Fiora erano ancora vivi...

— Capisco che si dev'essere un equivoco. Pure a me pare di averli comperati in quel giorno.

— E dove prendesti i denari per questi acquisti?

— Quattordici lire le avevo ricevendo dal penitenziario: a Napoli un mio amico me ne diede 10. Avevo in tutto 30 lire.

— E con 30 lire siete andati a spendere 17 lire in orologi e rivoltelle?

— Ma speravo di rivenderle e guadagnare qualcosa.

— E gli abiti dove li comperasti?

— A Savona, dove m'ero recato per lavoro: anche a Savona da un mio compagno mi fu data una borsa di *velluto*.

— E' strano però che proprio a Villafranca ed a Savona li siano stati dati tutti gli oggetti rubati nella villa Cento Croci. E' una combinazione ben strana.

— Lo vedo anch'io che le apparenze sono contro di me. Ma il giudice istruttore doveva fare rifulgere la mia innocenza...

— Ma come?

— Facendo le indagini a Savona per sapere dove lavoravo.

— Furono fatte, ma non risultarono vere le tue affermazioni.

— Le apparenze, ripeto, sono contro di me per il mio passato; ma io dichiaro che di un mostruoso orrendo delitto sono innocente come Maria Vergine. Se fossi stato colpevole di tanto mi sarei scappato all'atto dell'arresto.

— Non è una cosa poi tanto facile scappare.

— Il brigadiere era solo... Io potevo prendere la via dei campi. E poi come avrei tenuto un mese indosso gli orologi e compendio del delitto?... Come avrei dato il potere vero immaginando gli abiti a Savona?

— Eh sono molo, non quegli errori che anche i più furbi delinquenti fanno forse volle.

— Ma via non così inadorosi!... Se sono un gran delinquente, come si vuole, non sarei più perdonabile di consumare questi sbagli pressolani... Il giudice istruttore poteva far rifulgere la mia innocenza...

— Il giudice istruttore ha fatto il suo dovere!

— Ma non tutto: perchè per esempio non ha indagato se veramente io mi sia o non ribellato al brigadiere.

— Se gli fai nerbino manlato contro la rivoltella!

— Menzogne! Menzogne! La rivoltella gliela consegnai in caserma dicendogli: Guardi lei mi ha per la strada schiaffeggiato ed io avrei potuto ucciderlo.

— E che cosa dirmi della busta trovata nel bosco della villa Fiora indirizzata a Padulli, recluso a Procida?

— Quella è una cosa che io voglio dire chi, che l'ha messa lì per avere una nuova prova contro di me e far credere la mia presenza nel pressi della villa dei contadini Fiora...

Presidente. — Allora voi dunque credete che sia il brigadiere che vi abbia giocato questo tiro? E inutile fare delle insinuazioni

— Ebbene, signor presidente, — dice il Rosso stringendosi nelle spalle, — poichè lei me lo chiede, io le dirò che credo proprio che sia il brigadiere, perchè come mi ha potuto giocare il brutto tiro di fare un verbale falso per farmi credere che io mi sia ribellato ed agli sia diventato un eroe, così può avere portato la lettera a Padulli presso la villa dei contadini signori Fiora per far credere a tutti che egli aveva arrestato il terribile assassino... Se presidente, siccome tutto ciò che per un avvenimento di grado. E del resto credo ella che io sarei tanto sciocco da dire chiaramente che quella lettera era mia al signor giudice istruttore quando io fossi colpevole dell'orrendo delitto?

Presidente. — Via, ma poichè siete tanto furbo, potete anche sapere che era inutile ogni vostra negativa, perchè dal Padulli il sarebbe potuto sapere di chi fosse tale lettera. E d'altronde vi sono altre prove contro di voi. Che ne dite di tutte quelle persone che vi hanno riconosciuto?

Il Rosso, che parla vorticosamente con prontezza vivace ed anche con un'abilità che dimostra tutta la sua pratica di ambienti forensi ed anche l'astuzia che gli è venuta da una lunga esperienza, risponde:

— Innanzi tutto dei riconoscimenti bisogna molto diffidare. Ella lo sa, signor presidente, non sono sempre fatti colle garanzie dovute. E poi, vede, nel mio caso, mi hanno messo al fianco dei giovinetti di primo pelo e così come vuole che si potesse fare un riconoscimento che desse una certa tranquillità di convinzione, quando tante disparità di connotati erano tra me ed i miei compagni? Lo pare una cosa onesta e lecita questa, signor presidente?

— Io del resto, signor Presidente, non sono mai stato nei posti dove tutte queste genie dichiara di avermi visto. Peccato Torinese non so, nemmeno dove sia ed ho poi un volto ed una corporatura non troppo caratteristiche. Sono di aspetto molto comune.

Presidente (con bonarietà) — Avete della grande abilità nel difendervi, sia via, le prove sono così gravi, che mi pare fareste meglio a confessare

— Confessare? — domanda Rosso con aria scandalizzata. — Deva dunque confessare ciò che non ho mai commesso? Il questo orrendo delitto — ripete il Rosso colla sua frase formale favorita — sono innocente come Maria Vergine.

E così con questa profanazione l'interrogatorio del presunto assassino di Villa Cento Croci, abbastanza caratteristico per la disinvoltura con cui fu reso, termina a circa le ore dodici.

Udienza pomeridiana

Una schietta dimostrazione della semplicità delle linee di questo processo, è dimostrata dalla quasi assoluta mancanza di contestazioni all'interrogatorio dell'accusato. Solo il presidente si rivolse a lui per dirgli:

— Il suo foglio di matricola di prigioniero lo definisce un pericolosissimo detenuto...

— In carcere quando si tenta di fuggire — esclama l'imputato con una certa mansuetezza — si diventa subito pericoloso. Io non ho mai commesso un ferimento.

— Come? se hai ucciso un uomo!

— Ma prima d'andare in prigione... E poi non ho affatto voluto uccidere lo...

— Ma tu hai aggredito un contadino che ritornava dal mercato.

— Non ho affatto aggredito...

Rosso non perde mai pazienza e non usa nessun scatto e nessun vivace segno di dinieg, di protesta. Preferisce discutere col presidente, con parlantina facile ed in un italiano, non privo di garbo e non troppo infarcito di spropositi.

— Insomma, io vorrei farti credere pure come l'acqua? — gli dice con fine canzonatura il presidente.

— Non voglio apparire quello che non sono; nè in più nè in meno...

P. M. avv. Marzara. — Si può leggere la sentenza della sezione d'accusa...

Presidente — Per intanto dirò che il fatto è successo così. Nei pressi di Andezeno, ritornavano dal mercato un contadino con due suoi figliuoli, uno di 13 e l'altro di 16 anni. Questi portava un tridente sulle spalle che aveva comprato poco prima al mercato. Tu, Rosso, affrontasti il padre chiedendogli brutalmente del denaro. Si difese il contadino. Ma, più forte di lui, gli strappasti di mano il coltello e tu, che, come mi dicevi in carcere, non sei buono a far male ad una mosca, lo uccidesti sul posto. Accorse il figlio maggiore col tridente. Tu gli portasti via di mano il tridente e stavi per ferirlo, quando alle sue grida accorsero contadini che ti saltarono addosso e ti legarono come un salame. Ti accompagnarono ad Andezeno, dove per tutta la notte ti mantennero in guardia, finchè giunsero i carabinieri.

Rosso ha un appena percettibile sorriso sulle labbra sempre attegiate ad una piega di mestizia e di compunzione. Egli ha sorriso con quel tanto di compatimento che non può essere considerato una scorrettezza verso il dovuto rispetto al presidente. Poi dice:

— I fatti non sono successi così. Se lo chiedete i soldi ai contadini fu perchè ero disperato. Ma ebbi buoni modi in questa richiesta. Disgraziatamente io questa una parola molto simpatica all'imputato) il contadino era ubbriaco e alle mie urbane domande rispose con modi rozzi ed insolentendosi vigorosi estrasse il coltello. Allora mutuosio che lasciarci la pelle io, cercai di sbarazzarmi di lui... Toni'è che non mi hanno condannato alla salami di vita...

P. M. — Vi hanno ritenuto colpevole di « tentata uccisione con lesione seguita da morte », Ecco perchè non siete stato condannato all'ergastolo.

Presidente — Ma ritornando al suo certificato di condotta in carcere, si dice in esso che avesti più di 30 punizioni con 148 giorni di cella per ferimenti e ribellioni.

Rosso, con qualche vivacità. — Ma tutto ciò è stolido. Ribelle che io fui ritenuto pericoloso perchè tentai di evadere due volte...

Avv. Mocagnia (Difesa). — E si capisce che un evaso sia per l'Autorità carceraria un individuo pericoloso!

— Ma i ferimenti? — insiste il presidente.

— Non li ho fatti. Del resto ultimamente ero nella classe di riabilitazione.

— Che cos'è questa classe?

Rosso, con una certa tinta di orgoglio:

— E' il grado più alto cui possa giungere un buon galeotto...

« E' il fior fiore di una casa penitenziaria. Questa raccolta — conclude Rosso che ha un leggerissimo difetto di balbuzin quando deve pronunciare una parola un po' più difficile — questa raccolta di buoni detenuti si chiama classe di riabilitazione...

Avv. Omodei (P. C.): — Ad ogni modo si leggeranno poi i documenti e la sentenza della Corte d'Assise...

— Si leggeranno — conclude Rosso ripetendosi con il solito stereotipato che vorrebbe essere di rassegnazione e di calma. E così rimane quando il cancelliere Vittonatto legge parte di quell'incarto voluminosissimo che terrà lo sfoglio dinanzi ai miei lettori. Noto che l'accusato veste la tragica e sinistra divisa con una certa accuratezza di uomo ordinato e pulito. Le mani tiene, con immobilità imperturbabile, appoggiate sulle gambe. Su l'anglia del medio della mano sinistra è ancora l'annerore catrame, che preoccupò tanto, come indizio grave, le indagini dei carabinieri. Ai giurati intanto è mostrato il piano della località e la fotografia della villa pubblicata dalla *Stampa*.

La *Stampa*, del resto, in questo procedimento ha portato un discreto contributo: infatti per la relazione da essa fatta sul delitto e sull'arresto del Rosso ha determinato alcune persone a riconoscere per i segnalati connotati l'attuale presunto assassino di villa Croce, in un vagabondo che essi avevano incontrato in località vicina al luogo del misfatto. Che ne dice l'illustre comm. Calabrese, il quale non vuole vedere che tutto danno e immoralità nella cronaca dei giornali, dimenticandone la innegabile e frequente utilità? Il parere del commendatore deve però diviso da Antonio Rosso, poichè egli, stamane, quando il presidente gli ricordava questi riconoscimenti avvenuti mercè le descrizioni della *Stampa*, esclamava:

— Ci vogliono altro che i giornali! Stacemmo freschi se si credesse sempre a loro. Invece di stare a sentire costoro che hanno letto la *Stampa*, il giudice istruttore faceva meglio a cercare a Savona colui presso al quale lavorava...

Questo di Savona è il dadà di Antonio Rosso. Dopo tutta bisogna riconoscere che quella città sarebbe il suo *alibi*...

— E' un po' lontano — ha osservato però stamane il presidente ridendo.

Allorquando il cancelliere legge il verbale di visita dei cadaveri, il presidente Daviso fa osservare che i pretesi segni di ferite di arma da fuoco all'occipite del povero ingegnere, non erano poi altro che escoriazioni.

Avv. Appiani: — Però c'erano i capelli bruciati

— Vedrà che tutto sarà spiegato...

P. M.: — Poi le ferite sarebbero state di pallini. Ora non si trovò un solo pallino...

Presidente: — Poi la perizia esclude le ferite d'arma da fuoco. Del resto si è conservato il pezzo di pelle intaccato in un barattolo pieno di spirito. Se lo vorranno vedere lo farò portare qui.

Non è lui il camminante

La lettura del documento incominciata alle ore 14 non termina che alle 18 con un breve intervallo di mezz'ora, durante il quale i giurati hanno avuto tempo di osservare le macabre fotografie che ripropongono l'orribile rievocazione del delitto: lo strazio dei miseri corpi delle vittime. La lettura non ha provocato nuovi appunti da parte degli avvocati. Solo quando da un verbale si apprende che il Rosso fu sospettato d'essere andato nella cascina di certi Piovano presso Airali, Rosso avrebbe detto: « Ne ho ammazzati due, ma mi sentirei d'ucciderne altri quattro.», l'avv. Appiani vivacemente esclama:

— E ciò è risultato falso...

— Falso no! — rimbecca l'avv. Damiani di Parte civile.

— La Piovani non riconobbe il Rosso.

— Ciò non vuol dire che quel vigandante misterioso non potesse anche essere il Rosso...

Quando un verbale dei capi-stazione di Trofarello e di Villanova afferma che dall'8, 9 e 10 luglio nessun partì da quei paesi per Savona, il presidente, poichè lo vuole in difensore avv. Appiani, interpella in proposito l'accusato.

Questi, che non si turba mai, dice tranquillamente:

— Poi Francesco quando si credette che io avessi detto che partivo da Villanova... Invece io dissi d'essere partito da Trofarello. Ma, poichè io non sono pratico affatto di quei paesi, può essere che sia partito anche da qualche altro paese.

— Da Moncalieri allora?

— Non so.

Avv. Damiani. — E quanto pagasti il biglietto?

— Sette lire meno 10 centesimi o 8 lire e 10 centesimi.

Avv. Appiani — Ed a che ora partiste?

— Alle ore 10.50.

— Ed arrivaste a Savona?

— Alle 16 circa...

Presidente. — E sono va che comprasti degli abiti, dei quali uno era di così grande misura che non li poteva servire?

— Perchè volevo rivenderlo. Mi era del resto costato così poco...

Il presidente, intenzionalmente, con ostentata bellevolenza:

— Oh! lo capisco, che il era costato poco!

Alla sferzata del presidente Antonio Rosso non batte palpebra, come se non avesse colto l'amaro sapore delle parole.

Avv. Damiani. — E quanto pagò quegli abiti?

— Dieciotto franchi.

— Nota — osserva l'avvocato di P. C. — che l'accusato ha detto che aveva 30 franchi. Se 17 lire spese nella rivoltella e negli orologi, se 7 lire spese nel biglietto pel viaggio a Savona, come potè comperare gli abiti a 18 franchi?

Rosso non si sconcerta per l'eloquenza stringente delle cifre. Egli ribatte:

— Ma io li comprai quegli abiti dopo otto giorni che era a Savona, dove avevo lavorato caricando del carbone. Guadagnai 24 lire nella settimana.

Presidente — Ma a voi mangiare e per l'alloggio non hai speso nulla?

— Ho fatto economia...

— Non mi persuadi.

Avv. Appiani — C'è un documento che dice come nella trattoria della Montefamerlo il Rosso spese 60 centesimi. E' irrisorio.

Avv. Omodei (P. C.). — Per un pasto.

Accusato — Eppure gli abiti li ho proprio comprati a Savona, dopo una settimana. Ero alla domenica tutto sudicio per lavoro fatto ed allora prezzai il mio padrone di trovarmi un vestito ed egli mi accompagnò da un rigattiere...

— E comprasti non uno, ma tre abiti? — domanda incredulo il presidente.

— Me li dava per così poco quei rigattiere.

— Già, — osserva ironico l'avv. Damiani, — e per andare a lavorare nel carbone comprasti un *frak* da società!

Anche quando il cancelliere Vittonatto ha letto il verbale d'arresto del Rosso, nel quale, come i lettori sanno, si afferma che egli si ribellò, puntò la rivoltella al viso del brigadiere e fu immediatamente e trattenuto da due carabinieri, il presidente si rivolse all'accusato:

— Hai sentito? E tu invece stamane volevi farci credere che sei stato un agnello! Ti hanno dovuto mettere i ferri

E l'accusato allargando le braccia, che sono inverosimilmente lunghe:

— Non è vero.

— E sono tre i carabinieri che ti trattenevano.

— Non è vero... Del resto interroghi tutti i contadini che mi hanno veduto... Non verranno mica inventare per favorirmi... non mi conoscono nemmeno. Ebbene quei contadini dissero che io andai in caserma accompagnato dal solo brigadiere e da un carabiniere aggiunto che mi teneva per un braccio.

P. M. avv. Marzara. — Non è possibile La sentito dei carabinieri proscrive a questi di mettere le manette a qualsiasi arrestato di sesso maschile...

Rosso. — Tante cose che sono prescritte non si fanno. Rileto andare che fui accompagnato in istato d'arresto, trattenuto solo per un braccio. Non facciamo degli eredami dove non ce ne sono — conclude Rosso borbottando queste ultime parole con un po' di dispetto, come se fosse spiacevole di sentirsi trarre tratto tratto ricordare il valore del brigadiere Salvestro.

La lettura dell'incarto continua ancora così

— Ma che vuol dire? — domandò Chaponot.

— Incredulo! — esclamò Brisaille. — Siete come San Tommaso?

— Una falsa speranza sarebbe tanto crudele nello stato in cui siamo!

— Spiegati. Non farci languire di più.

Brisaille si fermò, e, prendendo un atteggiamento maestoso:

— Guardate e toccate, — egli disse, agitando con gesto superbo il famoso biglietto della Compagnia delle Indie.

Gerolamo Panuffe e Ilario Chaponot, soffocati dalla commozione, non poterono pronunziare una parola.

Rimasero entrambi muti, immobili, stupefatti, cogli occhi larghi a guardare, in estasi, il pezzo di carta celeste che Brisaille faceva svolazzare davanti ai loro occhi abbagliati.

Si gettarono finalmente nelle braccia dell'amico mormorando parole sconnesse.

— Andiamo, andiamo! — diceva Brisaille trionfante: — non facciamo ragazzate, andiamo subito a cena.

— Ma come hai fatto, caro amico, — domandò Chaponot, curioso come un commesso di procuratore.

— Silenzio! — disse Brisaille con autorità. — Quando avremo ripreso le forze e che i nostri stomachi, rifocillati e contenti, lascieranno i nostri spiriti in pieno possesso di se stessi, avremo tempo di occuparci di cose serie. Ho a parlarvi di un certo progetto d'avvenire a proposito di un certo visconte... Ma lasciamo tutto, pel momento. Fino alle frutta non una parola di affari; è inteso. Ora corriamo fino alla via Quincampoix, dal signor Law, e, di là, alla trattoria dei *Trois-Barbeaux*, di lieta memoria.

— Ben detto!

— Accettato!

— In via Quincampoix, innanzi tutto.

— Poi ai *Trois-Barbeaux!*

— Dimentichiamo le tristezze passate!

— Non pensiamo che al giocondo presente!

— Ridiamo, cantiamo, divertiamoci!

— Al diavolo la miseria e i lunghi pensieri!

— Viva l'allegria!

Quel grido venne gettato energicamente da Brisaille, e i tre amici, a braccio l'un dell'altro, uscirono dal portone del palazzo, e mancò poco non si mettessero a ballare in mezzo alla strada.

L'idea di avere tanto denaro da spendere li aveva ubbriacati. Erano pronti a fare nuovamente tutte le follie che, sei giorni prima, erano state loro tanto funeste.

Il programma improvvisato da Brisaille fu rigorosamente eseguito. Il biglietto celeste venne scambiato contro diciotto biglietti dello Stato di mille lire ciascuno, e qualche minuto do-

---

Appendice della *Stampa* 56

L'UOMO SENZA NOME

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

— Uno scherzo! — interruppe Gerolamo scuotendo la testa. — Ah! mio caro Brisaille, ti assicuro che non abbiamo nessuna voglia di ridere. Ma guardaci dunque!...

— Infatti, — mormorò Brisaille dopo avere alternativamente contemplato Panuffe e Chaponot. — Avete tutti e due visi da dissotterrati.... Tu, Gerolamo, tanto fresco e rubicondo, sei pallido come un morto... In quanto a te, mio povero Chaponot, mi sembri uno spettro!.... Avete dunque sofferto molto?...

— Immensamente!... — fece Panuffe

— Orribilmente... — aggiunse Chaponot.

— Ahimè! — disse Brisaille. — Ho fatto tutto il possibile per ritrovarvi dopo quella sera fatale... Trascinato anch'io in avventure strane e pericolose, non sapevo più dove dar della testa per rintracciarvi, vi credevo perduti per sempre e maledicevo con tutte le mie forze il destino che si compiace a mandarci tante e si terribili prove!...

— Dimmi, Brisaille, — interruppe Panuffe, — hai qualche soldo per farci cenare? Moriamo di fame.

— Saranno più di quarantott'ore che non abbiamo mangiato! — aggiunse Ilario con straziante semplicità.

— Dio del cielo! — esclamò Brisaille. — Che mi dite, poveri amici miei!

— Le tristi e crudele verità.

— Dio! Dio del cielo! — ripeteva Brisaille alzando le braccia al soffitto, — è possibile? Non perdiamo un minuto... Non v'è assolutamente nulla qui da mangiare?...

— No, pur troppo! — disse Chaponot con un triste sorriso. — Abbiamo messo tutto sottosopra per vedere se trovavamo un briciolo di pane...

— Essere ridotti a quell'estremo!... Oh! poveretti, siete davvero poco fortunati! Ma non attardiamoci più! Consolatevi. Ho il che far fuggire la sete, la fame, la miseria, il malumore...

E Brisaille mostrava la saccoccia della sua livrea, nella quale teneva nascosto il famoso biglietto celeste rappresentante diecimila lire.

— Non facciamo altre chiacchiere, — egli continuò. — Al diavolo le domande e le risposte! Fra un'ora, quando avremo ben pranzato, mi racconterete le vostre avventure ed io vi dirò le mie. Rideremo insieme. Fortunatamente son giunto in buon punto. Nulla è perduto; tutto è salvo. L'avvenire mi appare sotto i più seducenti colori. Gerolamo Panuffe, mio caro amico, berremo insieme vorrai, Ilario Chaponot, amatissimo compagno, bisciotteremo giornate e notti intiere; giuocheremo, canteremo, ci vorremo bene tanto che ci piacerà. Avviluppo, abbandonate quei visi lugubri, rallegratevi, ridete, ma ridete dunque!

E, per dare l'esempio, egli stesso desse in una gran risata.

Panuffe e Chaponot si guardavano sorpresi, esitanti.

— Che sia pazzo? — domandò Panuffe.

— Ahimè! — rispose Chaponot.

— Ma no, no no, — esclamò Brisaille; — non fate supposizioni assurde! Parlo sinceramente, e ve ne darò la prova. Lasciatemi soltanto gettare in un angolo questa livrea che mi disonora e permettetemi di vestirmi di un abito qualsiasi. Ah! ecco; è fatto!

Ritornò verso i suoi amici, li prese per mano e li trascinò verso la porta, dicendo:

— Ed ora, carissimi miei, coraggio! Possiamo pagarci tutti i capricci che ci passeranno pel capo. Ho qua, vi ripeto, un talismano la cui meravigliosa potenza esercita sugli uomini un fascino irresistibile. Venite con me.

— Ma di quale talismano parli? — fece Gerolamo con persistente incredulità.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 10 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 728,9; ore 15: 732,9; ore 21: 737,6.

Stato atmosferico. — Ore 9: q. coperto; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 12,2 Minima + 6,2

Pinerolo Castello — Nella conca al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 9 + 11,7

Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 5,0

10 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 23; tramonta alle ore 17, minuti 3.

Stazione termometrica Barolati (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 9 + 11,9

Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 4,5

Grave condanna di due soldati

(Tribunale Militare di Torino).

Il 13 agosto 1910, all'accampamento di Villarbasse, tra il caporal maggiore Zinaldi Ernesto, il caporale Migliorini Paolo ed i soldati Mazzei Gino e Pioiano Pietro si accendeva un violento litigio. Per l'inqualificabile contegno di tutti i superiori presenti e del sergente Raccagni in ispecie, i quali assistettero impassibili a tutta la scenata, i contendenti passarono presto dalle parole ad un'accanita colluttazione fra le zolle del campo. Per tale fatto veniva lo Zinaldi inviato a giudizio per abuso di autorità; i due soldati per insubordinazione con insulti e vie di fatto.

Costoro, al pubblico dibattimento svoltosi ieri, ebbero non pochi sostenitori fra i numerosi testi *de visu* escussi, uno dei quali meritò così evidentemente, che il P. M. cav. Forghieri, a cui si associò il difensore dello Zinaldi avv. Calleri, ne chiese l'incriminazione. Ma il Tribunale, dopo lunga discussione in Camera di Consiglio, emanava una sirena ordinanza con cui, pur dichiarando indiscutibilmente falsa la deposizione incriminata, riteneva non abbastanza provata la malafede del teste ed ordinava la prosecuzione del dibattimento. Il quale si chiuse coll'assolutoria per insistenza di resto del caporal maggiore Zinaldi, e colla condanna dei due soldati a tre anni di reclusione.

Presidente: comm. Odalia; P. M.: cav. Forghieri; Difesa delle Zinaldi: avv. Paolo Calleri; Difesa dei soldati: avv. Baitù; estensore: avv. Mendaro.

L'errore strategico di Venezia

base di operazioni navali

Roma, 10, ore 9.

Sono degne di nota le affermazioni che uno dei nostri capitani di vascello, il tenente Eugenio Bollati di Saint-Pierre, fa sull'errore strategico di fortificare Venezia. Il Bollati, in un libro *Nautica res*, edito dalla *Rivista nautica*, che sarà pubblicato fra breve, scrive quanto segue: « Venezia non sarà mai base di operazioni per la nostra flotta. Non vi ha dubbio che migliore politica sarebbe di fare di una città come Venezia, la quale racchiude tesori di arte, una città aperta, sicura dell'inviolabilità, in base alle leggi internazionali vigenti fra le nazioni civili: ma per Venezia si è di fronte ad una difficoltà inerente alla sua giacitura di confine ed alla sua posizione di essere di fianco alla marcia di un esercito invasore. Essa rappresenta un campo trincerato; e mentre la sua difesa per terra è una necessità ineluttabile, quella per mare ne è una conseguenza. Ma in questo noi odiamo pensare che non convenga esagerare. Pensiamo invece che si debba confidare molto più che nella difesa del fronte a mare, nella difesa marittima fissa e mobile, affinchè non si ripetano i tentativi di ostruzione come a Porth Arthur. Per questa ragione e per altre, siamo perfettamente convinti che la costruzione a Venezia di un bacino capace di navi del tipo *Dreadnought* e maggiori, e per soprammercato esposto a qualsiasi offesa, sia un errore di strategia navale ».

Pastori aggrediti nottetempo

Sant'Antonino di Susa, 10, ore 8.

L'altra notte, verso le 23,30, giungevano all'*Albergo dell'Angelo*, molto in male arnese, certi Re Battista, d'anni 57, e Giuseppe, d'anni 50, fratelli, pastori, che in una colle loro famiglie ed i loro figli si ingaravano come a metà strada circa, tra Bussoleno e Borgone, poco tempo prima, erano stati assaliti e percossi da sette giovinastri a loro ignoti.

Ecco come il Battista narrò il fatto:

« Di ritorno dai pascoli montani dell'alta valle facevamo tranquilli la nostra strada ed eravamo a metà cammino circa tra Bussoleno e Borgone quando ad un tratto si presentavano innanzi a noi, tagliandoci la via, sette giovinotti che, con gesta e grida e tenendo tutta la strada nella sua larghezza, cercavano di spaventare e di non lasciar passare le nostre bestie. Con buoni modi li pregammo che ci lasciassero in pace e proseguissero tranquilli il loro cammino; ma quelli non se ne diedero nemmeno per inteso ed incominciarono a far peggio col battere la nostre povera bestie per rivoltarsi poi contro di noi. Ne nacque così una colluttazione a chi ne ebbe la peggio fummo noi che solamente in quattro dovevamo respingere l'assalto di quei sette malfattori. Mentre poi noi avevamo impegnati nella lotta con quattro di essi, gli altri tre, impadronitisi di una delle nostre donne, cercarono brutalmente di violentarla. Con un poco sforzo riuscimmo alfine a toglierceli dai piedi; chi essi siano non sappiamo; sul posto, dove avvenne la colluttazione, rinvenimmo questo cappello che aspiarti certamente qualcuno di essi ».

Il Re Battista, venne da un dottore, subito accorso, medicato di tre ferite lacero contuse e di due il Giuseppe; tutti poi presentavano molte echimosi e numerose lividure su tutta la persona.

In seguito alle attive indagini dei carabinieri di Villarfocchiardo, pare assodato che i malvagi assalitori appartengano al vicino Comune di San Giorio.

Un farmacista e la moglie

che si avvelen

Il notevole discorso politico di Asquith

Spera nella riduzione degli armamenti

Londra, 10, ore 1.

Alla grande, tradizionale cerimonia per l'insediamento del nuovo Lord Mayor, assistette ieri una gran folla. Il tempo splendido ma freddo, favorì la cavalcata annuale del Lord Mayor alla Guildhall. Presero parte truppe a cavallo, truppe d'artiglieria e delle territoriale, nonchè fanciulli che portavano fiaccole e facevano da battistrada. Nel corteo si notavano quattro quadri, di cui uno rappresentante Enrico V dopo la battaglia di Azincourt. Il nuovo Lord Mayor prestò giuramento nel palazzo di giustizia.

Ma più che la cavalcata ha interessato il mondo politico il gran discorso pronunziato dal *Premier* Asquith al banchetto offerto, appunto, al Lord Mayor al Guildhall.

Dopo aver ricordato la morte di re Edoardo VII, il primo ministro fece una rapida rassegna della situazione dell'Impero, accennando all'attuale glorioso momento dell'Africa australe, risalita in una nuova nazione.

Passando agli affari esteri, disse che nulla ha minacciato recentemente e nulla minaccia attualmente la pace, dal fu sempre intesa la politica britannica.

« Voci sensazionali mal fondate — disse a questo punto Asquith — sono state messe in giro recentemente, secondo le quali l'Inghilterra intende intervenire in Persia. Ivi l'Inghilterra vuole semplicemente vedere ristabilito l'ordine e la sicurezza sulle grandi strade commerciali del sud della Persia e vuole in ciò aiutare il Governo persiano.

« Se il Governo persiano, per ristabilire l'ordine, ha bisogno di denaro, l'Inghilterra facilitera un prestito, purchè esso sia garantito. L'ultima cosa a cui l'Inghilterra dovrebbe aiutare è all'indipendenza ed alla integrità della Persia ».

L'oratore passò poi a parlare della questione degli armamenti.

« Essi — disse Asquith — pesano talmente sui popoli che potranno condurre o al disordine interno o a repressioni all'estero. Come si può rimediare a ciò? Come si possono ridurre gli armamenti?

« Certo non è possibile per un solo paese arrestare le spese navali, ma, se le disposizioni dei popoli fossero pacifiche, certamente non sarebbe impossibile creare un'atmosfera politica favorevole. Ma non in due o in tre, ma in tutti i grandi paesi d'Europa!

« Sembra un'utopia, ma io non sono senza speranza che, per crescenti pressioni della parte migliore dell'opinione pubblica in tutti i paesi, si venga un giorno o l'altro ad un'intesa scritta. In mancanza di tale intesa l'opinione pubblica imporrà certamente il termine a questa disastrosa ed istruttiva gara in preparativi ostili.

« Da noi, in Germania, alle Delegazioni austriache, si pretende che lo sviluppo degli armamenti fortifichi la pace, ma ciò costituisce in se stesso un pericolo. Nessun paese, tanto meno l'Inghilterra, potrebbe diminuire le sue spese per armamenti per benevolenza verso gli altri. Gli armamenti producono diffidenze e provocazioni che provocano aumenti di spese per parte delle altre nazioni ».

Quindi il primo ministro ha dimostrato la prosperità economica dell'Inghilterra e deplorato i disordini verificatisi nei cantieri minerari del sud del paese di Galles. Egli ha detto che lo Stato non esiterà a mettere a disposizione delle Autorità tutte le forze che saranno necessarie per impedire e reprimere le violenze.

Tale discorso ha fatto notevole impressione.

Perchè ribassa la Rendita tedesca

Berlino, 10, ore 8.45

Il ribasso continuo della rendita germanica che è caduta ieri a 83.70 ispira alla *Gazzetta di Voss* qualche commento malinconico sugli ultimi anni di vita dell'Impero germanico. « Evidentemente, dice il giornale, lo sviluppo economico della Germania e dell'Inghilterra ha provocato in parte la diminuzione del valore della rendita di Stato.

« E nondimeno guardate ciò che avviene in Italia: l'industria si sviluppa molto e pure il corso della sua rendita è sconcertante. E' la politica che esercita la sua influenza. Senza essere infedele alla triplice, l'Italia non è più oggi in quello stato di nervosità che caratterizzava la politica di Crispi. L'opposto accade da noi da che la fiducia e l'amore di pace dell'Inghilterra sono venuti meno: dal giorno in cui la sua vecchia amicizia verso la Germania si è cambiata, almeno in una parte della stampa inglese, in un odio fanatico; da che si pensa incessantemente ad una guerra anglo-germanica e l'invasione germanica è descritta da milioni di giornali e continuata di iniziata di riviste, da allora il corso della Rendita è ribassato in Inghilterra ed in Germania ».

Il principe Enrico di Prussia fa anch'egli dell'aviazione

Darmstadt, 10, ore 8.1

Il principe Enrico di Prussia, fratello dell'Imperatore, ha passato alcuni giorni in soggiorno nell'aerodromo dell'aviatore tedesco Euler, in vicinanza di Darmstadt. Il Principe prese delle lezioni, ed avrebbe eseguito da solo un volo di un chilometro. L'aviatore Euler, che è ingegnere di professione, eseguisce attualmente esperimenti sul suo aerodromo, cui le Autorità militari annettono una grande importanza, poichè le vicinanze del terreno sono custodite da un cordone di truppa e nessuno può varcare la zona in cui avvengono queste prove. A Darmstadt si ritiene che la visita del principe Enrico sia stata unicamente motivata da queste prove dell'Euler.

Le visite di Guglielmo II

Francoforte s/M. 10, ore 9.5.

Secondo le ultime disposizioni, l'Imperatore Guglielmo giungerà venerdì mattina, alle ore 10, alla stazione di Egelsbach, per rendere visita allo Czar. Questi andrà ad attenderlo in automobile alla stazione, e con l'Imperatore si recherà al Castello di Wolfsgarten, dove faranno colazione. Alle 15 l'Imperatore ripartirà per Baden Baden, dove farà una visita alla Granduchessa madre di Baden, e poi per Donaueschingen a fare visita al Principe di Furstenberg.

"Viva Roma intangibile!"

alla Dieta di Trieste

Trieste, 10, ore 7.30

Alla Dieta il deputato liberale Rach, accennando alla provocazione clericale del vice-borgomastro di Vienna, non presenta alcuna mozione: crede solo suo dovere gridare: « Viva Roma intangibile! ». I deputati ripetono il grido, con grandi acclamazioni, e i socialisti si associano. La minoranza slovena si è astenuta.

Falsificatori di vini francesi rinviati a giudizio

Charleroy, 10, ore 21.

Il « Parquet di Charleroi » ha aperto un'istruttoria su di un importante affare di adulterazione di vini. Si tratterebbe di un negoziante, il quale andrebbe da tempo vendendo, sotto il nome delle migliori marche di vini francesi, quali il « Corton », lo « Chambertin », il « Romance », una mistura composta di zucchero, glicerina, acido tartarico, acqua distillata, e vini del Mezzogiorno d'Italia.

Per dar loro un'apparenza di autenticità, i recipienti in cui erano contenuti i vini adulterati, recavano la stampiglie di verifica della dogana ed i timbri abilmente falsificati.

La denuncia al giudice istruttore è stata sollevata da un antico rappresentante della Casa.

Un duello a Parigi.

Critico musicale gravemente ferito.

Parigi, 10, ore 2.

Ieri, al Parc des Princes, è avvenuto un duello alla spada fra il critico musicale del *Mercure de France*, Marnold, ed il segretario generale della Società indipendente di musica, Mathot. Il duello è stato accanito: si sono avuti sei scontri e al sesto il Marnold è stato gravemente ferito alla coscia destra.

L'incredibile vendetta d'un arabo tradito dalla moglie

Algeri, 10, ore 8.

Un delitto passionale è stato commesso ad Algeri nelle circostanze seguenti. Il 6 ottobre un certo Mehlanel, dimorante ad Aintaya, sorprese sua moglie mentre parlava con un indigeno, certo Hahab. Il marito giurò allora di vendicarsi. La moglie si rifugiò presso il suo amante, il quale per sfornare i furori del marito geloso affidò la fuggitiva ad un suo amico, certo Zemmour, che la tenne per alcuni giorni nascosta. Indi la condusse ad Algeri, dove, avendolo raggiunto il suo compare deciso di collocare la donna in una casa di cattiva fama.

Dopo aver fruttato bene il villaggio, il marito oltraggiato apprese il luogo in cui si trovava la moglie. Egli venne ad Algeri e risolvette di vendicarsi. L'amante della moglie, saputo di questo, si armò di una rivoltella e si diede alla fuga. Fu questa la sua salvezza. Zemmour infatti era restato ad Algeri, ove il marito oltraggiato l'uccise. Il cadavere venne sconciato il 23 ottobre. Era spaventosamente mutilato ed un orecchio era stato strappato. Il padre dell'assassinato, che riconobbe il corpo del figlio, diede alla Polizia delle indicazioni che bastarono di arrestare ieri l'assassino, il quale ha fatto una confessione completa.

« Dopo di essermi installato — egli ha detto — ad Aintaya ebbi dei dubbi sulla fedeltà di mia moglie. Un giorno essa fuggì, io giurai allora di sgozzare il suo rapitore e di strapparli il cuore e mangiarmelo. Pel momento il mio giuramento fosse sempre presente alla mia memoria, mi brillai la mano sinistra con un ferro arroventato (effettivamente egli porta le tracce di bruciature recenti). Ma — aggiunge l'accusato — io non ebbi bisogno di esaminare a lungo la ciastra perchè mia moglie era partita un mercoledì e la sera di un venerdì la vendetta era compiuta. Io sospettavo di Rahab e di Zemmour, ma avendo conosciuto l'innocenza di minacciare il primo ed essendosi questi dato alla fuga, mi posi ad inseguire il secondo. Nella giornata di venerdì, dopo aver lungamente sofferto, io abbordai mentre usciva da un caffè indigeno di Algeri e lo supplicai a restituirmi mia moglie. Zemmour negò di averla rapita, poi si mise a mia disposizione per le opportune ricerche. Da quel momento ricevo in mano la mia vendetta. Prestandomi alla sua commedia, lo seguii di stambuzzo in stambuzzo, mentre Zemmour si burlava continuamente di me. In offrii a Zemmour del denaro se mi rendeva mia moglie, e sempre chiacchierando giungemmo al luogo che avevo scelto nella mente una per immolarlo. Zemmour si burlava grossolanamente del mio infortunio. Ad un tratto mi decisi; tenevo da qualche momento un coltello a serramanico nascosto nella destra. Passando bruscamente dietro il mio compagno, gli rovesciai la testa indietro colla mano sinistra e con un movimento brusco gli recisi la gola. Zemmour gettò un grido terribile e cadde a terra pazzo di rabbia, io mi inginocchiai su di lui e gli tagliuzzai la gola finchè non vi scorse più. Rimaneva da mantenere il mio giuramento fino in fondo, ma al momento in cui gli aprivo il ventre per squarciargli il petto, credetti sentire dei passi sotto gli alberi. Mi accontentai allora di tagliargli un orecchio. Fuggii, corsi fino alla fontana più vicina e dopo avere accuratamente lavato l'orecchio lo mangiai caldo. Ero vendicato! Recatomi poi al campo di [illegible] dove lavai la mia blusa macchiata di sangue, sotterrai il coltello e andai a coricarmi per terra vicino all'Arsenale. Giammai in vita mia dormii così bene! »

Terminata la narrazione l'assassino dichiarò che la sua coscienza sarebbe stata perfettamente tranquilla se avesse potuto divorare il cuore del nemico, conclusione: « Dio mi perdonerà di non averlo fatto, perchè ciò non fu per colpa mia! ».

Gli avversari di Roosevelt

avranno più di 40 voti di maggioranza alla Camera

Londra, 10, ore 9,10

Nuovi telegrammi da New York accentuano la vittoria del partito democratico e la batosta toccata indirettamente a Roosevelt. Le vittorie dei democratici, secondo gli ultimi risultati, darebbero ad essi una maggioranza alla Camera, di almeno quaranta seggi e forse più.

A S. Francisco, invece, il sig. Johnson, repubblicano, la cui candidatura era sostenuta da Roosevelt, è stato eletto governatore della California, battendo, con circa 50 mila voti, il candidato democratico. Il partito repubblicano inoltre sembra dover riportare la vittoria per tutte le funzioni dello Stato di California.

I disastrosi effetti dello sciopero del Galles

Londra, 10, ore 9,15.

Gli intervenuti alla conferenza tenutasi ieri al Ministero del Commercio fra rappresentanti dei minatori scioperanti e quelli dei proprietari delle miniere, hanno inviato ai ministri della regione in sciopero il seguente telegramma: « Vogliate procedere alla sospensione delle ostilità e prendere tutte le disposizioni necessarie nel caso in cui i direttori delle miniere reclamassero il concorso della vostra mano d'opera per fare salire alla superficie tutti i cavalli. »

I rappresentanti della Federazione dei minatori inglesi condannando all'unanimità l'impiego della truppa negli scioperi del paese di Galles, hanno invitato il Ministro del Commercio a farle ritirare.

Telegrammi da Cardiff recano: La cavalleria si è recata nei paesi minerari ove peggiormente si manifesta l'agitazione. A Clamorgan è arrivata un'altra compagnia di fanteria. A Tonypaldy presta servizio anche la polizia di Londra. Tutti i caffè furono chiusi. Manca la mano d'opera per mettere in azione i ventilatori e le pompe di modo che qualche miniera è rimasta allagata. Trecento cavalli sono annegati.

Il curioso testamento d'un milionario

Lilla, 10, ore 8

Un negoziante di Roubaix, certo Poucelle, arricchitosi nel commercio dei tessuti, è morto ora, lasciando ai suoi impiegati la casa nella quale aveva fatto fortuna, oltre ai guadagni che egli vi ha realizzato dopo il 1904. Degli altri suoi beni, di cui lascia l'usufrutto a due sue sorelle, egli ha fatto numerosi doni, e fra gli altri, uno di 200 mila franchi al dipartimento del Passo di Calais, per Opere di beneficenza, un altro di 100 mila franchi al Museo di Lilla, per l'acquisto di quadri di giovani autori; un altro di 20 mila franchi al suo villaggio natale, Neufchapelle, affinchè le rendite siano devolute all'acquisto di mobili per giovani coniugati indigenti; lasciò pure 15 mila franchi allo stesso Comune per soccorso alle ragazze madri. Finalmente il defunto milionario lascia il resto della sua fortuna al partito socialista, della persona del signor Jaurès o di qualsiasi altro capo incontestato del partito. Questo dono ammonterebbe a circa 80 mila franchi.

Un naufragio

Parigi, 10, ore 9.

Mandano da Boulogne che ieri, verso le 4 del pomeriggio, l'equipaggio della barca da pesca *Maria*, composto di quattro uomini, stava gettando le sue reti da pesca a qualche passo dall'isola di Lavezzi e Cavalli, quando scorse di lontano degli avanzi galleggianti. Recatisi sul posto, constatavano con terrore che si trattava di avanzi di alberatura di una nave, che si scopriva sotto acqua, a circa 15 metri di profondità. Dalla superficie del mare si vede benissimo l'albero della nave naufragata; un *brick*-goletta dipinto in bianco e verde, coricato sul suo fianco di babordo. Alcuni cadaveri sarebbero stati visti aggrappati alle corde dell'albero. Secondo il testimoniaggio, l'equipaggio avrebbe dovuto essere di dieci uomini almeno.

Il massacro compiuto dai cavalli di una diligenza

Madrid, 10, ore 9 10

Telegrafano da Castellon che i cavalli della diligenza che fa servizio fra Cuevas e Vinroa si sono adombrati, cacciati a pazza fuga. Il veicolo si è spezzato contro il muro di un albergo. Il conduttore e tre viaggiatori sono stati uccisi sul colpo; una donna è gravemente ferita e altre otto persone riportarono anch'esse ferite meno gravi.

Cronaca Cittadina

La giornata aviatoria di oggi a Mirafiori

Come già ripetutamente abbiamo annunciato, oggi, all'Ippodromo di Mirafiori, avrà luogo una speciale giornata aviatoria, alla quale prenderanno parte tutti gli aviatori presenti attualmente a Torino. Le gare odierne hanno uno speciale interesse: arditissimi voli saranno tentati dagli aviatori. Vedremo i magnifici biplani, dal volo ampio e calmo, contendersi le lontane altezze dell'aria coi leggeri monoplani, che hanno il fragile aspetto delle libellule e le tenui trasparenze d'una nuvola bianca.

Gli stessi apparecchi volanti, che lunedì scorso hanno compiuto una passeggiata su Torino, seminando lo stupore e l'ammirazione nella nostra città, riappariranno oggi nel cielo di Mirafiori, misurando la loro forza di resistenza e la loro velocità dinanzi al pubblico, che avrà saputo accaparrarsi i posti nelle tribune, nel passaggio e nei recinti popolari.

Se il tempo non sarà ostile, avremo dunque anche oggi uno spettacolo pari in bellezza a quello meraviglioso di lunedì. La maestria degli aviatori concorrenti, e gli sforzi fatti dal Comitato infaticabile perchè tutto proceda nel migliore dei modi possibili, garantiscono il successo di questa giornata che promette oggi una lira.

Gli aviatori a Superga

Eros, Fischer, Weis, e il signor Stenordinario, che tra parentesi, è un ricco produttore di vini della Borgogna, furono condotti ieri a Superga, in automobile, dal cav. Rezozzi e dal signor Cavalchini. Essi contemplarono il meraviglioso panorama che si scorge di lassù; quindi si recarono a visitare la basilica e le tombe sabaude, rimanendo compresi e avvinti dall'irresistibile fascino che ne emana.

Ritornati a Torino, fecero una visita agli stabilimenti della Fiat e della Itala, dove vennero loro fatti esaminare i recenti tipi di motori e le officine, che suscitarono in essi la più viva ammirazione.

Ai nostri uffici

Ieri sera, alle 18, con gentilissimo pensiero, Eros, Fischer, Weis, il simpatico Straordinario, e i membri del Comitato, vennero a visitarci nei nostri uffici, volendo con ciò fare atto d'omaggio alla Stampa, iniziatrice delle riuscitissime gare.

Ricevuti nella nostra direzione, essi ebbero parole di viva simpatia per il nostro giornale, e si dissero entusiasti di Torino e dell'accoglienza avuta dai torinesi.

Del canto nostro abbiamo espresso agli aviatori la riconoscenza della Stampa per la visita cortese, assicurandoli che tutta la città è loro grata per il superbo saggio di aviazione, che essi seppero dare lunedì, col magnifico volo intorno alla Mole.

Ed ai valorosi piloti, che seppero così meritamente conquistare l'ammirazione e la simpatia dei torinesi, noi rivolgiamo un augurio: quello che i voli d'oggi e di domenica siano una nuova, fulgida prova del loro valore, una consacrazione della loro passata vittoria.

Un'altra serata di gala

Questa sera al teatro Edam avrà luogo uno spettacolo di gala in onore degli aviatori, con uno speciale programma di varietà.

A proposito d'una frase di un deputato

Riceviamo e per dovere di imparzialità pubblichiamo:

« *Egregio signor direttore,*

« L'on. Cesare Rossi, socio della Ditta Martini e Rossi, nella relazione letta ieri l'altro al « Congresso degli esportatori ed interessati sul decreto cotenaccio per gli spiriti », di cui cotesto onorevole giornale già ha pubblicato il sunto, dichiarava che le statistiche ufficiali riferivano cifre complessive e non distinte per ciascuna Casa esportatrice, *contrariamente a quanto taluno andava strombazzando.*

« L'allusione alla nostra Casa è evidente: e noi, pur astenendo dalla forma meno elegante a cui il comunicipale della Casa concorrente poi suoi storili e fini troppo noti, ci compiacque ricorrere, ci limitiamo, per servire la verità, a dichiarare che l'importo delle esportazioni del nostro vermouth, quale viene pubblicato, fu desunto dalla semplice ed elementare addizione delle singole bollette dell'ufficio tecnico di finanza, messa in rapporto coll'*ammontare complessivo dell'esportazione consegnato precisamente nelle statistiche ufficiali.*

« Perciò la mancanza di specificazione materiale delle cifre concernenti la nostra esportazione nei dati ufficiali non ne toglie l'esattezza matematica ed assoluta, della quale siamo sempre pronti a dare la prova.

« Le saremo grati, egregio signor Direttore, se vorrà pubblicare queste poche righe dirette a stabilire il vero ed a distruggere gratuite affermazioni.

« E teniamo ad assicurarla che non avremmo ricorso alla cortese ospitalità del suo stimato e diffuso periodico, se l'on. Cesare Rossi non avesse creduto di fare siffatta affermazione in una pubblica riunione in cui si discutevano interessi vitali d'indole generale, e di trarre partito dalla sua posizione per colpire fuori d'ogni proposito la concorrente, che gli causava preoccupazioni e deviazioni anche in mezzo al Congresso.

« Con ringraziamenti anticipati e coi sensi della più perfetta osservanza.

« *Ditta Francesco Cinzano e C.ia* ».

Ancora l'Unione Monarchica e i soci della Cassa Pensioni

L'Unione monarchica comunica che, poichè le decisioni ultime della Commissione generale dei soci della Cassa pensioni saranno sottoposte al voto degli interessati, invita tutti coloro i quali, oltre ai già numerosi iscritti, intendono aderire a tale movimento, di volere far pervenire la loro adesione sollecita alla Segreteria dell'Unione, in via Genova, 11.

Nella Sezione Torinese dell'Unione Magistrale Nazionale

Ieri nei locali sociali ebbe luogo una numerosa adunanza della Sezione torinese dell'Unione Magistrale Nazionale. Furono approvate, fra altre le seguenti comunicazioni della presidenza:

Lo Adesione al telegramma in onore del deputato Daneo, con invio a rappresentare la Sezione del vice-presidente, signor Stefano Magliano;

Lo Trasmissione alla Presidenza dell'Unione di un'istanza dei maestri e ripetizione che domandano la riduzione ferroviaria come per i maestri in servizio.

L'assemblea deliberò quindi ad un'unanimità d'adesione alla Camera federale degli impiegati e di mandare una domanda all'Amministrazione comunale per avere, a parità di trattamento cogli impiegati de lo Stato, una indennità per il periodo dell'Esposizione. Diede anche incarico alla Presidenza di fare le pratiche colle altre Associazioni magistrali cittadine, succhè la domanda riesca come un'espressione dei desideri dell'intero ceto magistrale.

A proposito della mozione sull'Ospedale Cottolengo

A proposito della mozione sul Cottolengo svolta dal consigliere Chiappori mercoledì in Consiglio comunale, il prof. Pio Foa ci scrive pregandoci di concedergli di esporre le sue principali osservazioni — nel modo riassunto naturalmente riassunto in poche righe — di lui mosse innanzi ai colleghi del Consiglio.

Scrive adunque il professore Foà:

« Dopo aver espresso l'avviso che i pedigloni scolastici dal Consiglio per i tubercolosi, piuttosto che rivestire il carattere di vero sanatorio destinato al trattamento delle forme iniziali, capaci di guarigione, sono, o dovrebbero essere dei veri comparti ospedalieri destinati ai casi a qualunque stadio della malattia, e quindi dovrebbero concorrere con altri simili istituti al ricovero ed all'isolamento dei tisici propriamente detti; e dopo avere rilevato che una parte dei sospetti o delle accuse che si rivolgono al Cottolengo anche dopo averne riconosciuta largamente la benemerenza come grande istituto di carità, può dipendere dalla poca, forse troppo poca, penetrazione del pubblico controllo su quanto si opera entro le mura del benefico istituto, non ho potuto che allargare con profondo rammarico che per nuove state finora inaccessibile alla Facoltà Medica, l'Ospedale Principe Amedeo, i nostri laureati, i quali, per lo scarso numero di medici si trovano spesso ad essere gli unici consorenti alle condotte sanitarie, anche dove solo parti vaste di Aurni, sono costretti ad assumere l'importante servizio comunale senza avere mai veduto un caso di difterite, di varicella, di scarlattina o di morbillo, le quali malattie si concentrano nell'Ospedale Amedeo, e sono quindi escluse dagli altri Ospedali.

« Io ho motivo di ritenere che la clausura dell'Ospedale Amedeo non durerà per sempre così rigorosa e che sarà possibile un'intesa coll'Università pel tale argomento. Il che è a desiderarsi, perchè dopo tutto è questione di carità del prossimo da esercitarsi anche quei Comuni dal Piemonte che devono ricevere i nostri giovani laureati ».

Politeama Chiarella

Causa l'improvvisa indisposizione del tenore Albani, ieri sera la parte di Cavaradossi nella *Tosca* venne sostenuta dal maestro Dante Quarti, il quale riscosse larga messe di applausi, e dovette anzi concedere i due *bis* dello due arie ben note del primo e del terzo atto. *Recondite armonie*, e, *E lucean le stelle*. Anche questa sera la parte di Cavaradossi sarà sostenuta dal tenore Quarti.

La serata di Dante Testa

Una serata particolarmente interessante è quella che ai frequentatori del Rossini viene offerta questa sera. Insieme alla brillante commedia in un atto: *Un quart d'ora*, e alla commedia in tre atti di Mario Leoni: *Seconde nozze*, verranno rappresentate le nuovissime scene comiche di York: *Le fie di tre padre*. In tutte tre le produzioni avrà parte principale il beniamino del pubblico del Rossini, Dante Testa, la cui ossore è in serata.

Il Duca d'Aosta a Stupinigi e Moncalieri

S. A. il Duca d'Aosta ieri nel pomeriggio è uscito dal Palazzo della Cisterna e, con una automobile da nolo del signor Chiappo, si è recato a far visita a S. M. la Regina madre. Il Principe soldava egli stesso l'automobile. Da Stupinigi il Duca si recò a Moncalieri a visitare S. A. la principessa Clotilde.

Un macellaio che si sega la gola per sfuggire all'arresto

Il fatto che stiamo per narrare è successo in una macelleria di via Villafranca, N. 78, condotta da Gioacchino Vinai.

Ieri sera, verso le ore 21, il Vinai era stato avvertito da un collega che un giovane macellaio, di 23 anni, a nome Antonio Maggiorino Ferrero, aveva approfittato d'un momento in cui le sua bicicletta era incustodita all'Ammazzatoio, per inforcarla e fuggire con essa. Il Vinai allora escogitò uno stratagemma per rientrare in possesso della sua macchina. Invitò il Maggiorino Ferrero a recarsi nel suo negozio, dicendo di dovergli parlare per motivi di interesse. E il Ferrero, non potendo rifiutarsi, andò. Quando fu di fronte al Vinai, si sentì rinfacciare di aver rubato la bicicletta. Dapprima egli negò; ma poi, preso alle strette dall'altro, dovette confessare.

Il Vinai, allora, con un balzo, chiuse a chiave la porta del negozio, dove il Ferrero rimase imprigionato; e si affrettò a chiedere l'aiuto dei carabinieri della vicina sezione. Un carabiniere si incamminò infatti per recarsi sul posto.

Ma nel frattempo il Ferrero, per sfuggire all'arresto, in un istante di incredibile eccitazione, afferrò sul banco un coltellaccio da macellaio e se lo piantò in gola, nell'intento di suicidarsi. L'infelice si fece una profonda ferita e stramazzò al suolo, immerso in un lago di sangue. Presso di lui si precipitarono il padre e la moglie, che erano presenti alla tragica scena.

Il carabiniere e il Vinai furono non poco sorpresi di trovare il Ferrero in quelle condizioni, e telefonarono alla Croce Verde. Accorse una squadra di militi con barella, che trasportarono il suicida all'Ospedale Mauriziano. Qui il dott. Massa lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in un mese, salvo complicazioni. Aveva una ferita lunga cinque centimetri e profonda due.

L'atto parzoso del macellaio produsse in tutto il vicinato una vivissima impressione.

Truffa di L. 700 in danno di una ditta

Tempo fa la nota Ditta Cesare Urlo, proprietaria di un magazzino di materiali per elettricità in via Venti Settembre, N. 32, riceveva la visita di certo Iacobini Alfonso, il quale dicendosi mandatario della Ditta Capriolo e C.ia, di cui si asseriva impiegato, fece richiesta di lampadine e di altri oggetti. Poichè la richiesta era stesa sopra un foglio intestato alla Ditta Capriolo, la merce venne consegnata ed addebitata alla richiedente. Nei giorni seguenti lo stesso Iacobini ripetè le visite ritirando altre merci, dimodochè il conto salì a L. 700. La Ditta Urlo inviò a questo punto la relativa fattura alla Ditta Capriolo con preghiera del saldo: ma invece del denaro che le spettava ricevette la visita del signor Valerio Roggeri, comproprietario della Ditta Capriolo, il quale notificò che il Iacobini mai era stato impiegato presso i Capriolo e che le richieste di merce erano state quindi redatte su carta sottratta alla Ditta. La Ditta Urlo informò subito del fatto la Questura e questa fece arrestare il Iacobini. Costui però si giustificò affermando che la merce era stata realmente ritirata per conto della Ditta Capriolo a cui fu consegnata. Egli venne tuttavia mantenuto in arresto, e intanto si sono avviate indagini per accertare le precise circostanze del fatto e procedere eventualmente contro gli altri responsabili.

Ladri in arresto e condannati

Il carrettiere Mosso Luigi, sulla strada di Vercelli, indicò a due guardie municipali un individuo, accusandolo di avere poco prima tentato un furto dal cassetto del suo carro, in compagnia di altri due individui scomparsi. Gli agenti fermarono in arresto il ladro, e dopo lunghe ricerche rintracciarono gli altri due, che trovarono in possesso di un pollo morto e di quattro autografammi di tartufi, rubati al carrettiere Serra Luigi. Accompagnati i tre in Questura, vennero identificati per Bergonzo Luigi, d'anni 14; Perino Stefano, d'anni 18, e Ferro Francesco, d'anni 18. In giornata dal Tribunale, per citazione direttissima, vennero condannati il Bergonzo a 3 mesi, e gli altri due ad 8 mesi di reclusione, da scontarsi in una Casa di correzione.

L'investimento d'una corista

La corista Caffarina Parella, d'anni 28, scritturata attualmente al Vittorio, si trovava in via Rossini dinanzi a questo teatro, quando fu urtata da una bicicletta montata da certo F. Viappo.

La signorina cadde, riportando una ferita lacero-contusa al viso, guaribile in 6 giorni.

Litigio

Fra Flor. Carlo Dondona, d'anni 27, abitante in via Gaudenzio Ferrari, 4, e lo studente Angelo Cernuschi avvenne una lite, che si concluse con uno scambio di pugni. Entrambi i contendenti dovettero farsi medicare leggerissime contusioni dal dottore di guardia al San Giovanni.

La tramvia di Pinerolo deraglia al Gerbido

La macchina in un prato

La tramvia a vapore proveniente da Pinerolo, che avrebbe dovuto arrivare a Torino alle 12.45 di ieri, correva a velocità regolare sulla strada provinciale e passava precisamente allo scambio del Gerbido degli Amoretti, quando all'improvviso deraglio. La macchina, spinta a corsa accelerata, non potè essere arrestata in tempo e precipitò in un prato a destra dello stradale, dove si fermò ripiegata sopra un fianco, mentre due vagoni merci, che seguivano immediatamente la locomotiva, si rovesciarono sulla via, sfasciandosi.

Il macchinista Guglielmo Calisano riuscì a far agire i freni in tempo perchè il treno potesse rallentare e fermarsi, e fosse così attutita la violenza della scossa ed impedito ogni pericolo di scoppio.

Ad ogni modo, il panico dei passeggeri fu grande. Molte donne, colle loro grida di spavento, fecero credere sulle prime all'esistenza di vittime; ma, dopo un rapido esame al convoglio, si poteva constatare che nessuna disgrazia era toccata alle persone. Soltanto una donna, la moglie del tabaccaio di Cumiana, riportò, venendo sbalzata contro la parete di un vagone, una ferita lacero-contusa alla fronte.

Lo stradale, pel rovesciamento delle vetture, rimase così ingombro, che il transito dei veicoli dovette essere sospeso. Carri e carretti retrocessero e continuarono poi il loro cammino per vie traverse.

Il personale del treno e una squadra di manovali, giunta appositamente da Torino, incominciarono tosto lo sgombero della linea dai rottami e prepararono un sistema di arginamento per facilitare la locomotiva dal prato e rialzarla.

Tutte le tramvie della linea di Pinerolo subirono pertanto lunghi ritardi, essendo necessario al Gerbido compiere il trasbordo. Si spera che entro domani tutti i servizi potranno essere regolarmente riattivati.

Sul posto si recarono il commissario cavaliere Bessi ed il direttore delle tramvie, i quali non riuscirono ancora a stabilire i veri motivi del deragliamento.

Si suppone tuttavia che questo sia dipeso dalla troppa velocità mantenuta dal treno allo scambio.

I danni al materiale sono rilevantissimi.

Da otto metri d'altezza

Il manovale Giovanni Riva, d'anni 38, abitante in corso Napoli, N. 1, mentre lavorava attorno all'edificio della fabbrica Michelin, cadde da 8 metri d'altezza, con altri compagni, producendosi contusioni varie.

I compagni rimasero illesi. Accompagnato al San Giovanni, egli fu dichiarato guaribile in 15 giorni.

Investimento

Il manovale Giuseppe Ferrero, di anni 20, abitante in via Foggia, N. 17, mentre passava dinanzi al quartiere della Cernaia con un carretto a mano, fu investito dalla tramvia 307 della R. T. e riportò una contusione al torace sinistro, guaribile in 12 giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Scottato dal vapore bollente

Il soldato Severino Gamba, d'anni 23, abitante in corso Regina Margherita, N. 196, mentre lavorava nello stabilimento della Società Italiana del Gas, in corso Svezia, fu colpito al viso e al torace da un getto di vapore bollente e riportò ecostanze varie.

Trasportato all'Ospedale di San Giovanni, vi fu ricoverato e giudicato guaribile in un mese.

Furto ed arresti

Gli agenti del Commissariato Borgo-Dora hanno arrestato i pregiudicati Bonardo Giacomo di Antonio e Vinaia Luigi Giovanni fu Antonio, per furto di un ricco pastolo avvenuto a Porta Nuova.

Un braccio fratturato

Rinaldo Fedele, d'anni 14, abitante in via Mazzini, nel recinto dell'Esposizione, passava in bicicletta sulla stessa strada di Moncalieri, quando fu investito da un carro e caduto, riportando la frattura del braccio destro. Fu ricoverato al San Giovanni e giudicato guaribile in 40 giorni.

Cattivi clienti

Nell'albergo di Giuseppe Berardo, in via Urbano Rattazzi, 1, presero alloggio certi Lodovico Skupruberg e Voleska Elme, i quali mangiarono e bevettero ad ufo e partirono il volo quando si trattò di pagare il conto, salito ad un'ottantina di lire.

Una cometa

La sera del 9 corrente, ad ore 20 e minuti 31, tempo medio dell'Europa Centrale, l'astronomo Cerulli di Teramo (Abruzzo) scopriva una cometa di decima grandezza nella posizione seguente: ascensione retta ore 3 minuti 38 secondi 30: declinazione boreale gradi 6 minuti 43.

Il movimento diurno dell'astro, è di 2 minuti primi in arco in ascensione retta e di 19 in declinazione. Sicchè l'astro si avvicina rapidamente all'equatore. La cometa trovasi nella costellazione del Toro.

Dopo la cometa di Zona (1890) nessun'altra era stata scoperta da un italiano.

ECHI DI CRONACA

Cronaca della moda

Un'Esposizione assai interessante è la collezione di modelli allestiti dalla Ditta Isnardon (piazza Carignano), con quella grande distinzione che è una sua specialità.

Le Signore eleganti potranno farsi confezionare nella Casa, su misura, dei bellissimi abiti *sailor* e di velluto, mantelli pratici, splendide *toilettes* per visite e per serate, — il tutto a prezzi veramente moderati, fuor poco inferiori a quelli praticati da Case di secondaria importanza.

Stato Civile di Torino

10 novembre 1910.

NASCITE 16: di cui maschi 10, femmine 6.

MATRIMONI: Conti Alberto con Cibrario Caterina — Lovera Giuseppe con Fassio Olimpia — Miotto Giovanni con Capussotto Carlotta — Naurath Adolfo con Governato Maria — Perrando Giuseppe con Albano Giovanna — Rivalli Alfredo con Angaro Amedea.

MORTI: Milio Giovanna (v.) n. Ruia, d'anni 79, di Torino, agiata, via Carlo Alberto, 36. Garino Giulia, id. 43, di Torino, insegnante, via Sagliano, 3.

Colli Ercolina, id. 69, di Parona, agiata, via XX Settembre, 8.

Bassero Ferdinando, id. 66, di Moncalieri, impiegante ambul., via Principe Oddone, 19.

Gattino Ernesto, id. 30, di Pisanina, meccanico, via Zecca, 10.

Agosto Delfina (v.) p. Lavagna, id. 76, di Moncalvo, agiata, via Ballezia, 33.

Granata Anna Maria n. Pacotto, id. 31, di Torino, agiata, via Gioberti, 20.

Giolitti avv. Antonio, id. 66, di Torino, maggiore a riposo, via Schina, 8.

Cuniolo Angelo, id. 41, di Torino, falegname, via Chieri, 4.

Graziola Elisabetta n. Farina, id. 59, di Bruscalingo, via Principi d'Acaia, 30.

Porporati Maria, id. 43, di Volvera, agiata, via Andrea Doria, 5.

Garis Vittorio, id. 56, di Torino, pellicciaio, via Circonvallazione, 126.

Nicco Rosalia, id. 19, di Torino, lavandaia, strada Bertolla, 203.

Durando suor Petronilla, id. 24, di Torino, rel.

Sala Giuseppe, id. 82, di Alpiano, muratore.

Garrasio Carola, id. 71, di Torino, cucitrice.

Vecchia Giuseppe, id. 50, di Magnano, manovale.

Perruchon Aurelia n. Rovarei, id. 40, di Verres, casalinga.

Varallo Giovanni, id. 53, di Torino, segret. ammin.

Ramassotti Giuseppa n. Pullici, id. 41, di Milano, casalinga.

Più 5 minori d'anni uno.

Totale complessivo 25, di cui 4 domiciliati negli ospedali, istituti, ecc. 9.

SP

ULTIME NOTIZIE

I socialisti alla Delegazione austriaca
reclamano la visita dell'Imperatore a Roma

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 11, ore 1.

Nella seduta di oggi alle Delegazioni austriache, è continuata la discussione del bilancio degli affari esteri. E' stata una giornata per così dire slava, perchè i principali oratori furono slavi, e le loro dichiarazioni possono interessare appunto perchè fanno conoscere una parte delle idee politiche che hanno in Austria gli slavi. Il delegato Kramarsch, giovane czeco, si sforza di unire i suoi punti di vista contro la Germania. Egli deplora che la politica austriaca sia dominata da Berlino. Berlino fa da intermediario in Austria nelle relazioni con Pietroburgo. A Berlino si impedisce all'Austria ogni relazione con le Potenze occidentali. Il desiderio degli slavi non è di fare dell'Austria un Paese slavo, ma assicurare agli slavi una giusta maggioranza nella politica della Monarchia.

L'oratore passò poi a parlare delle relazioni dell'Austria con la Turchia. Egli disse che una eventuale alleanza dell'Austria con la Turchia può essere assai pericolosa. Anzitutto non si può ancora sapere se la Turchia potrà tenersi in vita; inoltre è chiaro che gli sforzi dei Giovani turchi sono diretti a fare della Turchia una grande Potenza militare. Quando questo loro programma sarà compiuto, una unione della Triplice alleanza con la Turchia rovinerebbe l'equilibrio europeo.

Parlò poi tra gli altri, il delegato clericale, pure czeco, Horsky, che sostenne la necessità di un riavvicinamento austro-russo, per ragioni economiche e per ragioni politiche. Egli afferma che l'alleanza Mediterranea sarebbe una triplice tra l'Austria, la Russia e la Germania. Questa alleanza si manifesta opportuna anche per ragioni dinastiche, perchè la rivoluzione minaccia i troni.

Il problema dell'Austria italiana

In seguito poi prende la parola il delegato socialista Pittoni, il quale esaminò lungamente il problema dell'Austria italiana. Egli nota che la molteplicità delle nazionalità in Austria non costituirebbe una difficoltà di Governo, se questo seguisse una politica interna migliore. Infatti in Austria vige ancora lo stesso spirito poliziesco del '48. L'amministrazione militare frutta molti piccoli incidenti, per accrescere gli armamenti e ad ogni momento si creano processi politici di alto tradimento. Dopo tutti i noti processi passati, ecco se ne aggiunge uno nuovo a Graz, dove si vedono dei giovanotti italiani dai 16 ai 17 anni, imputati di organizzazione di battaglioni volontari, in caso di guerra dell'Austria con l'Italia.

Ufficiali di stato maggiore sono mandati nelle provincie meridionali, non per ispezionare le fortezze, ma per stadiare i sentimenti politici della popolazione. Ma essi vengono a contatto con le autorità solamente, e si può immaginare che opinione possono formarsi in proposito. L'Austria è ancora molto clericale, mentre tutti gli altri Stati cercano di liberarsi dell'influenza del Vaticano. L'Austria sembra invece preparare col Vaticano un nuovo concordato. Nei circoli direttivi si sembra accettare la finzione papale secondo cui Roma non apparterrebbe all'Italia.

«Anche l'irredentismo è male valutato. Chi sono gli irredentisti? Essi non sono contadini, non sono operai o commercianti, cioè l'elemento economico, ma sono degli intellettuali, studenti, professori e l'irredentismo è semplicemente un carattere di movimento intellettuale, quasi letterario. Gli slavi poi del Mezzogiorno, per parte loro esasperano il pericolo italiano per avere dalla loro parte il Governo ed opprimere con il suo aiuto ed a loro vantaggio, l'elemento italiano nelle loro provincie.

Doberning raccomanda agli italiani dell'Austria di riconoscere che i tedeschi dell'Austria sono i loro alleati naturali e di apprezzare, come meritano, la condiscendenza e gli sforzi della maggioranza dei deputati tedeschi per la creazione della Facoltà giuridica italiana. Come abitante del Paese di confine, l'oratore tiene al mantenimento della pace coll'Italia e deplora il discorso del vice-borgomastro Portzer.

"Vogliamo la visita,,

Per ultimo ha parlato il delegato socialista, dottor Seitz. Egli, dopo avere passato in rassegna la politica estera del conte di Aehrenthal, osserva: «Il ministro Aehrenthal ha detto che le visite personali del Sovrano servono molto a stabilire relazioni cordiali tra i diversi Paesi. Ora noi domandiamo perchè non segue questa stessa politica verso l'Italia? Perchè l'Imperatore d'Austria si astiene dal visitare Roma, perchè non si passa sopra alle esigenze di un partito, sia pure del partito clericale-austriaco, per stabilire le buone relazioni con l'Italia?».

L'oratore fa altre domande con voce tonante. L'assemblea a questo punto è estremamente eccitata. I delegati socialisti gridano ripetutamente: «Vogliamo la visita dell'Imperatore d'Austria a Roma».

L'accordo
tra liberali e conservatori inglesi è fallito

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, ore 2.

Un comunicato ufficiale annuncia:

«La conferenza fra i capi del partito liberale e di quello conservatore sulla questione costituzionale, dopo circa cinque mesi di discussioni, addivenne ad un risultato definitivamente negativo.

«Tutti i membri della Conferenza sono di opinione che le condizioni nelle quali essa è stata organizzata interdicono di rivelare qualunque particolare sui negoziati e sulle ragioni che hanno prodotto la chiusura».

Si riapre la crisi - Le elezioni a gennaio

La notizia dell'insuccesso della conferenza per il veto dei lordi, non ha sorpreso nessuno. Da molti giorni, si era sufficientemente informati sull'esito della discussione, per prevederne il risultato finale. Malgrado il silenzio ufficiale si sa che la prima ragione di questo insuccesso era la questione della creazione di un Comitato misto delle due Camere, che avrebbero servito a conciliare le due assemblee nelle future divergenze. I liberali insistevano affinchè la proporzione dei Pari che doveva entrare in questo Comitato fosse tale che la Camera dei Comuni avesse sempre la maggioranza in modo da poter dettare le sue volontà. Questa opinione dei liberali aveva ricevuto ieri l'appoggio dei membri del Gabinetto, ma siccome nella riunione di oggi il signor Balfour ed i suoi amici non hanno potuto trovare alla proposta che potesse venire accettata dal Governo, così fu giocoforza sciogliere la conferenza.

Fin dalla ripresa dei lavori parlamentari, il Governo riprenderà la sua prima proposta e le decisioni sul veto votate dalla Camera nel mese di maggio saranno portate davanti alla Camera dei lordi.

E' possibile che i lordi vogliano aggiornare lo studio di queste risoluzioni fino a dopo la discussione del progetto di riforma della Camera Alta proposto dal lord Rosebery.

Coll'attitudine determinata del Governo, le elezioni generali sono certe per il mese di gennaio. I liberali considerano, del resto, come favorevole per essi, questa data. Non appena i lordi saranno deciso di non accettare il progetto di governo sulla limitazione del loro diritto di veto, il signor Asquith rimetterà al Re le dimissioni del Gabinetto, consigliando di chiamare al potere Balfour e lord Lansdowne. Nel caso di un rifiuto di questi due uomini politici, il signor Asquith consiglierà al Re lo scioglimento del Parlamento e sottoporrà al Re le condizioni alle quali un Ministero liberale può essere costituito. Queste condizioni saranno che egli consenta ad usare delle prerogative della Corona.

300 indigeni uccisi
in uno scontro coi francesi nell'Ouadai

Costantinopoli, 10, ore 21.

Assicurasi che il ministero dell'interno ricevette notizia che il nuovo Sultano del Ouadai, trovantesi alla testa della tribù degli Ouadai e dei Darfour, attaccò in posizione francese. Gli indigeni assalitori ebbero 300 morti, incendiarono il loro *block house*, indi si ritirarono verso l'oasi di Djamit.

La tribù della regione di Abecher parteggia pel Sultano.

A Ouadai oggi si sono constatati 12 casi di colera con sette decessi.

Due privati regalano 3 milioni alla Spagna
per la sua espansione nel Marocco

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 11, ore 1.

Canalejas ha annunciato ieri alla Camera che due ricchi spagnuoli, che desiderano di conservare l'anonimo, hanno offerto l'uno due milioni e l'altro un milione per aiutare l'espansione spagnuola nel Marocco. I due anonimi donatori non pongono nessuna condizione sull'impiego di tale somma. L'*Imparcial* aggiunge che questo dono non sarebbe destinato a stimolare le imprese belliciose, ma bensì lo sviluppo economico e l'influenza spagnuola.

Vittime e "records,, dell'aviazione
Caduto da 15 metri è moribondo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, ore 1.

Mandano da Mouseron: L'aviatore Peeters compiva, nel pomeriggio, un volo a 15 metri di altezza, l'apparecchio, sorpreso da una forte corrente d'aria, è caduto. Il Peeters è stato subito soccorso. Aveva la testa sanguinante, l'osso nasale spezzato, e la rotula sinistra uscente da una larga ferita. E' stato immediatamente trasportato alla clinica di Mouseron; ma il suo stato è gravissimo.

Farman vola con 4 passeggieri
Il "record,, del peso 354 chili

Mandano da Buy, che, profittando del tempo magnifico, gli aviatori hanno volato in grande numero.

Enrico Farman ha esperimentato un nuovo biplano militare, in compagnia di due passeggeri. Poi, in un nuovo volo, Farman ha portato con quattro passeggeri in un volo di oltre 20 chilometri. Il peso totale trasportato dall'aeroplano era di 354 chilogrammi e mezzo, e perciò questo volo costituisce un magnifico *record*. Nel pomeriggio Dufar ha condotto parecchi passeggeri in aria, e tra essi parecchi ufficiali.

Un biplano acquistato dall'Italia

Ad Issy le Moulineau, Colliex, insieme ad un capitano dell'esercito italiano, ha compiuto un volo su un biplano, che è stato acquistato dal Governo italiano.

Sanguinoso dramma sopra una nave.

(Servizio speciale della Stampa).

Algeri, 11, ore 0,30.

Un dramma sanguinoso ha ritardato la partenza del piroscafo *Savoie*, che doveva far rotta oggi per Marsiglia. I fuochisti stavano prendendo tranquillamente il loro pasto, quando si fece davanti a loro un uomo armato di rivoltella. Il nuovo venuto, rivolgendosi al fuochista Paolo Luciani, di anni 19, lo invitò a lasciare la nave per recarsi a terra a dargli soddisfazione per una antica disputa. Il Luciani si limitò ad alzare le spalle, ma il suo avversario, puntando contro di lui la rivoltella, fece partire il colpo. Il Luciani, ferito alla coscia, cadde a terra. Fu allora una mischia generale dei compagni del ferito sull'aggressore. Una seconda detonazione risuonò, e Zigliara, cognato di Luciani, abbandonò il gruppo colla mano fracassata. Un terzo e poi un quarto colpo si fecero sentire, e lo sconosciuto cadde vomitando sangue. Un'ultima convulsione lo agitò, indi cessò di vivere.

Quel dramma, che causò un morto e due feriti, non ha durato un minuto. Gli agenti della sicurezza di servizio al porto, accorsi al rumore delle detonazioni, riconobbero nel morto certo Paolo Quirilini, antico fuochista a bordo del *Savoie*, sostenuto riconosciuto ed uscito di carcere da due giorni. La prima inchiesta cominciò coll'interrogatorio dei testi. Il Luciani, che ricevette un proiettile alla coscia, espose dapprima le cause del dramma. Egli si trovava, nel pomeriggio, in un Bar di Algeri, quando fece conoscenza di una ragazza di leggeri costumi, sfruttata dal Quirilini. Questi si avanzò verso la coppia e provocò il rivale. Ne avvenne una lotta corpo a corpo, durante la quale il Luciani, più debole, morsicò crudelmente il suo avversario al labbro. L'arrivo degli agenti interruppe la lotta, e dil Luciani ritornò a bordo. Poche ore dopo il Quirilini vi giungeva a sua volta. Dapprima l'opinione dei magistrati propendeva per la morte accidentale del Quirilini. Si riteneva che, assalito dai fuochisti che cercavano di disarmarlo, avesse lasciato partire inavvertitamente un colpo, che lo avrebbe ucciso; ma dall'esame della rivoltella del Quirilini si provò che vi erano tre cartuccie: siccome ne erano state sparate quattro, bisognò ammettere che il Quirilini fosse stato ucciso dai colleghi del Luciani. Però una perquisizione operata immediatamente non condusse a nessuna scoperta di armi. Si suppone che l'autore dell'atto di giustizia un po' sommario abbia gettato in mare la rivoltella non appena il Quirilini cadde morto.

Un piroscafo affondato
Una vittima

Algeri, 10, ore 23.

Stanotte ha avuto luogo una collisione tra il vapore *Costantin* e l'*Aurore*. Il vapore *Costantin* è caduto a fondo in pochi minuti. Un passeggero è annegato.

Un vascello italiano che naufraga

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 11, ore 1.45

Da stamane un vento fortissimo soffia a burrasca sul mare. Il rimorchiatore *Goliath* è partito agli ordini di un tenente di vascello per recarsi in soccorso di un tre alberi italiano, segnalato dai semafori, in perdizione davanti a Saint Tropez.

Il premio Nobel per la letteratura al romanziere tedesco Heyse.

(Servizio speciale della Stampa)

Stoccolma, 11, ore 1.

Il premio Nobel per la letteratura sarebbe attribuito quest'anno a Heyse, il romanziere tedesco che ha descritto quasi sempre ambienti italiani, di cui l'ottantaseiesimo anniversario della sua nascita è stato festeggiato appunto quest'anno tanto in Germania che in Italia.

Per gli altri premi non si sa ancora nulla di preciso.

Processo a porte chiuse
al barone Sternberg.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 11, ore 1.

Alla Corte d'Appello è cominciato il processo contro il barone Unzern Sternberg, per rivelazioni di segreti di Stato. Il barone, che è impiegato dell'Ambasciata americana, sebbene sia suddito russo, fu arrestato circa sei mesi or sono sotto questa imputazione. Il processo è a porte chiuse. Questa disposizione rigurarda anche la stampa. Vi sono una trentina di testi, tra cui un ex-presidente della Duma, professori di Università ed altri notevoli personaggi. L'accusa principale è basata sopra un documento che si è trovato presso il barone, e cioè il protocollo di una seduta segreta della Commissione di guerra.

I coniugi vegetariani
assolti dall'accusa di infanticidio

3 anni di prigione per maltrattamenti

(Servizio speciale della Stampa)

Locarno, 10, ore 21.

Nell'udienza di stamani — la penultima di questo processo rumoroso — è terminata l'escussione dei numerosi testimoni che ancora rimanevano da sentire, e si ebbe la deposizione di un teste e di un perito medico, citati in virtù dei poteri discrezionali del presidente.

L'Egli è pazzo

Il dott. Cattori, assunto dalla difesa, ha convenuto che i bagni freddi, anche fatti all'aperto, non sono punto pericolosi, e che i grandi maestri della scienza idroterapica sono concordi nell'ammettere che questi bagni e immersioni, fatti in condizioni meteorologiche normali, fanno molto bene ai bimbi eccessivamente nervosi. E' provato inoltre che si può vivere e prosperare anche col solo regime vegetariano.

Il Dott. Vegezzi viene a deporre circa lo stato mentale dell'Egli che rimase scosso in seguito a colpi infertigli al capo da tale Isvardi. Il teste curò l'Egli per vari mesi e lo trovò affetto da nevrosi traumatica che a lungo andare poteva degenerare anche in imbecillità. Anche un rapporto medico dei sanitari del manicomio di S. Urbano, assicura che l'Egli è affetto da pazzia.

Come morì il piccino

Ricorda inoltre di aver avuto in cura un bimbo degli Egli. Questo bimbo venne a morire. Il teste che constatò questo decesso fece le seguenti dichiarazioni: nel un angolo della bocca permanevano delle tracce di filo congulato, come pure nella cavità orale e all'orificio della gola. Il corpo non recava traccia alcuna di violenze. Secondo la sua opinione la morte era da attribuirsi ad asfissia generata dal rigurgito del latte che non potendo venire prontamente espulso, data la posizione orizzontale del bambino, gli rientrò in gola, insinuandosi per la trachea.

Tra gli altri testi, Chiesa Domenico, il becchino che scavò la fossa della Pedrola, ha detto che l'Egli assistette a quest'operazione: preparò altri tumuli prima di questo; l'Egli assistette sempre ai suoi lavori, richiedendolo d'informazioni sulla identità dei defunti.

Paolina Teresa vide picchiare continuamente la Sofia e poi la Maria che ritenevа in buona fede fosse sempre la medesima, quantunque avesse rimarcato su lei un grande cambiamento. Nel marzo avvisò un fetore orribile che si dipartiva dalla casa degli Egli.

La sentenza

Dopo altre testimonianze, nell'udienza pomeridiana il P. M. sostiene l'accusa ritenendo i due coniugi rei di infanticidio e, in via subordinata, rei d'omicidio preterintenzionale e di sevizie gravi.

L'avv. Respini difese calorosamente gli imputati, sostenendone l'innocenza assoluta, e quindi i giurati si ritirarono pel verdetto.

Ed essi hanno preso la via di mezza per accontentare la propria coscienza e la morbosità bestiale del pubblico anche che aspettò la sentenza, uscita verso le nove, per più di 6 ore, ingrossando sempre, fino a far credere a un tumulto. I giurati non si sentirono il coraggio di ritenere colpevoli i due vegetariani di omicidio volontario, nè di omicidio involontario, dovuto a mali trattamenti, mentre ammise i maltrattamenti senza conseguenza diretta di morte.

Così gli Egli sono stati condannati a tre anni di reclusione, computati i 14 mesi di prigionia sofferti.

Il pubblico ha accolto male la sentenza e sembrò per un momento volersi impadronire dei condannati. L'Egli ha inorridito di non paventare il carcere una l'infamia subito; sua moglie è scoppiata in singhiozzi. Quello che più direttamente è restato colpito in questo rumoroso processo, è il vegetarianismo nato su queste alture, attorno al lago, col sistema recentemente applicato della idroterapia e della dietetica moderna.

L'epilogo giudiziario
di due delitti passionali

Parigi, 11, ore 1.

La giustizia si è pronunciata su due avvenimenti che destarono vivo interesse nel giugno scorso.

Una certa Leonia Simony, che era separata da qualche giorno da Alfonso Willermoze, si trovava, in compagnia di una sua amica, in un caffè dei *boulevards*. Il Willermoze si avvicinò ad essa ed improvvisamente le lanciò in faccia del vetriolo. Leonia Simony fu gravemente colpita alla faccia e ad un braccio, e la sua amica fu leggermente scottata. Si condusse la vittima in vettura ad un ospedale, ove Willermoze, non contento della sua vendetta, la seguì. Mentre gli infermieri si adoperavano intorno alla ferita, egli si avvicinò a lei, che giaceva ancora nella vettura, e, gualito con un fazzoletto, la colpì improvvisamente con una coltellata alla regione del cuore, gridando: «Io li ho finita! Soltanto così tu non me la farai più!». Arrestato, il Willermoze tentò suicidarsi trandosi una coltellata, ma la ferita alla quale riuscì ad un braccio non gli procurò la morte. Willermoze, che è ben noto alla giustizia, è comparso nel pomeriggio alle Assise, dove fu condannato a 12 anni di lavori forzati ed a 10 anni di interdizione di soggiorno.

L'altro delitto di cui si è avuto oggi l'epilogo è questo: Certo Giulain, essendo stato abbandonato dalla propria amante Sofia Pauchet, colei con una collegiata certo Francesco Scarco, che si era fidanzato con Sofia. Tre giorni dopo incontrando lei stessa, egli le sparò addosso violentemente; ma il fidanzato stava poco lontano e sparò una rivoltellata nel ventre a Giulain. L'ottava Camera correzionale oggi ha condannato Giulain ad 8 mesi di prigione e Scarco a 4 mesi. La fidanzata, rimasta senza nessuno dei due uomini, è scoppiata in un dirotto pianto...

Il processo
contro gli arrestati di Moabit.

Berlino, 11, ore 2.

La seduta del processo contro gli arrestati di Moabit si è aperta oggi soltanto a mezzo giorno e mezzo. Per tutta la giornata il Tribunale ha discusso sopra gli incidenti sollevati ieri dalla Difesa. Quando si apre la seduta il primo spettacolo che si offre alla vista dei presenti sono sei agenti che stanno nella sala colla rivoltella bene in vista. Sembra che la Polizia esageri molto la situazione, visto che la seduta di ieri è trascorsa meschiamente. Venne ritolto il bagliardano angello, e durante questo la donna che era svenuta ieri ha avuto un altro svenimento. Si tratta anche questa volta di una vera e propria convulsione che mette in subbuglio tutto l'assemblea. Il presidente annuncia che l'incidente relativo alla legittima suspicione è risolto. Subito dopo annuncia che essendo annullato un giudice il processo è rimandato a sabato.

A questo punto l'avv. Blum si alza e denuncia che ieri il Tribunale gli abbia tagliato la parola. Il Tribunale trova che la frase *tagliata la parola* è sconveniente offesa al Tribunale, e punisce l'avvocato con cento marchi di multa.

Il concordato e gli anarchici
nella contesa agraria del Ravennate

Ravenna, 10, ore 22.

Il segretario della vecchia Camera del lavoro, interrogato a proposito della notizia della rottura del concordato, ha fatto le seguenti comunicazioni:

1.o Ieri sera non fu presa nessuna deliberazione propriamente detta: fu chiarito che la parola (la minoranza affiliata degli anarchici al concordato tradì il loro pensiero, essendo gli anarchici favorevoli allo stato di guerra ad oltranza);

2.o Fu poi deciso che la Camera del lavoro è indipendente da qualunque partito politico, e perciò gli atteggiamenti dei partiti politici nei riguardi del concordato nulla fanno, nè contano;

3.o Avendo il Bacci ripetutamente detto di essere ostinato sopratutto dalla necessità dell'unione del proletariato, — senza con questo fare dedizione di principio, — non vorrebbe che l'ostilità con la nuova Camera del lavoro portasse la discordia in seno alla vecchia. Su questo foglio, meglio sarebbe lasciare le cose come erano. Gli stessi anarchici, più fieramente oppositori del concordato, dichiararono di non volere nessuna secessione. Essi combatteranno il concordato anche nella sua applicazione, ma non usciranno dalla Camera del lavoro. Altri anarchici, invece, dichiarano che per quanto ostili al concordato non ne rigettano l'applicazione in omaggio alla maggioranza grandissima dei braccianti che tale concordato vollero. A proposito di braccianti, nessun bracciante anarchico fece opposizione all'applicazione del concordato;

4.o La Commissione della proporzionalità per l'applicazione del concordato, la quale ha seduto in permanenza da giovedì scorso a tutt'oggi, ha fatto un lavoro immenso, raccogliendo tutti i dati statistici riflettenti quanto segue: le terre concesse in terzeria, tanto ai lavoratori della vecchia Camera del lavoro, quanto a quelli della nuova; le terre già consegnate e lavorate attualmente in terzeria dagli uni e dagli altri; le terre tenute ad economia il 20 ottobre 1910; il numero dei soci iscritti in ciascuna delle due Camere, e tutto ciò nei riguardi di ciascuna villa e paese dell'intero vastissimo Comune di Ravenna. Domani, comincierà il lavoro della ripartizione della proporzionale delle terre, tenendo fermo che le terre in terzeria dei rossi non saranno coltivate dai gialli, e viceversa. Inoltre, ha risolto parecchie contestazioni, mettendo la pace dove c'era la guerra. Altre contestazioni saranno risolte nelle successive sedute;

5.o La conclusione è questa: che in mezzo a inevitabili e imprevedibili difficoltà il concordato fu accolto assai favorevolmente dalla massa dei braccianti, i quali non si fanno illusioni sulla portata del medesimo, perchè il concordato — così come uscì dalla mente dei promotori — altro non doveva essere se non è che un primo, sia pur piccolissimo, passo verso un'intesa proletaria per troncare di botto una situazione crudele, antiproletaria, diventata non solo minacciosa, ma insostenibile, senza enormi sacrifizi di sangue;

6.o Attorno all'opera della Commissione sappiano i partiti politici fare un ambiente favorevole e fecondo.

Nullo Baldini
davanti alla Commissione d'inchiesta

Oggi, la Commissione d'inchiesta ha tenuto due sedute, durante le quali ha interrogati i signori Coldaroni, Chiaricosmo, sindaco di Ravenna, l'avv. Gigi, presidente della deputazione provinciale, il dott. Facchioli, assessore comunale, Bartolini, segretario della Fratellanza contadini, Cerroni Federico, presidente della Commissione bracciantì e Nullo Baldini, della Federazione provinciale delle Cooperative. Domani saranno interrogate altre personalità appartenenti alle Organizzazioni locali, operaie, padronali e dei diversi partiti politici. Gli interrogati di oggi hanno lungamente riferito sulle condizioni dello svolgimento del lavoro agricolo nell'Agro Ravennate, sul funzionamento delle Cooperative, sull'esecuzione dei lavori dello Stato. L'interrogatorio di Nullo Baldini è stato importantissimo. In esso il Baldini ha difeso la Cooperativa operaia con calore e documentando le sue affermazioni ha affermato che l'accusa di monopolio, fatta alle Cooperative romagnole è infondata. Esso, per l'assunzione dei lavori, godono dei soli vantaggi consentiti dalle attuali leggi dello Stato in materia di appalti di lavori di cooperazione. Inoltre ha combattuto le affermazioni degli agrari sulla disoccupazione, osservando che la media delle giornate lavorative del bracciante oscilla fra 120 e 130 giornate e calcolando che i giorni che un bracciante potrebbe lavorare ammontano a circa 190 (tenuto conto delle feste domenicali, dei giorni piovosi, ecc.), si ha un fabbisogno per ogni individuo di 50 giornate circa in più di lavoro per ogni anno. Ha rilevato che il guadagno medio attuale di un bracciante non supera le 700 lire, guadagno che è insufficiente a provvedere ai bisogni più urgenti e più immediati della vita, specialmente a Ravenna, dove il costo dei generi di prima necessità ha raggiunto cifre addirittura sbalorditive. Infine, ha dichiarato che il fenomeno del pauperismo nel Comune di Ravenna, salvo qualche eccezione, non esiste; però la disoccupazione forzata costringe i braccianti nostri a gravi privazioni, sacrifizi grandi e dolorosi.

Stante il cattivo funzionamento delle linee telefoniche con Parigi e Basilea, questa sera, ci è mancata una parte del nostro servizio speciale.

Le corse al "trotter,, di Milano

Milano, 10, ore 20.

Un pubblico scarso malgrado il bel tempo assiste oggi all'Ippodromo di Turro. Ecco la pista.

Premio Lodi. — L. 3600. — Due prove.

Prima prova: 1.o Bellaire, in 2'25" 2/5; 2.o Impostore; 3.o Bel.

Non piazzati: Red Wilkes.

Seconda prova: 1.o Bellaire, in 2'32" 4/5; 2.o Red Wilkes; 3.o Impostore.

Non piazzati: Baden.

Premio Coppa Forte Serra. — L. 1700. — Due prove.

Prima prova: 1.o Liana G., in 2'24" 1/5; 2.o Pia; 3.o Florindo; 4.o Laura.

Non piazzati: Burato, Delia, Giulia, Corso, Impero, Duca, Epi Kaver, Bonaccia, Fata, Miss Helene.

Seconda prova: 1.o Liana G., in 2'20"; 2.o Pia; 3.o Balzarda.

Non piazzati: Barone, Giulia, Caruso, Miss Helene, Florindo, Fata, Impero.

Premio Liana. — 1.o Liana G., di G. Grassetti; 2.o Pia, di A. Gobozi; 3.o Florindo, di Casati Gualandri.

Premio Fior. — L. 3250. — Due prove.

Prima prova: 1.o Virginia Jay, in 2'29" 4/5; 2.o Fanny; 3.o Manfredi; 4.o Mabel Wilkes.

Non piazzati: Arturo, Dolly Park Ward, Concorrenti, Guido, Gemma Sammaria, Ivo, Rocy.

Seconda prova: 1.o Virginia, in 2'25 2/5; 2.o Manfredi; 3.o Rocy.

Non piazzati: General Simone, Concorrenti, Gadye, Fanny, Mabel, Wilkes, Ivo, Vesel.

Premio Fanny. — 1.o Virginia di A. Mantica; 2.o Manfredi, di G. Grassi; 3.o Fanny, di G. Lavezzari; 4.o Rocy, di G. Brambilla.

Premio Feybers (2 prove). — L. 160. — Prova unica.

Arrivano: Lo Van Tassi, di P. Bozano; 2.o Joris, di Segni; 3.o Rosa, di F. Rotta.

Non piazzati: Domenica, Cap, Ebrio Kaiser, Fiore, Tempo, Sole.

ALFREDO PRASSATI, Direttore.
Ponzio Gior ini, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

10 Novembre

Godimento dal 1.o luglio 1910.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 103 40.
— id. per fine corrente 103 70, 103 67 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccola rendita da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 90.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 55.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. da 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103 55.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nomin. 103 10.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 10.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 15.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.
Rendita 5 0/0 netto: prezzi nominali 70 25.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 32 1/2, lettera 100 42 1/2.
Svizzera 4 1/2: denaro 100 17 1/2, lettera 100 87 1/2.
Germania 6: denaro 123 80, lettera 123 50.
Londra 5: denaro 25 35, lettera 25 38.

PREZZI DEI VALORI FUORI LISTINO.

Azioni Banca d'Italia 1456, 1445 75, 1451, 1440, 1446 50, 1450.
» Banca Commerciale 892 25, 895, 891, 891 50, 891.
» Ferrovie Meridionali 663 50.
» Ferrovie Mediterranee 404 50.
» Cementi Vicenza 108 50, 108, 107.
» Fiat 142, 141 50.
Affari nulli. In lieve ressione; Bancari. Cementi deboli ed offerti.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

10 novembre 1910 — ore 17.

Mercato in generale reazione e costantemente inattivo. Solo la Rendita ferma, anch'essa però con transazioni minime.
Rendita italiana 3 75 % 103 70.
Azioni Banca d'Italia 1456 1/2, 1458, 1457 3/4.
» Banco Commerciale 890, 890 1/2, 890.
» Meridionali 663 1/2.
» Mediterranee 404.
» Cementi 107.
» Fiat 140 3/4, 140 1/2, 140 1/4.

Prezzi nominali 10 Novembre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 primati Medit. Adr. e Sic. 300 80
eFerr. Romane 3 0/0 — 300 —
eBrigo Torrente del Tirreno 3 0/0 — 310 —
eFerr. Vittorio Em. 3 0/0 — 303 —
eFerr. Nuovo 3 0/0 — 320 —
» Calpe 3 0/0 — 305 —
» » 3 0/0 — 404 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardegna (6) serie C (rem. 3a) — 309 —
serie G (rem. 1908) — — —
Città Roma 3 1/2 0/0 net. — 502 —

Prestito unific. Città di Napoli 3 0/0 — 102 —
Cart. Cr. Fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net. — 502 —

TITOLI SPECIALI

Ambasi Banaria

Banca d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano — —
Ban. Naz. Italiano — —
Banca di Roma — —
Banco della Liguria 125 —
Banco di Torino (1.a) 1 —
Società Bancaria Italiana 190 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Garantite 301 —
» » Sicule — 300 50
» » Sicula-Sudese 258 —
» » Mulda 148 —
» » Pinerolo (1.o em.) 456 —
» » » (2.o em.) 448 —
Rend. Gen. Italiano 375 —
» Fiorio e Rubattino 375 —
» Torino-Tramways — —
» » Ferr. economiche 104 —
» » Tramway Ferr. ass. — —
» Nov. Tramvia Elettrici. — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Ital. Ogsa 377 —
» Generale Gas-Luce 156 —
» Ferriere Italiane — —
» Ad. Mec. già Bastia 365 —
» Ferriere Piemontesi — —
» già Vaudel e C. 190 —
» Fonderie abrasivi (Robialac e C.) 214 —
» Linificio e Canapificio Nazionale 214 —
» Acciaierie Terni — —
» Ital. d'Elettrochimica — —
» Fabbr. It. d'Esplosivi — —
» N. Zani, e Antona — —
» Automobili Rapid — —
» Ag. Ital. carburo di calcio (Rumo) — —
Industrie alimentari ed affini
ssi. Eserc. Imm. Agr. — —

Società Acqua pota Ital. di Torino 247 —
» Molini e Past. Pantanella (Roma) — —
» Rivierasca di Ospedaletti 725 —
» Immobiliare Ferrar. 305 —
» Romana Fabb. Zucch. — —
» Tubchi e C., ciccc. — —

Industrie varie

Soc. Cartiera Italiana 1105 —
» Cart. Meridionali 640 —
» Manif. Lane Borgos. 435 —
» Calci Cassia 215 —
» di Risanamento e Costruz. (Roma) — —
» Ac. Fell. e Coltell. 55 —

Obbligazioni

Consorzio d'Irrigaz. Agro Veronese 500 —
Ferrovia Meridionale — —
» Sarda, Sardegna 500 —
» Sarde, serie A 355 —
» » » B 363 —
Strade ferrate della Sicilia 4 p. 0/0 500 —
Società Ter. Trasvers. — —
» Ferr. economiche 5 0/0 — 50
» di S. Paolo 3 1/2 0/0 494 —
» Banca d'Italia 3 1/2 0/0 505 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 511 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 — —
Fondiario 4 1/2 424 —

Cartello

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 net. 308 50
» di S. Paolo 3 1/2 0/0 494 —
» Banca d'Italia 3 1/2 0/0 505 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 511 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 — —
Fondiario 4 1/2 424 —

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc. 3 0/0 ammort.	—	—	—	Argenta fino	86	—	87 —
Rend. 3 perp.	91 25	97	97	Cred. Foncier.	800	—	790 —
Id. franc. 3 1/2	—	—	—	Suez	—	—	4430 —
Id. ita. 3 75	—	—	—	Lotti Turchi.	218	50	216 75
Cambi Londra	25 30	—	25 28	Ferr. Meridion	—	—	360 —
Consolidati 2 1/2	79 0/16		79 3/4	Nordd. Nussa	—	—	79 90
Obbl. Comb.	281 75		281 50	N. prest. russo	104	55	104 40
Cambio Italia	99 1/4		99 1/8	Russa 1906	108	50	108 47
Turco nuovo	90 85		91 75	R. portogh. 3	65	45	65 332
Banca Parigi	1541	—	1541	Banca Francia	—	—	— —
Tunisine	460	—	455	Comb Madrid	—	—	— —
Egiziane (ex)	101	—	100 80	B. Comm. Ital.	800	—	— —
R. Ungher.	96 50		95	Rendita Serba	85	25	86 377
R. Spagn. int.	93 60		93 95	Bulgara 1908	475	—	470 —
Banca d'Algeri	670	—	670 —				
Rend. Arg. 1906	—	—	—	Sconywlen.	1930	—	1884 —
Id. id. 1900	—	—	—	Metropol.	520	—	520 —
Rame Londra	97 1/2	97	7/16	Thomson.	787	—	787 —
Brasile i ore.	—	—	—	Rand Mines	313	50	313 —
Id. id. rescisa	—	—	—	De Beers	442	—	446 —
Credit Lyon.	1440	—	1440 —	Chartered.	53	—	53 —
Andaluse	363	—	363 —	Ferrovia.	525	—	523 —
Nord Espagne	390	—	390 —	Radiotelefo	60	—	59 75
Saragosse	411	—	413 —	Goldz Field	145	—	143 —
Rio Tinto	1788	—	1788 —	Geduld	40	25	39 —

Tendenza calma.

Borsa di Vienna.

Cred. Austr.	661	25	665 —	Live It. (carta)	95	—	95 —
Lombarde	116	—	116 50	Rend. Austr.	93	10	93 10
U. ungh. Austr.	315	—	315 —	Id. in carta	93	15	93 15
Austriache	745	50	747 50	Union Bank	625	—	625 —
U. Austr-Ung.	1800	—	1800 —	M. Austr. ore	113	50	113 50
Napoli d'Austr.	19	11	19 15	Ungher. 4 0/0	91	35	91 60
Argente	100	—	100 —	Id. 5 in oro	91	—	91 —
Cambio Parigi	95	35	95 35	M. Prest Russi	280	50	285 —
Id. Londra	240	90	240 95				

Tendenza pesante.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

10 novembre.

Grani nuovi di Piemonte al quintale da L. 26 50 a 27 25; grani esteri tenori, di forza da 27 50 a 28 50; grani esteri teneri comuni: Danubio, da 27 50 a 28 50.
Granoni fini di Piemonte, al quintale, da L. 20 — a 21; id. mercantili da 18 a 19; id. esteri fini da 19 a 19; id. id. esteri mercantili da 16 50 a 17; nuovi nazionali nuovi da 17 25 a 18; id. esteri da 18 a 18 50.
Mercato calmo. Affari limitati.
Farine di grano tenero, N. 1, al quintale da L. 38 a 38 50; farine di grano tenero, marca 2 superiore, da 36 75 a 37 25; farine di grano tenero, marca 3 comune, da 35 75 a 36 75; semole di grano duro fini da 40 a 41; farina di grano tenero da 32 50 a 33 50; crusca di grano tenero da 16 a 17; cruschelli di da 16 a 17; tarinaccio id. da 17 a 18.
Mercato invariato.
Avena nera di Piemonte al quintale da L. 20 a 20 50; id. comuni id. da 18 — a 19 50; id. estere da 18 50 a 19; luna Sardegna-Sicilia da 19 a 19 25; Foreste [illegible] provenienze nazionali da 21 a 21 50.
Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia), da L. 34 a 35; id. bianchi diversi, da 33 a 36; id. colorati esteri da 40 a 40 50.
Mercato debole. Affari nulli.
Riso comune Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 44 75 a 47 50 — id. camolino nostrale, 1.a qualità, da L. 42 — a 42 75; id. Serotto Ostiglia da 42 50 a 43 25; id. decrotto nostrale da 40 a 41 25; id. buono mercantile nostrale, da 37 25 a 38 25; id. camolino giapponese, da 37 75 a 38 75; id. id. id. mercantile, da 36 50 a 37 50.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 23 ottobre al 5 novembre:
Magengo (Dazio compreso in L. 0 10) al Mg. L. 2 035; ricetta L. 0 10; formolo L. 0 05.
Paglia (dazio compreso in L. 0 05) al Mg. L. 0 525.

La Commissione pei foraggi.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. al mercato delle sete già Borsetta e C.

Operazioni del 10 novembre

		C.	G.	Kg.	
Organzini					566,25
Trame			1		14,62
Greggia			14		1222,75
Lana			4		1474,37
Articoli diversi					—
	Totale	C.	20	Kg.	3284,99
Seta pesata			0		290,00
Lana pesata			21		—
	Totale C.		38	Kg.	3844,99

Colli entrati nel mese e rat'appr.

Stagionati	X.	199	Kg.	21271,50
Pesati	»	123	»	5624,16

Fallimenti

Torino. — Su istanza di Villata Giovanni, negoziante commestibili in Torino, via Circonvallazione, 172, venne dichiarato il suo piccolo fallimento colla nomina a commissario giudiziale del signor avvocato Attilio Della Porta e sindacale della persona di garante del VII Mandamento di Torino. Attivo L. 750, passivo lire 4603 20.
— Nel fallimento di Varetto Giovanni e Bristore Giuseppina, l'esperimento di concordato proposto al 31 0/0 venne ravvisato al 29 novembre, ore 15, per procurare maggiore garanzia del concordato.
— Nel fallimento di Adolfo Schultz, corso Siccardi, 13, venne omologato concordato al 15 0/0.
— Nel fallimento di Bernle Medebbena, già commerciante in lana, olio, burro, in Torino, via Porta Palatina, 3, la prima adunanza addì designato ed a curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio signor avv. Giovanni Leonardi Mussano i Libri.

* * *

Lanzi Pietro. — A. Labellarte, mandatario, a Porta San Giorgio, da tre anni ha cessato l'esercizio, ma è rimasto non pagavità che per una non so come dimenticata e la cui esistenza per molto della critica situazione.
Cattaneo. — Ignazio Foti, industria tessuta, ed Acciosio (p. f.); comm. giud. avv. Nicolò Coli.
Cattaneo. — Achille Corsi, e Dipignano; cur. avv. Alfredo Tancredi.
— Ferdinando Giretta, genesi diversi; cur. avv. Giuseppe De Chiara.
Genova. — Filippo Maria, orefloeria; attivo circa 800 lire; passivo lire 3865 35 (p. f.); comm. giud. rag. Federico Pissarra.
Lucca. — Luigi Durando, mercerie, a Squinzano (p. f.); comm. giud. Francesco Andreoli.
Lucca. — Fedor co Signoretti, modo e novità, a San Severo, ha sospeso i pagamenti e prima di riunirsi ai piccoli fallimenti propone un amichevole concordato al 40 0/0 contanti.
Milano. — A. Goetz, industria carone mortuarie, via Senato, 16, ha affidato al rag. Baldassare Perini l'incarico di sistemare la di lui posizione coi creditori.
— Federico Sano, impianto pozzi neri igienici e antimalarici, via Casala, 4, ha riunito i creditori onde studio del rag. Vincenzo Sala, i quali, prima visione della situazione economica loro rassegnata, hanno accettato il proposto 40 0/0 a pronti, a titolo di stragiudiziale concordato.
Massa. — Pasquale Coglia, biciclette; attivo accertato lire 99,909 63, passivo lire 84,092 46; cur. avv. Luigi Canesi.
Teramo. — Ercole Filoni, generi diversi, a Sant'Omero (p. f.); comm. giud. avv. Guido Gamaleri.
Trevisio. — Giovanna Brazovich, giocattoli e chincaglieria; attivo accertato lire 4864 62, passivo lire 6225 40; cur. avv. Giuseppe Ferrabosch.

(Dal *Sole*).

Mercati Esteri

Telegrammi commerciali.

Farina e frumento

PARIGI, 10 (sera)

Farina 13 marche pel corrente fr. 37 50 — Idem da novem. fr. 36 50 — id. novembre-dicembre fr. 36 50 — id. a 4 mesi da novembre fr. 36 50.
Mercato fermo.

ANVERSA, 10 (sera)

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 10 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 26 25 — Idem raffinato disponibile fr. 74 25.
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 29 50 — Idem a 3 mesi da ottobre 29 50.
Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 10 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto — Idem per ottobre Rmk. 12 60 — Idem per dicembre Rmk. 12 25.

HAVRE, 10 (sera)

Caffè, venturi mesi 4.000.
Mercato pesante.

Cotone

HAVRE, 10 (sera)

Cotoni, vendita balle 9 500.
Mercato pesante.

LIVERPOOL, 11 (sera).

Cotoni. — Domanda per il mercato in generale moderata.
Vendite della giornata Balle N. 8000; importazione 8000.
Filati americani: tendenza sostenuta; domanda moderata.
Tendenza cotoni Americani e Brasiliani, ferma; Egiziani, facile; Surata, invariata; Americani Brasiliani in ribasso del 1/100.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 5. — Aggio dell'oro 5 —.
Buenos Ayres, 5. — Prezzi carta 271.87 per 100 pezzi d'oro.

Mercati e Commercio

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 10, ore 11,45:
Rendita Italiana cont. 103 40 — id. fine mese 103 70 — id. 3 1/2 0/0 103 40.
Mediterraneo 404 50 — Credito Italiano 872 50 — Banca Commerciale 891 — Banco di Roma 106 50 — Società Bancaria 102 75 — Istituto Rossi 1684 — Cotoni Cantoni 349 — Rubattino 375 — Cassa Sovvenzioni 64 — Vanzaghi 221 — Terni 1427 — Edison 660 50 — Obbligazioni Meridionali 358 50 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 360 50 — Fondi Banca Nazionale 500 — Cassa di Risparmio 5 0/0 917 50 — Id. 4 1/2 0/0 508 25 — Colonificio Veneziano 128 — Meridionali 664 — Banca d'Italia 1460 50 — Obbligazioni Mediterranee 499 75 — Metalli 100 — Boni Stabili 232 — Savona 271 — Distillerie 99 50 — Carburo 650 — Cantoni Chimici 109 50 — Fondi Esattic 164 — Molini Alta Italia 197 — Birra 180 — Ferriere 176 — Vizzola 1186 — Ansaldo 235 50 — Raffinerie L. L. 345 — Elba 259.
Cambio su Parigi 100 35 — Id. Londra 25 36 1/2 — Id. Berlino 123 82 — Id. Svizzera 100 23 1/2 — Id. Vienna 106 25.
Tendenza calma.

* * *

Ci telefonano da Milano, 10, ore 18:
Borsa Ufficiale, ore 16. — Sostenuti i primi corsi di chiusura, meno ferma con transazioni limitatissime. Rendita stessa progredita a 103 75 declinò a 103 67 per fine mese; Terni, dopo 1433, fecero 1420, 1422; Banca d'Italia 1462, 1459, 1458; Commerciale 892, 890; Rubattino 375, 373; Edisonia 726, 724, 722; Raffinerie 345, 344; Cementi 108, 107 50; Montecatini 121 50, 119 50; Savone 296, 295; Ferriere 176, 175; Cantoni 350 e 50, 346.
Cambi quasi invariati.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 10, ore 18:
Rendita italiana 3 3/4 % per cont. 103 72 1/2.
Antimonio 58 — Acqua Marcia 1900 — Azoto 220 — Arsaldo 230 — Banca d'Italia 1458 50 — Banca Commerciale 890 50 — Banco Roma 106 75 — Boni stabili 332 — Carburo 652 — Cementi 116 — Credito Italiano 871 — Condotte d'acqua 226 — Elba 258 — Ferriere Italiane 176 — Fondi Rustici 98 — Forni elettrici 56 — Gas 1227 — Immobiliari 279 — Imprese fondiarie 118 3/4 — Korka 287 — Metallurgica Italiana 100 — Meridionali 665 — Metallurgiche 403 — Molini Pantanello 198 — Navigazione Generale 372 — Omnibus 205 — Piombino 123 — Risanamento 78 — Soda 75 — Zuccheri Romani 75 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 10, ore 18,15:
La buona tendenza delmercati ieri venne mantenuta fin dall'apertura manifestata da una vivace premessa, specialmente sui Bancari e sui Siderurgici, che, data la condizione attuale del nostro mercato, rimasi a farci ritenerare pesanti. I Secondari conservano però una fermezza promettente. Banco d'Italia da 1460 a 1458 50; Commerciali da 892 a 890 50; Ferroviari quasi inalterati. Buone anche le Industrie; Zuccheri da 256 a 260; Edisonia resistente per ricompra dello scoperto. Terni ritorna da 1427 a 1420; Ansaldo e Savona ofderti. Elba più resistente. Farmacia sulla Bocella, che mantiene il 263 70 fino.
Rendita 103 70, 103 72.
Banca 1461, 1460, 1462 50, 1459 50 — Cogoli 890, 892, 891 — Credito 872 50 — Meridionali 664 50 — Milani 404 50 — Rubattino 373, 372 — Raffinerie 345, 343 50 — Industria 276, 275 50 — Edisonia 726, 724, 723 — Terni 1427, 1422, 1420, 1418 — Armstrong 235, 234 — Elba 258 50 — Savona 295 50 — Molini 197 — Ramolario 279 50 — Carburo 652 — Ferriere 176 — Italia 75 50 — Banco Liguria 127.

Borse Estere

Borsa di Berlino.

Bank. Londra	20 35	—	—	Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parigi	81 025	—	—	Ferr. Merid.	135 75	130 87
Cambio Italia	80 65	—	—	Ferr. Medit.	78 12	— —
Credito Austr.	207 50	207	75	Banca Comm.	—	— —
Rend. Italiane	—	—	—	Mobili (cent.)	216 25	216 46
Id. fine mese	—	—	—	Deutsche Bank	257	257 12
Banca Franc.	82 50	82	50	Disconto	190 87	191 50
Banca Turca	92 25	92	60	Dortmunder	224	— 225 25
2ab. ferr. it.	71 75	—	—	Gelsenkirchen	312	— 312 87
Obbl. Merid.	—	—	—			

Tendenza debole.

L'Odol è il migliore ed unico preparato antisettico per pulire la bocca e i denti poichè viene assorbito dalle mucose delle gengive, che ne restano, per così dire, impregnate, esercitando di questo modo una forza antisettica non solamente durante il momento dell'uso ma per parecchie ore dopo la sua applicazione.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale. 5

Cent. 50 per parola — Minimo 30 parole.

A proprietari di case, stabilimenti, Impresario costruttore eseguisce riparazioni, rinnovi qualunque genere e casa civile, idraulica, tanto a forza che ad economia; assume pure manutenzione. Diretta sorveglianza e responsabilità. Massima onestà e garanzia. — Impresa Casale, via Villafranca, 61. c 36609

AZIONI Società Bagheria Sociale sempre contanti per partire. — Scrivere cassetta 1157 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35402

CAPITALI disponibili per mutui, preferibilmente su mut. Interessi 4 50 0/0. Mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1158 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36722

CERCANSI qualunque Cassaca pensia, a donne per lavoro meritorio. — Agenzia Winter, Cassero Luzzo, 31, Genova. 35540 C

CERCO qualunque Cocinera, persone per lavoro scritturale, cognabile proprio domicilio. — Pistoia, Sangiovanni, 31, Roma. c 35606

COMPENSEREI degnamente persona conoscendo impiego disponibile contabile, corrispondenze, viaggiatore, infermiere ecc. — Livrea, posta, Torino. 35572

FORZA motrice in più economica. Nuovo genere a pulvere di carbone, applicabile a qualunque motore gas povero. — Chiedere offerte Ganz-Ansaldo, Milano, Vincenzo Monti, 12. 26856

ING. Pietro Chiodelli, residente 25, rue Notre Dame des Victoires, Parigi, tratta, esiero, esplorazioni brevetti invenzioni, finanziamenti affari minerari, ferroviari, tramviari; cerca Torino, Hotel-Bonne Femme, 17-24 novembre. c 36747

RIMETTO diversi alloggi mobiliati permanenti sul'ufficio. — Chart, via Roma, 26. c 36587

SAPONE giallo marmorato speciale finissimo vendesi quantunque trentacinque chilo. — Scrivere cartolina Seicentocinquanta, Genova. 34069 G

STOFFE, rilevi negozi, qualunque entità, se conveniente, trattarsi contanti. — Studio Debenedetti Roberto, corso Oporto, 5, Torino. c 36051

TERMOFORI elettrici Calora, L. 40, al pezzo. Indicate voltaggio impianto luce. Creck, Morigi, 3. 35477 M

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 50 per parola — Minimo 30 parole.

PORTOFINO. Affittasi palazzina ammobigliata. Cavigliari Koerting. — Azienda Guercio, corso Torino, 41, Genova. 35473 G

Lezioni e Traduzioni. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILISTI! Scuola pratica conduttori (chauffeurs). Corsi diurni, serali; iscrizioni sempre aperte. Licenza garantita troppi giovani. — Garage Venezia Melli, via Nizza, 18. 35742

COMPUTISTA disposto dar lezioni di pratica contabile dalle 20 alle 22. — Indirizzare offerte Achino, via Balbo, 44, mandando referenze a pretesi. c 36726

CONTABILITA' commerciale insegnata praticamente in dodici lezioni. Chiedere programma. — Casalis, posta 404. c 35818

CONTABILITA' — Corso pratico accelerato per impiegati. — « Studio Ragioneria », Piazza Milano, 10. c 36536

INGLESE (diplomata). Lezioni inglese. Qualsiasi modo. Prezzi moderatissimi. — Progresso, posta. 36497

LEZIONI tedesco impartite studente. — Offerte cassetta 1163 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36401

MATEMATICHE Scuola tecnica, Istituto insegnerebbesi in mesati, privatamente. — Colombo, 9, terzo piano. 36538

PROFESSORE tedesco impartisce lezioni a lire 1.25. Raccomandazioni principesche. — Professori, posta. 34921

RIPETIZIONI particolari matematiche e fisica a studenti scuole secondarie. Ritiro 15. — Dirgere offerte 12807, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35658 F

SCUOLA Sartoria. Lezioni per signore, signorine, confezione propri abiti. — Via Gioberti, 37, piano 1.o c 34408

SIGNORE straniera distinta desidera lezioni materie sezione italiano. — Scrivere cassetta 1133 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35861

TEDESCO desidera relazione di persona distinta desiderosa perfezionarsi tedesco. — Alba, posta. c 36572

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AZIENDA importante cerca signorina per lavori ufficio; età superiore anni 20; assume lire cinquanta. — Mandare offerta, indicando pretese e referenze, Torino, P. S. 1910, posta, città. 36710

CAMERIERA giovane onesta, buona retribuzione. — Indirizzare Giglio 120, fermo posta. c 36660

CASA commerciale cerca giovane impiegato, eventualmente signorina. Indicare età, pretese, referenze. Offertine inconcepibile annullanza. — Dirigere offerta cassetta 1124 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36694

CENSORE esperto Collegio estremi subito stabilmente referenze, ottime condizioni. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1160 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36459

CERCANSI signore signorine piazzate articolo privo concorrenza. Lauta provvigione. — Rocchietto, Sacchi Domenico, 48 bis. c 36514

CERCANSI buone politrici. — E. Migard e figlio, gioiellieri, XX Settembre, 34. c 36508

CERCANSI subito lavoranti, chiamati operai, e con istruzione. — Balzari Guglielmi, via Cappelletti, 20. 36506

CERCASI donna fatto servizio, ottime referenze, di specie nostra Regina. — Scrivere cassetta 1126 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36642

CERCASI commesso esperto lavori medaglie, giovane, bella presenza. — Scrivere P. R., posta. c 36516

CERCASI da importante Ditta articoli fotografici signorina, preferibilmente con qualche cognizione di fotografia. — Offerte cassetta 1090 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36398

CERCASI abilissima ramea al proprio. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Rivolgersi commesso via Cappella, 4. c 36351

CERCASI commesso per articoli di fiera e chirurgia. — Scrivere con prezzo e referenze cassetta N. 1186 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35575

CERCASI d'urgenza abilissima lavorante confezione e vita. — Rivolgersi Cavigli Fratelli, via Buniva, 5. c 36578

CERCASI giovane con buona licenza per ufficio magazzeno e contabile. — Guglielmo Fili Mission, via Misericordia, 1. c 36529

CERCASI cuoniera e cameriera con superiore Domenico. — Arietta, posta. c 36700

CERCO cameriera per signora sola. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 1. 36599

CERCO signorina, calligrafia, alcuni lavori ufficio. — Scrivere Angar, posta, Torino. 36453

CERCO giovane per corrispondenza tedesco ore uffici. Scrivere cassetta 1135 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36701

CUSTODIA villino vicinissimo Torino cercasi coniugi senza prole, pratici lavori agricoli, oppure giardiniere coltivi fiori in proprio. — Scrivere cassetta 1136 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36709

DIRETTORE amministrativo importante Azienda Roma cercasi, Stipendio 5000 assicurabile. Non occorre cauzione. — Scrivere casella postale 438, Roma. c 36510

DITTA cerca signorina, persona, calligrafia, lavori ufficio. — Scrivere Sardi, posta, Torino. c 36462

FUOCHISTA patentato cerca diurno, eventuale cre estivi cercasi urgentemente. — Presentarsi strada Borgaro, 27, Barriera Valdocco. c 36627

GIOVANE di famiglia distintissima, 16-18 anni, di buona educazione, è ricercato quale segretario. — Indirizzarsi dalle 12 alle 13 Albergo Bonne Femme, appartamento 33. c 36493

GIOVANOTTO 14-18 anni cercasi subito apprendista commesso cappellaria. — Presentarsi via Bogino, 16. c 36500

INDUSTRIA metallurgica in provincia cercasi ingegnere direttore tecnico, con ottima pratica, esperto responsabilità e capace indirizzare giovani aiutanti, desiderosi formarsi avvenire. — Scrivere con ampi particolari sulla propria carriera e schiarimenti tutti del caso alla cassetta 1120 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36568

INGEGNERE giovane cercasi. Primo stipendio 200 mensili. — Indirizzare domanda: Elettrico 1371, posta, Torino. 36511

ISTITUTRICE diplomata, perfetta conoscenza inglese, francese, italiano, tedesco e inglese e piano si cerca per l'istruzione e due bambine. — Inviare offerte cassetta G. 2745, *Haasenstein e Vogler*, Bolzano. 36537 B

OPERAI piccola meccanica cercansi subito. — Laboratorio elettrotecnico Ingegnere Magrini, Bergamo. 36508 M

PRIMARIA Casa impiegherebbe giovane serio, buon corrispondente italiano, praticissimo della piazza. — Indirizzare offerte con referenze, copia attestati a cassetta 1140 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36727

PIUMISTE lavoranti e aiutanti accettansi. — Ernesto Lombardi, via Roma, 23. c 36360

SARTORIA Vittorio Fea, Pietro Micca, 12, cercasi d'urgenza operai interni ed esterni. 36734

SERIA Ditta cerca subito signorina praticissima contabilità due ore al giorno; referenze ottime. — Scrivere pratica cassetta 1128 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36456

SIGNORINA cercansi disegno figure ricercasi lavoro facile molto remunerativo. — Scrivere cassetta 1116 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36550

URGE ragazzo, fattorino ufficio, distretto, referenze. — Manfredo, 78, corso Vittorio. c 36488

URGENTEMENTE cercansi scrittori, pittori su carta, calligrafi. — Ainam, posta, Torino. 36740

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ALLIEVO ingegnere, disponendo molte ore, cerca subito occupazione. — Trigoia, posta. c 36664

AMMINISTRATORE già di Azienda cerca posto consimile, massima referenze primarie. — Scrivere cassetta 1154 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36543

BONNE-Cameriera parlando francese, tedesco. — Rivolgersi Frankel, via Mille, 36. c 36599

CAPO officina disegnatore offresi qualsiasi impianto meccanico o direzione officine medie automobilistiche, già diretto; ottimi certificati. — Scrivere cassetta 1125 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36633

CERCASI da primaria Casa confezioni per signora abile commesso viaggiatore. — Scrivere cassetta 1214 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36307

CERCO portinaio signorile; ottimi certificati. — Via Vallalonga, 76, Barriera San Paolo. 36446

CHAUFFEUR meccanico, diplomato, bella presenza, vent'cinquenne, ottimo referenze, cerca posto. — Scrivere Ernesto, posta, 24, Asola. c 36437

CHAUFFEUR o cocchiere, età 35, ammogliato, cerca posto presso famiglia. — Rivolgersi Ristorante Valentino, via Ormea, angolo Galliari. c 36530

CHAUFFEUR meccanico, lunga pratica, ottima referenze, comperebbesi. — Cosino, 4, Pietro Micca. c 36663

CONTABILE esperto, corrispondente francese, spagnuolo, dattilografo, desidererebbe migliorare condizioni. Offerte referenze. — Scrivere cassella postale 75. 36668

CORRISPONDENTE francese, inglese, tedesco, dattilografo, cerca posto stabile. — Scrivere cassetta 1121 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36520

CUOCO cerca impiego; mitri pretese. — Via 20 Settembre, 75, portinaio. c 36529

DAMA compagna, istruzioni classiche compiute, piacevole conversadevolissima. — Manfredo, 75, corso Vittorio. 36458

DATTILOGRAFO accetterebbe qualsiasi occupazione serale. — Ottino, corso Valentino, 31, Torino. c 36505

DIRETTORE-Capo da molti anni importantissima filatura e ritorcitura stoffe pura lana e mezza lana per donna (articoli tipo Greig-Cora ed Scozzesi), conoscenza per uomo e donna, desidera cambiare posto attuale. Lunga esperienza, referenze di primo ordine. — Indirizzare offerte a S. S. Assicurazioni-Repubblica Rudolf Mosse, Chemnitz. 36529 F

DISEGNATORE Ditta officina carri, pesto anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1123 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36526

DISTINTA signora, pratica commercio, corrispondenza, occuperebbesi cassiera, direzione negozio. Ottime referenze. Cauzione. — Scrivere cassetta 1099 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36460

DISTINTA signora, lingue, occuperebbesi casa, bimbi. Referenze. — Scrivere Marinetti, posta, Torino. c 36509

FARMACISTA diplomando, pratico, impiegherebbesi subito Serie referenze. — Ruffini, posta, Torino. c 36368

FARMACISTI. Diplomando praticissimo, offresi referenze, cerca impiego Torino. — Scrivere Marcucci, posta, Torino. c 36470

FATTORINO commissionario cerca impiego. — Via 20 Settembre, 77, portinaio. c 36340

GIOVANE pratico drapperie e biancheria cerca occupazione. — Scrivere G. G., via Principe Tommaso, 2. c 36457

GIOVANE serio, discreto, conoscente Francese, Inglese, dattilografia, desidererebbe migliorare condizioni. Offerte referenze. — Scrivere cassetta 1101 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36472

GIOVANE impiegato guardalinee, ora libera, offresi segretario, amm. contabile piccola azienda; arc. rerebbe anche in cam. Occorrendo piccola cauzione. — Guglielmino, posta. 36547

GIOVANE colto, distinto, libero, lungo soggiorno all'estero, cerca impiego, segretario od altro presso famiglia. Presso qualunque. — Scrivere cassetta 1116 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36565

GIOVANE ristorattore, conoscente Corpo guardie Reale, impiegherebbesi presso Amministrazione. — Gherardi Guido, posta, Torino. c

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

Persona introdotta grande commercio Torino, e provincia, possa dare affidamento serietà, attività, iniziativa offre esclusiva vendita, obbligo trattare articolo unico. — Scrivere, dettagliando informazioni, referenze bancarie, casella postale 643, Milano. 36581 M

Rappresentante introduce articoli cotonerie, merceria, maglie, cerca rappresentanze altre Case importanti; serissime referenze. — Scrivere cassetta 56 R., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 36479 M

ASSUMONSI serie rappresentanze per Mezzogiorno. Qualunque garanzia. — Vitti-Rosso, Foggia. 36620

PER pacco cartoline pubblicità cercansi capacissimi agenti produttori; concedesi Italia intero territorio esclusive. — Casella postale 1077, Milano. 36478 M

PRIMARIA Casa Manifatture cercherebbe corrispondenti piazzisti ogni Comune. — Dalbrun, Verona. 31612

RAPPRESENTANDO importante Casa importazione, esportazione, cercasi socio. Studio avvalo. Dispongo capitali. Massima discrezione. — Scrivere cassetta 1076 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36326

SERIO Studio rappresentanze cerca Case da rappresentare per Torino, Piemonte. — Scrivere cassetta 1107 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36553

VIAGGIANDO in Piemonte, rappresentate buona Casa in cioccolato, affini, che abbia deposito Torino. — Scrivere cassetta 1075 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36552

Annunzi varii. 7

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AMERICANA, Genova — Avendo quanto desiderate, occorre vostra indirizzo maggiori schiarimenti. c 36677

ATTACCO con gomma, buon affare. — Rivolgersi Mastrasso via Padova, 15 c 36563

BICICLETTA splendida, sua occasione, lire 100, urgente. — Via Franco Bonelli, 12. c 36719

BICICLETTA bellissima, nuova, garantita, lire 105, urgente. — Via Ospedale, 4. c 36678

CAVALLO comprerei, fresco, sinzzo, temperamento, tiro, fronte) indicare età, mantello, peso, statura. — Botalla, Trofarello. 36639

CONDOLO — Cumulo incidenti rapidi interrompere, cinque per intanto, giorno disastro, soffro solitudine che mi circonda, il ricordo appassionatamente non dimenticarmi. 36756

COMPETENTE manca chi consegnasse cagnina piccola, volpino, col nome Cris, colore cioccolata, scomparsa domenica 6, stradale Stupinigi, consegnandola portineria via San Secondo, 38, Torino. c 36562

COMPREREI automobile 12-16 oppure cilindri. Vendo asino irlandese purissimo. — Fortunato Bonino, I. 36625

DANESI arlecchini cuccioli, razza smoccia, lusso, guardia. — Via Bellavista, 20, Barriera Valdocco. c 36710

EUROPE — Ricevendo dolci premier, attendo ansioso giorni felici. Desiderevoli rispondere lettera. Scrivi molto. Ardentissimi. c 36603

GIORGIO — Se ritorni subito, puoi ancora rimediare; mi perdonato. Rina. c 36669

GIOVANE professionista trentenne, condizione lucrosa, stabilitosi Torino, desidera conoscere signorina buoni sentimenti serie intenzioni scopo matrimonio. Garantisce massima segretezza. — Scrivere Bosco, posta, Torino. c 36435

IMPIEGATO governativo proprietario cerca signorina, vedova, scopo matrimonio. Serietà. — M. 33, posta, Torino. c 36649

INFORMAZIONI private, investigazioni intime, segrete, confidenziali, vigilanza, cure scrupolose dattilografiche, inchieste avanti matrimonio assunse dapertutto Istituto «Sonne», Milano, via Dorial, 20. 36383 M

ISTERILITA trentennale, colto, simpatico, sanissimo, impiegato cinquantile, emmoglierebbesi corrispondente piacente, sana, temperamento vivacissimo, dota vistosa somma. — Scrivere 76648, posta, Milano. 36460 M

INFORMAZIONI, commissioni ogni genere, ogni paese. — Detective, 125, posta, Torino. c 36527

ITALIA — L'unica mia ora triste, angosciata fu l'esser impedimento vedervi. Ma sapete comprendere mie torture. Feci sabissi, gemiti. Mai, mai dimenticherò angoscia prova lunedì. Oggi tua parola ritrovai grande conforto. Sei buona, mia adorata, e vi amo tanto, tanto! c 36695

MATRIMONIO. Laureato, trentasei, piemontese, qualità fisiche, intellettuali, morali eccellenti, sposerebbe ricca, buona, piccola, desiderosa vero affetto, disposta assistere carriera indipendente. Serissimo. — Casella postale 120, Torino. c 36631

MOBILIO salotto elegante, cucina a gas stagnata Triplex, stufa a gas a radiatore bagno a sedile-bagno a vapore, altri oggetti da vedersi d'occasione causa partenza. — Dalle 14 alle 16 da Sacerdote, via Saccarelli, 31. c 36469

MOTOCICLETTE buonissime, altre Rigat, vendo immediatamente. — Marena, via Po, 34. c 36582

OCCASIONE magnifico Camera da pranzo, scultorale, provveniente da un castello nobiliare, ordinabili sulla prezzo. — Rivolgersi Bachi, via San Massimo, 41. c 36651

PARRUCCHIERA — Madonna mia, pensatevi adorandovi. Come scrivervi? Indirizzatemi posta restante. u c 36638

RIMETTERSI alloggio mobiliato, buon cuchito. — Rivolgersi Drogheria via Garibaldi, angolo via Botero. Inutili intermediari. c 36665

SALOTTO moderno, ottimo stato, cercasi. — Scrivere Battaglia Fiore, Dupadale, 12, Torino. 36752

SI, ho avuto tutto. Non potevo più rispondere. La dissi: perdono ultima illusione, non mi rimarrebbe che scomparire. Quando ora immagine che mi ricorda caro bene distratto, tanto memorie e tanto dolore, a mi domando come potrei fare quanto dico. E nondimeno comprimo mia sofferenza per desiderarle bene. c 36620

SIGNORA educata, sola, desidera conoscere attempato, ricco, istruito signore, scopo matrimonio. — Scrivere Azienda 20706, posta. c 36494

SPERANZA, grazie condivido ispirazione riguardo corrispondenza. Difida, rifiuta anche minima cosa della sua simpatia, forza, coraggio resistere urto che si prepara; ma tempo previene, tentro cuore immensamente ama, sospira, soffre! Quanto vorrei dire! Perdoni sogguardi ed affettuosi saluti. c 36618

TENENTE nobile, trentenne, 20 mila patrimonio, sposerebbe signorina bruna, bella presenza, educazione, famiglia distinta, dote circa 200 mila. — Scrivere: «Ufficiale 36566», fermo posta, Torino. c 36575

TIGRETTA - 8 Agosto - 8 Novembre. — Ore e sempre vivrò tua amore, adorandoti. Ricevuta. Perdonami. 36628

TUNNEL — Nelle tue pagine care leggo tutta la mestizia della tua bell'anima! Lontano senza poterti dire tutto quanto sento per te, confortarti mi è spina acerba! T. amo perdutamente. Luigiwalmi.... Valentina. 36645

VEDOVA trentaquattrenne, colto, simpatico, sanissima, impiegato cinquantile, sommoglierebbesi corrispondente piacente, sana, temperamento vivacissimo, dota vistosa somma. — Scrivere 76648, posta, Milano. 36460 M

INFORMAZIONI, commissioni ogni genere, ogni paese. — Detective, 125, posta, Torino. c 36527

ITALIA — L'unica mia ora triste, angosciata fu l'esser impedimento vedervi. Ma sapete comprendere mie torture. Feci sabissi, gemiti. Mai, mai dimenticherò angoscia prova lunedì. Oggi tua parola ritrovai grande conforto. Sei buona, mia adorata, e vi amo tanto, tanto! c 36695

MATRIMONIO. Laureato, trentasei, piemontese, qualità fisiche, intellettuali, morali eccellenti, sposerebbe ricca, buona, piccola, desiderosa vero affetto, disposta assistere carriera indipendente. Serissimo. — Casella postale 120, Torino. c 36631

MOBILIO salotto elegante, cucina a gas stagnata Triplex, stufa a gas a radiatore bagno a sedile-bagno a vapore, altri oggetti da vedersi d'occasione causa partenza. — Dalle 14 alle 16 da Sacerdote, via Saccarelli, 31. c 36469

MOTOCICLETTE buonissime, altre Rigat, vendo immediatamente. — Marena, via Po, 34. c 36582

OCCASIONE magnifico. Camera da pranzo, scultorale, provveniente da un castello nobiliare, ordinabili sulla prezzo. — Rivolgersi Bachi, via San Massimo, 41. c 36651

PARRUCCHIERA — Madonna mia, pensatevi adorandovi. Come scrivervi? Indirizzatemi posta restante. u c 36638

RIMETTERSI alloggio mobiliato, buon cuchito. — Rivolgersi Drogheria via Garibaldi, angolo via Botero. Inutili intermediari. c 36665

SALOTTO moderno, ottimo stato, cercasi. — Scrivere Battaglia Fiore, Dupadale, 12, Torino. 36752

SI, ho avuto tutto. Non potevo più rispondere. La dissi: perdono ultima illusione, non mi rimarrebbe che scomparire. Quando ora immagine che mi ricorda caro bene distratto, tanto memorie e tanto dolore, a mi domando come potrei fare quanto dico. E nondimeno comprimo mia sofferenza per desiderarle bene. c 36620

SIGNORA educata, sola, desidera conoscere attempato, ricco, istruito signore, scopo matrimonio. — Scrivere Azienda 20706, posta. c 36494

SPERANZA, grazie condivido ispirazione riguardo corrispondenza. Difida, rifiuta anche minima cosa della sua simpatia, forza, coraggio resistere urto che si prepara; ma tempo previene, tentro cuore immensamente ama, sospira, soffre! Quanto vorrei dire! Perdoni sogguardi ed affettuosi saluti. c 36618

TENENTE nobile, trentenne, 20 mila patrimonio, sposerebbe signorina bruna, bella presenza, educazione, famiglia distinta, dote circa 200 mila. — Scrivere: «Ufficiale 36566», fermo posta, Torino. c 36575

TIGRETTA - 8 Agosto - 8 Novembre. — Ore e sempre vivrò tua amore, adorandoti. Ricevuta. Perdonami. 36628

TUNNEL — Nelle tue pagine care leggo tutta la mestizia della tua bell'anima! Lontano senza poterti dire tutto quanto sento per te, confort